



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 262 - lunedì 22 settembre 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Sul caso Alitalia il premier italiano, di fronte a un'umiliazione personale, rifiuta di credere al cambiamento di eventi. Solo



poche settimane fa sembrava aver trovato una soluzione che avrebbe potuto mandare al tappeto i sindacati. Il problema ora è che

sono stati congelati potenziali acquirenti esteri nel nome di un incauto patriottismo»

Financial Times, 21 settembre

Alitalia riapre le porte agli stranieri

Il commissario Fantozzi annuncia un'asta internazionale: offerte entro il 30 settembre Smentito il governo che reagisce con irritazione: «O la cordata italiana o il fallimento»

Non c'è solo la Cai. Il commissario straordinario di Alitalia Fantozzi smentisce il governo, aprendo una sorta di asta internazionale per Alitalia. Domani sarà pubblicata, su tre giornali nazionali e un quotidiano finanziario internazionale, la sollecitazione a presentare un'offerta entro il 30 settembre. Irritazione nel governo, che continua a ripetere: Cai o fallimento. Apprezza, invece, Epifani. E il Pd: meglio tardi che mai.

Andriolo e Di Giovanni alle pagine 2 e 3

Analisi

EVITARE IL FALLIMENTO

PAOLO LEON

Forse si riapre la possibilità di salvare l'Alitalia - anche se nessuno ha chiarito perché dovesse essere salvata contemporaneamente anche AirOne, che è sempre stata un oggetto accuratamente nascosto, e che ha certamente complicato le scelte Cai e complicherà quelle di eventuali nuovi partner. La chiamata di Fantozzi ad altri interessati servirà anche a togliere di mezzo il dubbio che ha attraversato le menti di tutti gli osservatori (e che, incautamente, Sacconi ha fatto suo) e cioè che Cai non abbia voluto continuare la trattativa con i piloti, perché la crisi finanziaria mondiale aveva tagliato i finanziamenti sui quali contava la cordata.

segue a pagina 24

Staino



NELLA CITTÀ GOVERNATA DALLA DESTRA

Rifiuti e quartieri al buio: viaggio nel disastro Catania



Zegarelli a pagina 7

L'inchiesta

CRISI DELLA SINISTRA/PARIGI

Ségolène o Martine: il Ps cerca un leader

GIANNI MARSILLI



Oggi è il compleanno di Ségolène Royal. Festeggerà in famiglia (si parla solo dei quattro figlioli, beninteso) i suoi 55 anni regalmente portati. Forse un brindisi, in serata, nei suoi uffici di boulevard Raspail, con la pattuglia dei più fedeli. Neanche oggi farà quei cinquecento metri che la separano da rue Solferino, sede del partito socialista.

segue a pagina 8

Noi e Loro

PARMA, IL METRÒ COME L'ALITALIA

MAURIZIO CHERICI

Lasciamo perdere le colpe del passato. Ci sono e non vanno ripetute altrimenti i debiti non finiranno mai...»: Marini, ex presidente del Senato, nel ciclone Alitalia. Ma le parole volano e le disattenzioni continuano. C'è chi si accascia malconcio e chi parte sapendo di finire così. La storia non insegna quando girano gli appalti. Ecco la metropolitana di Parma, piccola Alitalia destinata a correre sui debiti per infinite generazioni, buco più profondo di quello che le talpe cominciano a scavare. Il profilo è un crac sospettato che nessuno vuole vedere. La città raccoglie 176mila persone.

segue a pagina 25

Borghesio con i nazisti, un caso europeo

Lo show di Colonia arriva a Bruxelles. Anche Bossi prende le distanze

IL REPORTAGE

I due volti del Nord-Est tra lavoro e razzismo

di Toni Jop inviato a Treviso

Case, ville, capannoni, fabbriche, giardini, cancelli, case ville capannoni aziende. «Punto-linea-punto-linea», un «Morse» languido per chilometri e chilometri e campanili a far niente, di tanto in tanto, immersi in questa disneyland pastello che scivola senza tempo tra Treviso, Asolo, Oderzo e oltre. Nord Est, fenomeno abusato, tra vizi e virtù; studi, analisi, servizi, reportage, è arrivato anche il cinema con Mazzacurati, Garrone, Molaioli, Munzi: una folla di sguardi per un «territorio» che ora passeggia vanesio nell'immaginario di mezza Europa: lì c'è la ricchezza, lì c'è il modello produttivo che funziona e riassume l'Italia che forse ancora non c'è, lì un terzo mondo, operaio e non solo, soffia positivo, alle spalle del marchio italiano, con la sua forza, con una capacità di soffrire e adattarsi che non ci appartiene più.

segue a pagina 4

Dopo il gelo di Castelli e Calderoli, arriva la netta presa di distanze di Umberto Bossi: «Non si accettano tutti gli inviti». Sotto accusa Mario Borghesio, l'europarlamentare leghista presente al comizio flop contro una moschea a Colonia. Ma la vicenda non crea imbarazzi solo nella maggioranza di governo, particolarmente silenziosa e parco di commenti nonostante l'accaduto. Lo «spettacolo» indecoroso di Borghesio, unico europarlamentare a Colonia (neppure la destra più estrema ha partecipato alla manifestazione), verrà discusso oggi durante la sessione plenaria a Bruxelles. Pasqualina napoletano, vicepresidente del gruppo Pse: «Inqualificabile, ma non stupisce. Piuttosto, riflettano gli elettori»

Fantozzi e Pivetta a pagina 5

Legg

PARTITI DI GOVERNO

Borghesio (Lega Nord) è andato a Colonia per unirsi a una manifestazione contro gli immigrati islamici e i tedeschi lo hanno subito riconosciuto: un nazista. Gli hanno chiuso il microfono dopo 20 secondi e «lo hanno portato via di peso» (dai giornali, ndr). Borghesio ha protestato e si possono capire le sue ragioni. Quelle manifestazioni lui, e quelli della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, in Italia le fanno tutti i giorni, proprio come la manifestazione proibita a Colonia. Ma da noi i giornali ne parlano con rispetto, le televisioni le includono nella regolare rassegna politica, perché in Italia Borghesio, «portato via di peso dalla piazza di Colonia» è partito di governo. Lo stesso partito del ministro delle Riforme, del ministro del federalismo fiscale, del ministro dell'Interno.

Furio Colombo

DELLA MERLIN E DELLA SUA LEGGE SI PARLA MOLTO. MA CHI ERA LA MERLIN? CHE COSA ERANO LE "CASE"? CHE COS'È LA PROSTITUZIONE OGGI?

In edicola

in occasione del 50° anniversario della chiusura delle "case chiuse" a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE E GIANNA TAMBURRANO con l'introduzione ricordo di Venerio Cattani

LINA MERLIN E LE "CASE CHIUSE"

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.6658065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)



PORTA PIA, PAOLO VI PIÙ LAICO DI ALEMANNO

VITTORIO EMILIANI

Lì per lì, sabato, guardando il Tg regionale del Lazio, mi sono un po' stupito vedendo (e non si poteva non vederlo) il possente doppiopetto del vice-sindaco di Roma, Mauro Cutrufo, cinto di fascia tricolore, davanti al monumento che ricorda la storica Breccia di Porta Pia. Sta' a vedere - mi son detto - che la giunta Alemanno è più sollecita delle amministrazioni di centrosinistra nel ricordare quella data fondamentale. Poi ho capito che, al contrario, Cutrufo celebrava i mercenari pontifici deceduti nell'ultima difesa del papa-re, insomma gli Zua-vi.

segue a pagina 24

CAMPIONATO DI CALCIO. IL MILAN BATTE LA LAZIO

Chi si rivede in testa: la Juve Con l'Inter è la coppia regina



nello sport

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlucci



Tel. 06.8549911

www.immobildream.it

immobildream

Roberto Carlucci Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

ALITALIA NEL CAOS

L'opposizione condivide la strada presa dal commissario dopo lo stallo dei giorni scorsi
D'Alema: «Un errore tutti quegli ultimatum»

Il ministro ombra Bersani: «Bisognerà vedere come il governo accompagnerà la chiamata: a nessuno piace fare l'ospite sgradito»

Il Pd concorda: meglio tardi che mai

Giusta la ricerca di una terza via. Berlusconi insiste: non esistono alternative alla Cai

di Ninni Andriolo / Roma

MEGLIO TARDI che mai: dal Pd commentano così la ricerca di nuove offerte per Alitalia. Fantozzi, almeno formalmente, imbecca una strada diversa da quella del governo. Per Berlusconi & C l'alternativa è tra la Cai e il fallimento della compagnia di bandiera.

Il Commissario invece - almeno sul piano formale - propone una terza via. «Si cerchi ancora», sollecitava ieri Massimo D'Alema, ipotizzando l'intesa tra Colaninno e una compagnia aerea internazionale. Fantozzi mette le mani avanti: la ricerca di nuove offerte va fatta - e in tempi rapidi - anche se dovesse certificare che nemmeno Lufthansa - al momento - avrebbe interesse a scendere in campo per Alitalia. Il commissario, in realtà, punta a guadagnare tempo e a spostare in avanti l'ora X di un fallimento che la maggioranza agita come clava contro Epifani e la Cgil. Contemporaneamente - diversificandosi dal governo - «stupisce il ritardo», ironizza l'Idv Donadi - Fantozzi si propone come punto di riferimento per la riapertura del confronto con i sindacati, per un ritorno sulla scena di Colaninno, per «depolitizzare» una trattativa che - a questo punto - potrebbe decollare soltanto lontano dai tavoli di Palazzo Chigi.

Eloquente, a tal proposito, il commento di Guglielmo Epifani. «Fantozzi fa bene a voler vedere se ci sono alternative al fallimento - afferma il segretario della Cgil, ospite ieri di Lucia Annunziata e di Raitre - Se il Commissario prende in mano la trattativa ci risiederemo al tavolo».

Per tentare di rimettere assieme i cocci del confronto andato in frantumi nei giorni scorsi, Fantozzi punta a giocare un ruolo diverso da quello del ministro del Lavoro. Su Maurizio Sacco-

L'appello di Damiano: «Gli attori coinvolti nella vertenza devono impegnarsi a fondo»

ni piovono in queste ore le critiche più aspre dell'opposizione. «Non si fa una trattativa bloccando le date e scandendola di ultimatum», polemizza Massimo D'Alema dal Sole 24 Ore di ieri, mettendo all'indice «l'imperizia del governo». Ma lo stesso Sacconi, da Sky Tg24, continua a chiudere ogni

spiraglio all'ottimismo, spiegando che «non c'è nessuna ripresa della trattativa», sia perché la Cai ha «esaurito i margini per assumere ulteriori oneri», sia perché «Cisl, Uil e Ugl hanno sottoscritto quell'accordo e sarebbe davvero un errore grave nei loro confronti riaprire il negoziato». Il governo, in sostanza, con-

tinua a cavarsi fuori dalle responsabilità, addossando su Epifani tutta la colpa di un eventuale fallimento di Alitalia. «Qualcuno intervenga, è incredibile che il ministro Sacconi continui a rifiutare ogni iniziativa per favorire una ripresa di contatto tra i sindacati e Cai - scongiura il Pd, Bersani - Il com-

missario Fantozzi annuncia di voler fare quello che si sarebbe comunque dovuto fare per dare almeno una parvenza di regolarità alla procedura. Ma quel che conta è la sostanza. Si dovranno vedere le caratteristiche della chiamata di interesse annunciata». Soprattutto, secondo Bersani,

«bisognerà capire come il Governo accompagnerà politicamente l'iniziativa del Commissario, visto che a nessuno piace essere un ospite sgradito». Secondo il ministro dell'Economia del governo ombra Pd, in sostanza, nessuna compagnia straniera - l'esperienza di Air France lo insegna - sarebbe disponibile ad entrare in campo se dovesse registrare l'ostilità di Berlusconi.

Il governo, tuttavia, continua a suonare la musica degli ultimatum, pur con ministri diversi. E se Umberto Bossi è convinto che alla fine i sindacati «faranno un passo indietro» firmando l'accordo per Cai, il suo collega Mattioli ribadisce che «il negoziato non si può riaprire» e che l'unica strada percorribile è quella «che sindacati e piloti firmino l'accordo» così com'è. E il ministro delle Infrastrutture, per essere più convincente, torna ad agitare lo spettro degli aerei che «potrebbero restare a terra» nell'arco di cinque o sei giorni.

Il leader Udc, Pierferdinando Casini, al contrario, invita «la politica» ad adoperarsi «unita per sollecitare a ciascuno un passo in avanti». L'ex presidente della Camera chiede a sindacati e lavoratori di «rinunciare a rigidità e difese di interessi corporativi». Ma fa appello anche alla Cai «in nome della responsabilità che si è assunta» perché ritorni al tavolo delle trattative». Secondo l'ex ministro del Lavoro, il Pd Cesare Damiano, Fantozzi, in ogni caso, è «sulla strada giusta» perché sta cercando «con saggezza nuove manifestazioni di interesse e non trasalca nulla per evitare il fallimento di Alitalia».

Diffusa nelle opposizioni la convinzione che esistano margini di tempo ristretti - ma importanti - per «produrre aggiustamenti al negoziato» e a una trattativa che è stata minata dal governo con il ricorso strumentale alle «pressioni e agli ultimatum della settimana scorsa». Fantozzi? «Faccia il commissario straordinario e si assuma fino in fondo le sue responsabilità - esorta Di Pietro - ci auguriamo per il bene del Paese e dei lavoratori, che non sia troppo tardi».

Per il leader Udc Casini «è il momento che la politica unita solleciti a tutti un passo avanti»



L'esterno del centro Alitalia di Roma. Foto di Guido Montani/Ansa

VOLI SICURI

I conti oggi all'esame dell'Enac

Malgrado tutto, Alitalia continua a volare. Voli regolari e disagi limitati per i viaggiatori, che a Fiumicino hanno avuto l'opportunità di leggere le opinioni di molti dipendenti di Alitalia, stampati e affissi ai muri in un lungo tazeobao.

Quanto possa ancora volare Alitalia non si sa. Dipendente ovviamente dalle disponibilità economiche. Per accertarle, l'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile, avvierà un'istruttoria: per valutare la liquidità della compagnia di bandiera e decidere quindi se confermare o meno la licenza provvisoria. L'istruttoria durerà una decina di giorni.

«L'esito dell'esame» ha spiegato il presidente dell'Enac Vito Riggio - dipenderà da quanto verrà a riferirci il Commissario straordinario Fantozzi convocato dall'Enac per avere notizie sul piano finanziario dopo il ritiro dell'offerta di Cai». «Non ho mai detto - ha puntualizzato Riggio - che Alitalia non volerà più dal 2 ottobre».

Come previsto dalla legge, «dobbiamo accertare lo stato di liquidità, se la compagnia ha i mezzi sufficienti per continuare ad operare. In casi del genere l'istruttoria dura sette-dieci giorni ma potrebbe anche essere più lunga», ha aggiunto Riggio, sottolineando che dal punto di vista della sicurezza «è tutto a posto, il livello è ottimo», e che l'esito dell'istruttoria sulla concessione della licenza provvisoria di volo «può essere sia negativa che positiva».

«Il tempo è scaduto e manca il piano alternativo»

Il Financial Times accusa il presidente del consiglio per le sue promesse elettorali

/ Milano

PROMESSE L'ultimo attacco frontale al presidente del consiglio arriva dal prestigioso Financial Times e naturalmente in ragione della condotta mantenuta da

Berlusconi sulla vicenda Alitalia. Non solo il Financial Times preannuncia un imminente fallimento dell'Alitalia, ma soprattutto ne attribuisce la responsabilità in buona misura alla condotta e alle promesse del premier di mantenere la compagnia in mani italiane. «Il nome Alitalia - scrive il quotidiano londinese in una delle sue rubri-

che, anticipata sul suo sito internet - intelligentemente giustappone le parole Ali ed Italia. Ali-Francia o AliGermania non avrebbero lo stesso accento. Ma ora la compagnia di bandiera sta per perdere le ali, e in gran parte perché Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio italiano, ha promesso di mantenerla italiana». «Sei mesi fa - si legge ancora nel commento - l'imprenditore diventato politico ha bloccato un'offerta di Air France-Klm e ha condotto la sua campagna elettorale sulla promessa di trovare un compratore patriottico. E dopo essere stato eletto lo ha puntualmente fatto cambiando qualche legge qui e là e e porgendo su di un

piatto d'argento un'Alitalia ripulita e senza debiti alla Cai. Questo gruppo di imprenditori e banchieri italiani sono stati soprannominati «capitani coraggiosi» per aver adempiuto al loro dovere patriottico e avere messo sul piatto fino a un miliardo di euro. Ora anche il coraggio della Cai ha fallito. E, rumorose fino alla fine, solo tre delle nove organizzazioni sinda-

Il prestigioso quotidiano economico ricorda il blocco dell'iniziativa con Air France-Klm

cali dell'Alitalia hanno accettato l'offerta, che implicava orari più lunghi e il taglio di circa 3.000 posti di lavoro ma che assicurava anche una compagnia aerea redditizia. La Cai ha abbandonato la sua offerta e ora tutti i 19 mila lavoratori di Alitalia potrebbero perdere il posto di lavoro». «Il presidente del Consiglio - prosegue il Financial Times - di fronte a un'umiliazione personale, rifiuta di credere a questo cambiamento degli eventi. Solo poche settimane fa sembrava che avrebbe potuto tirare fuori una soluzione e mandare al tappeto i sindacati italiani. Sarebbe potuto essere un magico momento alla Margaret Thatcher. Invece, Berlusconi si sta preparando a un fine settimana frenetico. Potreb-

be provare a persuadere la Cai a tornare al tavolo delle trattative. O potrebbe - si legge ancora - racimolare altri fondi altrove. Qualsiasi cosa per guadagnare più tempo». «Sfortunatamente - conclude il Financial Times nel suo commento - il tempo per l'Alitalia è scaduto molto tempo fa. L'ultimo utile d'esercizio risale al 1999. Perde 3 milioni di euro al giorno. E un mese fa aveva liquidità per soli 50 milioni, il che significa che i soldi stanno finendo adesso. Le autorità di controllo dei trasporti dicono che Alitalia potrebbe essere messa a terra presto. Questo è il problema di non avere un piano B e - sottolinea il Ft - di aver congelato potenziali acquirenti esteri nel nome di un incauto patriottismo».

I grandi libri di

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano "bruciato" dalle pesanti interferenze politiche. È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.

FURIO COLOMBO

SILENZIO STAMPA

Notizie sulla fine delle notizie nel tempo del postgiornalismo

Il primo volume della collana

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

ALITALIA NEL CAOS

Una svolta prima che si arrivi al fallimento: da domani sui giornali le sollecitazioni a presentare «manifestazioni d'interesse»

Chi vuole la compagnia si faccia avanti: la nuova iniziativa forse riapre i giochi. Ma Sacconi gela chi vuole tornare al tavolo

Adesso il commissario va a caccia d'acquirenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

Due mosse in contemporanea potrebbero far uscire dallo stallo la partita Alitalia. Il commissario straordinario Augusto Fantozzi farà pubblicare domani su tre giornali italiani e su un quotidiano finanziario internazionale una sollecitazione a presentare, entro il prossimo 30 settembre, manifestazioni di interesse da parte di soggetti in grado di garantire la continuità del servizio per uno o più rami di azienda del gruppo Alitalia. Come dire: si potrebbe riaprire una gara. Passano pochi minuti dalla notizia, e subito Guglielmo Epifani risponde alla «chiamata». «Se Fantozzi riprende in mano la trattativa con margini per affrontare un passaggio importante - dichiara intervistato da Lucia Annunziata su Rai3 - noi come sempre daremo il nostro contributo di responsabilità». Durante il confronto «Fantozzi non ha svolto alcun ruolo - ha aggiunto Epifani - eppure era quello che rappresentava Alitalia. Se lui ritorna in campo con i poteri e con la capacità che ha, e assume lui quel ruolo terzo che sarebbe dovuto essere del governo ma che non ha svolto perché è diventato parte in causa, secondo me può aprire uno spiraglio interessante per uscire dallo stallo in cui siamo caduti». Detto in altri termini: con un altro «arbitro» (anzi, con un «vero» arbitro) la partita può riprendere. Il cammino però non è affatto in discesa. Prima di tutto, si tratterebbe di una corsa contro il tempo. Oggi il commissario straordinario ha in programma un incontro ancora più importante del tavolo con un nuovo ipotetico acquirente. Il presidente Enac Vito Riggio, infatti, vuole valutare se la scarsa liquidità del vettore possa portare al ritiro della licenza. L'emorragia di risorse non si ferma, minacciando in qualche caso la completa operatività. Anche se tutti i dipenden-

ti si sono impegnati a proseguire il servizio senza «intoppi», qualche brutta sorpresa comincia a vedersi. Un tribunale di Israele ha posto sotto sequestro i conti bancari e le altre proprietà di Alitalia in Israele a causa di un debito di mezzo milione di dollari



Augusto Fantozzi Foto LaPresse

Augusto Fantozzi: una strada secondo la legge che nega la trattativa con un solo concorrente



Il centro equipaggi Alitalia, all'aeroporto Leonardo da Vinci a Fiumicino Foto Ansa

che la compagnia di bandiera avrebbe nei confronti delle autorità aeroportuali locali. Lo ha riportato il quotidiano finanziario locale The Marker. La notizia di stampa, però non è stata confermata dai piani alti della Magliana.



Guglielmo Epifani Foto LaPresse

Guglielmo Epifani: in questo modo possiamo subito tornare a sederci e discutere

L'impresa di Fantozzi appare in salita anche perché non sembra ottenere l'appoggio del governo, elemento essenziale perché abbia successo. A Epifani che rivelava in Tv di aver contattato telefonicamente il premier, è arrivata una risposta secca di Bonaiuti: nessuna telefonata. Porte sbarrate. Subito dopo sull'ipotesi di un nuovo tavolo è calata l'«ipoteca Sacconi». «Non può esserci nessuna ripresa delle trattative - ha dichiarato il ministro a Sky Tg24 - Non solo perché questo ritiene la società Cai e cioè di aver esaurito i margini, ma anche perché Cisl Uil e Ugl hanno sottoscritto quell'accordo e sarebbe davvero un errore grave nei loro confronti riaprire il negoziato». Insomma, per il governo resta aperta l'unica strada della resa di Cgil e piloti: firmare quello che hanno già firmato gli altri.

Troppo presto a questo punto per dire che le carte giocate da Fantozzi (e da Epifani) possano essere risolutive. La sollecitazione alle manifestazioni di interesse riguarderà tutte le divisioni del gruppo Alitalia, ma è chiaro che l'obiettivo è soprattutto l'attività di volo visto che, come ha ricordato lo stesso commissario, sul tavolo ci sono già offerte per le divisioni cargo, handling, catering e call center ma, dopo il ritiro di Cai, nessuna per l'attività di volo. Del resto, i tentativi fatti da Fantozzi nei giorni scorsi attraverso contatti telefonici con i vertici di Air France-Klm, Lufthansa e British Airways non hanno sortito effetti. Insomma si tratta di verificare se la decisione di avviare una procedura di vendita pubblica degli asset Alitalia sia solo «una strada obbligatoria» dalla normativa, e che quindi Fantozzi l'abbia imboccata per non prestare il fianco a critiche alla sua gestione commissariale, o se invece porterà a qualche cosa di concreto.

UGL Un disastro per i sindacati. Ciascuno avrebbe le sue ragioni, ma ne usciamo tutti piuttosto male

Renata Polverini: «A questo punto chiamare i lavoratori a decidere»

/ Roma

MIRACOLI «Se esistono i miracoli, allora Fantozzi ce la farà». Renata Polverini non ci crede molto. «Finora sono rimasti tutti a guardare. Lufthansa non aveva neanche presentato l'offerta ai

tempi di Prodi. Furono gli stessi lavoratori a dire di no. Mi parrebbe molto strano un ravvedimento adesso». Insomma, per la sua organizzazione, l'Ugl, c'è solo Cai e quella proposta «a cui si collegano le tutele concordate - avverte - Sette anni di protezione sociale non sono uno scherzo. Nessuno mi dice che restino con un altro soggetto». Nessun pregiudizio per gli stranieri «da una come me che sono stata l'unica a ricevere Spinetta quando venne a Roma - chiarisce - Allora forse facemmo un errore. I lavoratori volevano Air France: una volta a Fiumicino mi riconobbero e mi chiesero: va a Parigi a chiudere l'accordo segreto?».

E oggi? «Un disastro per il sindacato. Ovviamente ciascuno ha le sue ragioni, ma ne usciamo male. L'opinione pubblica si fa un'idea di questo sindacato che non riesce su una tematica così importante, di cui si parla da anni, con una trattativa già naufragata. La nostra credibilità ha subito un forte colpo». **A questo punto come può procedere l'Ugl? Se spinge per trattare, la sua firma diventa poco credibile. In caso contrario si**



«Un documento di 116 pagine che abbiamo definito inaccettabile. Ma molte parti sono state cambiate...»

rischia il fallimento della compagnia.

«Ho sottoscritto quell'accordo perché date le condizioni era il massimo che potevo negoziare. Almeno con Cai. Anche se si riapre il negoziato, ci potrà essere un dettaglio, ma non potrà essere

travolto nella sostanza. Anche perché a quel punto si pone un problema di democrazia sindacale. A quel punto la via maestra sarà quella di far decidere i lavoratori. I miei penso di averli ben rappresentati».

Cosa ha ottenuto dalla trattativa?

«Stiamo parlando di 116 pagine che tutti abbiamo definito inaccettabili. Poi abbiamo negoziato l'invarianza salariale. Sulla flessibilità tutti eravamo d'accordo nel cedere alcune cose. Abbiamo fatto rientrare mille persone in un perimetro che le dava escluse. Ci siamo preoccupati di garantire la sopravvivenza di Atitech e del Cargo. Colaninno è arrivato addirittura a offrirci il 7% degli utili per i lavoratori. Abbiamo mantenuto la 14esima, la previdenza complementare, le tutele sanitarie, per tutta la parte normativa il riferimento è il contratto Air One che tutte e nove le sigle hanno sottoscritto. A questo punto penso che da lì non ci si potrà muovere troppo. Se qualcuno non si ritiene soddisfatto, saranno gli stessi lavoratori a giudicare».

Per l'Anpac solo alcuni hanno potuto effettivamente trattare.

«Io sono stata presente dal primo all'ultimo giorno. Siamo stati noi a chiedere di negoziare per settori di riferimento. So anche per certo che dopo la prima riunione concordammo che bisognava prima portare avanti il negoziato con i piloti, visto che sappiamo tutti che loro contano molto. Il nostro tavolo è partito all'una di notte, dopo il primo confronto con i piloti. Ci fu detto che da parte dei piloti c'era stato un muro, e che a quel punto volevano comunque iniziare con noi. Noi parliamo per quello che c'è stato riferito. Alla fine abbiamo siglato, anche perché al nostro interno abbiamo anche i piloti».

Secondo lei si è giocata anche la partita sul modello contrattuale?

«La prima proposta fu respinta in blocco proprio perché c'erano anche delle derive sulle regole. A quel punto fu scelto quello di Air One anche nella parte normativa».

Lei ha sentito molti politici in questi giorni?

«Le persone coinvolte nella trattativa. Matteoli, Ronchi, Sacconi, Scajola».

Tremonti no.

«No, devo dire mi è sembrato molto silente».

ANPAC Il presidente dei piloti ribelli dopo la rottura e i pesanti attacchi subiti chiede una volontà chiara

Fabio Berti: «Senza accordo politico non arriva lo straniero»

/ Roma

ATTACCHI «Lo straniero? Ci sarà solo se lo vorrà la politica». Fabio Berti, il presidente dei «ribelli» dell'Anpac, resta sulle sue posizioni. Anche dopo il fuoco di fila che lo ha travolto. «Proprio da

An mi sono piovuti addosso gli attacchi più virulenti», confessa. E poi insinua: su questo tavolo Alitalia si giocava anche un'altra partita. Quella dei contratti.

Fantozzi ce la farà a trovare un'altra offerta?

«Solo se ci sarà la volontà politica. Alitalia com'è oggi, cioè con good e bad company, può essere un grosso affare. Ma nessuno è così pazzo da comperare Alitalia se non ha un benepiacito politico. Anche quando si trattò con Air France c'era una fortissima volontà di centrosinistra».

La mossa del commissario non è un segnale di volontà politica?

«Secondo me è un atto dovuto per il commissario. Credo che ci possa essere la volontà di parte della politica per una soluzione alternativa. Non escludo che Fantozzi possa essere anche determinante per trovare una sorta di avvicinamento tra le parti su Cai. Perché lui oggi è l'azienda, il suo ruolo è anche quello di parte terza tra Cai e sindacati».

Pe l'Anpac ha pesato di più il suo potere di rappresentanza o il nodo esuberanti?



«Palazzo Chigi ha sbagliato a tagliarci fuori. Un tentativo per saggiare qualcosa di grosso in relazione ai contratti»

«Nettamente di più gli esuberanti: sarebbe una follia pensare di voler salvare l'Anpac sacrificando Alitalia. Purtroppo sugli esuberanti non c'è mai stata una trattativa vera. E la cosa anomala che è successa è che hanno discusso e approvato un contratto dei piloti (una

paginetta) senza consultare il 90% dei piloti stessi. È stato discusso da qualcuno che non li rappresenta, e non ho neanche la certezza che ci fossero dei piloti. Questo non può essere accettato perché il contratto dei piloti parte da principi che regolano anche la sicurezza delle operazioni».

A voi non basta essere considerati dirigenti, come vi ha proposto Cai?

«Nessuno ha mai detto che non ci basta, ma la proposta è stata ritirata dal tavolo. Ce l'hanno detto e non si è mai discusso in modo specifico. La storia è finita lì. Voglio ricordare che alla riunione a Palazzo Chigi alcuni sindacati erano a conoscenza di tutti i documenti, mentre noi non sapevamo nulla di quello sul contratto e quello sul piano c'era appena arrivato per mail».

Quindi ha sbagliato Sacconi a trattare separatamente?

«Quello è stato sicuramente un errore. Separatamente va anche bene, ma con tutti. Se una parte è tagliata fuori non va bene».

Avete avuto contatti con An: pressioni, telefonate?

«No, nessun contatto».

Neanche con l'opposizione?

«No, mai. Ne sono prova le diverse dichiarazioni che An continua a fare in questi giorni. Per esempio Gasparri è molto violento sulla mia persona. Questo prova il fatto che anzi An si voglia smarcare dimostrando un'aggressività superiore agli altri».

Adesso la proposta è nota: possibile firmarla?

«Ma no, impossibile. Partono da principi inaccettabili».

Con uno straniero la situazione sarebbe diversa?

«Uno straniero non proporrebbe mai una cosa così. Non verrebbe presentata neanche dall'uscire della sede. Tant'è che noi abbiamo offerto l'opportunità di usare un contratto qualsiasi di una grande compagnia, decurtato del 30%».

Allora pensa che ci sia stata la volontà politica di far passare un modello contrattuale peggiorativo? Che ci sia lo zampino di Confindustria?

«Si penso di sì. Penso che Alitalia sia un tavolo di prova per qualcosa di molto più grande».

b. di g.

Muraro, presidente leghista della Provincia: «Ricordatevi che qui siamo nel cuore della vecchia "balena bianca"...»

LA LEGA E GLI IMMIGRATI Qui nelle infinite aziende e nei capannoni tra Treviso, Asolo, Oderzo e oltre lavorano almeno 80mila immigrati, il 14-15% della popolazione. È la terra dello «sceriffo» Gentilini, eppure qui non tutti la pensano come lui. Se non altro per un motivo: perché degli immigrati c'è un gran bisogno

■ di **Toni Jop** inviato a Treviso / Segue dalla prima

Infine, da lì esce quel nuovo-vecchio vocabolario odioso, razzista, che ha allarmato, nell'ordine: ogni sincero democratico, la Conferenza episcopale italiana, Bruxelles e tutte le organizzazioni di brave persone che si ispirano ai diritti fondamentali dell'uomo. Lì, c'è l'«eresia» delle panchine vietate agli estranei, di un ordine che rifiuta il meticcio culturale, che demonizza la diversità in una caccia disperata ad un paio di concetti che si vogliono rendere taglienti come un rasoio: identità e territorio. Lì c'è la Lega che conquista e strappa consensi ai berlusconiani proprio mentre predica e inietta nel tessuto sociale questa facile droga culturale che uccide l'elasticità delle risposte. Terribile. Ma se fosse questo, solo questo il «gas» che governa quella vasta realtà, avremmo un morto al giorno, ci sarebbe la «guerra» e la guerra dice che le contraddizioni sono insanabili, men che meno dalla politica, da questa politica. Invece, proprio lì vivono e lavorano (alcuni da due generazioni) oltre ottantamila immigrati, il 14-15% della popolazione totale, un rapporto molto duro se non è ingentilito da una spugna di ammortizzatori.

Quindi? Allora, forse, non c'è sintonia, non c'è coerenza tra quel vocabolario e quel che accade tutti i giorni tra casa, piazza e lavoro. Bossi urla fucili, ampolle padane, terroristi a casa loro, Calderoli gli va appresso. Gentilini, dalla sua poltrona di vicesindaco trevigiano - lui, che non è attaccato al potere, sindaco per due legislature, non molla il governo della città anche se il prezzo da pagare è la rinuncia alla fascia da sindaco - rincara e impressiona i vescovi. Questi ultimi glielo fanno sapere che così, con quella ferocia non va e lui replica, in sostanza, mandandoli a quel paese, si facessero gli affari loro.

«Ma io no che non sono d'accordo con Gentilini - si libera Leonardo Muraro, presidente leghista della provincia di Treviso - la Chiesa può dire ciò che vuole e a volte può infastidire, ma fa il suo mestiere, non mi sentirete mai attaccare la Chiesa a quel modo». Alé: siamo in clima di sconfessione, nella stanza linda di questo amministratore, oppure è un abbaglio? «Figurarsi - prosegue - se appartiene alla nostra gente, cattolicissima, questa cultura



Un momento della raccolta dei pomodori nelle campagne campane. Foto Ansa

ra reattiva nei confronti della Chiesa...no, no, qui siamo nel cuore del Veneto, nel cuore della vecchia "balena bianca" conviene non dimenticarselo...». Glielo sta dicendo a Gentilini? «E a chi sennò? Ovvio che ciascuno di noi è libero di comportarsi come crede, io anche». E non è che un amministratore leghista come lei, formato in area socialista, possa stancarsi un giorno di trascorrere gran parte del suo tempo a dimostrare che Gentilini e le sue parole non testimoniano la realtà di questo territorio? «Io faccio il mio lavoro, cosa vuole...e il mio lavoro consiste molto nel consentire che l'incrocio tra gli immigrati e la gente di qui non sia conflittuale, che se ne ricavi armonia umana e produttiva. Non è facile, sa? Alloggi, formazione...ab-

biamo persino inventato dei corsi supplementari di guida, gratuiti, dopo che ci siamo accorti che un gran numero di incidenti era provocato da immigrati che non avevano la cultura di una guida costretta in spazi ridotti e molto normata, ci proviamo. Io penso a come hanno trattato nel mondo gli italiani in cerca di un lavoro, di una nuova vita e mi muovo di conseguenza: per produrre rispetto e conoscenza, a loro chiediamo di rispettare le leggi, come a chiunque altro, e le nostre radici». Ma lo sa che il contatto produrrà nuove radici e nuove soggettività? E cosa fa il presidente della Provincia quando Gentilini si presenta alle elezioni dopo aver reso invisibile questo lavoro di armonizzazione sociale, lo vota? Ricordiamo l'obiettivo:

conviene sapere come stanno davvero le cose nel cuore del Nord Est, nel cuore di quel vocabolario politico. E forse la scena imbrattata da Bossi, Calderoli, Borghesio e Gentilini non è fedele, non fa così testo. Ma se esiste un luogo in cui matura prima e meglio che altrove la cultura dell'incrocio tra le diversità è proprio il mercato del lavoro. Qui nel trevigiano la stragrande maggioranza degli immigrati è regolarizzata, ci tengono le aziende. Migliaia di aziende, piccole piccolissime, più o meno ricche, anche con cinque-sei addetti oltre alla famiglia del titolare. Conti in banca e lavoro duro sulla base di un'idea, un'idea sola: produrre microviti di precisione (a chi verrebbe in mente?) o anche segnaletica stradale poi venduta in mezza Europa. Fino all'altro ieri erano contadini, adesso hanno il giardiniere che cura l'erba attorno ai nanetti. Fino a ieri, racconta un funzionario del collocamento, arrivava un immigrato e chiedeva al principale: vorrei lavorare, l'altro lo guardava negli occhi e, fregandosene del colore della pelle e dei luoghi d'origine, gli domandava cosa sapesse fare, se aveva davvero voglia di lavorare. Se andava, andava. Adesso ci sono gli uffici interinali, sono loro che garantiscono le «buone assunzioni» alle aziende. Così l'imprenditore non sceglie più, si deve fidare di quel filtro. Quelli, che ci guadagnano e non vogliono sbagliare bersaglio sennò le aziende non se li filano più, irrigidiscono le maglie della selezione a loro garanzia. Pare che un certo numero di albanesi abbia dimostrato un cattivo rapporto col lavoro? Va bene, niente più albanesi, così niente marocchini, senegalesi sì, romeni sì, molto stimati tra l'altro; ci sono imprenditori gelosi delle loro maestranze romene. Giudizi che variano, a periodi, come la frutta di stagione; niente, in origine, di razzista, ma la localizzazione «nazionale» certificata dai collocamenti pone le basi di un edificio in costruzione: ci pensa la politica, il front-end della Lega in questo caso, a tirar su il muro del razzismo, della diffidenza, dell'ostilità, a sdoganare progressivamente i retrospensieri da bar dello sport verso chiunque non parli veneto. E si coagulano situazioni, dall'uso selettivo delle panchine e dei bus, che autorizzano l'allarme apartheid.

Annalisa Andreetta ha una catena di supermarket che si espande in tre province. Centoventi dipendenti, alto turn-over, in crescita. Ha due lauree, una delle quali in economia, lavora col padre. Sposata, un figlio, un quadro completo, ascoltatela. «Oggi ab-

biamo dieci-dodici dipendenti extracomunitari, e non abbiamo mai fatto caso al luogo di provenienza. Può capitare che siano di più. Mai accorta che il loro rapporto col lavoro sia un problema diverso da quello della gente di qui. Non si ammaliano più di loro, non hanno esigenze particolari. Non mi sono mai sognata di dire: quelli che vengono da lì, niente. Magari qualcun altro lo ha fatto, ma in tantissimi, che io sappia, no. Mio figlio frequenta scuole in cui una buona percentuale di compagni di classe esce da famiglie di immigrati. Colore della pelle variabile. Il piccolo torna a casa e racconta: mamma, c'era anche quello lì...quello col maglione rosso...La aiuto a capire cosa sto dicendo: quello col maglione rosso ha la pelle nera ma è stato connotato per il colore del maglione, non della pelle. Che significa? Che la scuola, questa scuola, non marcia, anzi, lavora bene e io ne sono felice. Qui molte cose funzionano e le sembrerà strano ma sono convinta che la cultura popolare profonda di questa terra, accogliente, solidaristica e pragmatica, sia in grado di condizionare l'operato di qualunque amministrazione pubblica, anche leghista; pare una bestemmia ma non lo è. Qui, la seconda generazione di immigrati si sta affacciando sul mondo imprenditoriale col piglio buono, sono tenaci,

Nardini: «È il Veneto dei contadini e delle servette che hanno fatto soldi, da soli: niente a che fare con la ferocia dei piani alti della Lega»

intelligenti, hanno una gran voglia di emancipazione e soprattutto hanno imparato a stringere i denti, meglio dei nostri figli». Perplesso? Buon segno, questa non è una ninna nanna intonata davanti a un plotone d'esecuzione. Facciamo un salto, da Oderzo a Bassano, margine estremo di questo fazzoletto produttivo, bella e dolce come uno zucchero, aria da alpini e, rima per rima, da grappa Nardini. La conoscono in mezzo mondo. Il vecchio Nardini, un liberal di antico stampo, si affida sempre più a Cristina, sua figlia. È lei che ha voluto e realizzato, su progetto di Fuksas, le Bolle, due femminili espansioni di un luogo di lavoro al cui interno scorrono, in autonomia, arte e cultura. Adesso, il turismo

Annalisa Andreetta ha una catena di supermarket: «Gli stranieri? Loro sì che hanno imparato a stringere i denti...»

Le due facce del Nord-Est

«Qui il lavoro non ha colore»

Domani inizia a Verona il processo per direttissima alla famiglia Campos. I Campos sono rom italiani accusati di resistenza alla forza pubblica, tentato furto, tentata rapina e lesioni volontarie. Ma il processo non sarà uguale ai tanti che si tengono ogni giorno a carico di nomadi, cittadini italiani o no. Perché Paolo Campos, sua moglie Sonia, il padre Angelo, i figli Marco e Johnny, il cognato Cristian Hudorovich e la sua compagna Anna Georgeovitch hanno una storia da raccontare. L'hanno già raccontata, anzi, ai funzionari della Questura di Verona. Una storia che ha per protagonisti i carabinieri della stazione di Bussolengo e che è fatta di razzismo, di violenze, di umiliazioni, di arbitrio assoluto. Di manganellate, di pugni, di calci, di teste cacciate a forza in secchi pieni d'acqua, di minacce (con la cucitrice in mano) di «cucirti la lingua». Una storia di torture, a due passi dalla ricca e inquieta Verona, amministrata da un sindaco leghista che predica e pratica la «tolleranza zero» e che, va da sé, ha dato subito ragione ai carabinieri. Il comando provinciale dell'Arma, con una correttezza che fa onore al suo comandante, ha aperto un'indagine inter-

na. Anche la Procura di Verona ha aperto un fascicolo, per ora «contro ignoti». C'è la ragionevole speranza che i torturatori vengano identificati e puniti. Ma se giustizia sarà fatta non sarà per merito del ministro dell'Interno Maroni. Il quale ha già deciso: «Tutto è stato chiarito, sono stati gli accusati ad aggredire i carabinieri. Va stroncata ogni speculazione». Lo ha detto, Maroni, all'eurodeputata dei verdi Elly de Groen Kouwenhoven, nell'incontro di venerdì scorso con la delegazione della commissione Libertà pubbliche, a Roma per verificare le condizioni dei campi rom. La sera prima, Elly de Groen, dopo aver detto che in Italia c'erano stati episodi di gravi violenze verso nomadi, era stata accusata in modo molto sgradevole dai parlamentari del centrodestra. Lei aveva tirato fuori una busta e sventolato delle carte. L'Unità ha chiesto di vederle, quelle car-

te. Sono le denunce presentate da Paolo Campos, dal fratello Giorgio e dal cognato Cristian Hudorovich alla Questura di Verona e dei referti medici sulle ferite riportate a causa dei maltrattamenti. Le denunce sono state presentate separatamente, ma concordano nella ricostruzione dei fatti. I referti e le foto sono inequivocabili. È un racconto agghiacciante, del quale riportiamo qui solo qualche elemento. Il 5 settembre i Campos sono nella loro roulotte su una piazza di Bussolengo e stanno mangiando. Arrivano dei vigili urbani e ordinano loro di andar via perché il Comune è «interdetto» alle soste dei nomadi. Poco dopo arriva una pattuglia dei carabinieri della stazione locale. Cominciano le botte e gli insulti: «Bastardo... adesso ti ammazziamo... dovete morire... figli di puttana». I carabinieri nella loro ricostruzione sostengono che la violenza è stata scatenata dai Campos, i quali si opponevano all'arresto di una delle donne che aveva cercato di rubare la pistola a un militare. Le denunce dei Campos parlano invece di violenze immotivate. Paolo viene gettato dentro la roulotte, immobilizzato a letto, picchiato selvaggiamente. Lo colpiscono con un manico di scopa, gli ordinano di denudarsi, gli camminano con gli scarponi sulle unghie dei piedi. Un militare gli torce una gamba minacciando di spezzargliela. Altri, intanto, devastano la roulotte del padre Angelo. Le violenze aumentano quando arriva, su un'auto privata, un carabiniere in borghese: occhiale con montatura bianca e altezza di un metro e 90. I Campos vengono portati alla stazione

dei carabinieri e qui ricomincia l'interferenza: Anna Georgeovitch («sei una puttana, stai zitta, altrimenti ti ammazzo») viene costretta a pulire il pavimento dal sangue di Sonia («quel sangue di una sporca zingara fallo pulire a loro»), poi viene costretta a ripetere continuamente «sono una puttana». A Paolo gridano «tua moglie è una gran puttana... i tuoi bimbi ora sono piccoli, ma quando saranno di 4 o 5 anni e bastardi come te, picchierò anche loro». Un graduato, a un certo punto, si infila un guanto, gli afferra la lingua e cerca di inchiodarci dei punti sopra prima che un collega lo fermi. Giorgio Campos denuncia che, mentre era in cella con il fratello, tre militari «hanno portato una bacinella piena di acqua ghiacciata e poi a turno ci prendevano la testa e la immergevano nell'acqua per una decina di secondi». Poi viene spogliato e ripreso con il cellulare mentre altri carabinieri lo

picchiano e gli sputano addosso. «Mentre compivano queste violenze, i militari dicevano di essere fieri del loro razzismo nei confronti degli zingari... Due militari passavano ogni 20 minuti davanti alle celle, talvolta mostrando i genitali e altre volte impreccando e sputando. Un graduato diceva che la loro caserma era la più nominata per la cattiveria usata nei confronti degli zingari». Quando escano, i Campos vanno in ospedale per farsi medicare, ma qui vengono intercettati dai carabinieri di Bussolengo, riportati in caserma, minacciati. Non raccontate niente, tanto siete zingari e non vi crede nessuno, e noi ve la facciamo pagare. Tre giorni dopo, l'8 settembre, i Campos, consigliati da un avvocato, trovano il coraggio di andare in Questura e denunciare le torture alla polizia. Poi vengono arrestati. La notizia esce su qualche giornale, finisce sui siti internet delle ong che si occupano dei nomadi, arriva, evidentemente, anche al ministero della Difesa, da cui dipendono i carabinieri, ma il ministro La Russa ha altro a cui pensare. E arriva anche al Viminale. Dove il ministro Maroni non ha dubbi: «Tutto è stato chiarito, sono i nomadi gli aggressori». Elly de Groen non ci sta. Noi neppure.

LA STORIA

Bussolengo, la Bolzaneto dei rom

■ di **Paolo Soldini** / Roma

binieri nella loro ricostruzione sostengono che la violenza è stata scatenata dai Campos, i quali si opponevano all'arresto di una delle donne che aveva cercato di rubare la pistola a un militare. Le denunce dei Campos parlano invece di violenze immotivate. Paolo viene gettato dentro la roulotte, immobilizzato a letto, picchiato selvaggiamente. Lo colpiscono con un manico di scopa, gli ordinano di denudarsi, gli camminano con gli scarponi sulle unghie dei piedi. Un militare gli torce una gamba minacciando di spezzargliela. Altri, intanto, devastano la roulotte del padre Angelo. Le violenze aumentano quando arriva, su un'auto privata, un carabiniere in borghese: occhiale con montatura bianca e altezza di un metro e 90. I Campos vengono portati alla stazione

dei carabinieri e qui ricomincia l'interferenza: Anna Georgeovitch («sei una puttana, stai zitta, altrimenti ti ammazzo») viene costretta a pulire il pavimento dal sangue di Sonia («quel sangue di una sporca zingara fallo pulire a loro»), poi viene costretta a ripetere continuamente «sono una puttana». A Paolo gridano «tua moglie è una gran puttana... i tuoi bimbi ora sono piccoli, ma quando saranno di 4 o 5 anni e bastardi come te, picchierò anche loro». Un graduato, a un certo punto, si infila un guanto, gli afferra la lingua e cerca di inchiodarci dei punti sopra prima che un collega lo fermi. Giorgio Campos denuncia che, mentre era in cella con il fratello, tre militari «hanno portato una bacinella piena di acqua ghiacciata e poi a turno ci prendevano la testa e la immergevano nell'acqua per una decina di secondi». Poi viene spogliato e ripreso con il cellulare mentre altri carabinieri lo

CONTRO L'INTOLLERANZA

Pasqualina Napoletano (Pse): «Un gesto inqualificabile, ma non è la prima volta. Gli elettori riflettano per le prossime Europee»

Marantelli (Pd): «Lì siamo ben oltre la destra europea. Dobbiamo sfidare i dirigenti della Lega perché sconfessino ogni intolleranza»

Approda a Bruxelles il «caso Borghezio»

Persino Bossi ora scarica l'unico europarlamentare salito sul palco neonazi di Colonia

di Federica Fantozzi / Roma

«**IO NON CI SAREI ANDATO**» dice Bossi, ed è la pietra tombale. Dopo Castelli e Calderoli, la sconfessione della «gita tedesca» di Borghezio da parte del suo partito è totale.

Gli europarlamentari italiani giudicano «inqualificabile» il gesto, di cui oggi Bruxelles

discuterà durante la sessione plenaria.

La presenza di Borghezio al raduno neonazista di Colonia imbarazza la maggioranza di centrodestra: l'italiano era l'unico rappresentante sia del Parlamento Europeo che di un partito di governo alla manifestazione contro la moschea islamica. Che, tra l'altro, si è trasformata in flop grazie alla reazione compatta della città renana. Anche Fiore e Romagnoli, l'estrema destra a Strasburgo, l'hanno disertata. Se dunque dalle file del PdL non si strappa un commento «perché la faccenda riguarda la Lega», quest'ultima è obbligata ad affrontarla.

Nei giorni scorsi l'ex ministro Castelli aveva messo le mani avanti: «Borghezio dovrebbe valutare bene, io starei lontano da certe formazioni politiche». Ieri, a cosa fatta, il ministro della Semplificazione Calderoli confermava il gelato: «Non avrei mai aderito, abbiamo sempre detto no all'estrema destra. Borghezio ha partecipato a titolo personale». Fino all'epitaffio bossiano (condiviso dal capogruppo alla Camera Cota): «Non tutti gli inviti vanno accettati». Pasqualina Napoletano (Sinistra Democratica) è vicepresidente del gruppo Pse: «Il comportamento di Borghezio è inqualificabile ma non mi stupisce. Si è già distinto per iniziative simili». L'eurodeputata ricorda «l'iniziativa di portare maiali a urinare sul terreno destinato a una moschea» e, in generale, «gli atteggiamenti razzisti e islamofobici». La Napoletano auspica una reazione dell'emici-

La Verde Frassoni:

«L'Italia è isolata, dire che non è grave vuol dire velarsi la faccia di fronte a Bruxelles»

clo, come fu quando il deputato leghista interruppe l'allora capo dello Stato Ciampi. Padroni del gioco, tuttavia, sono gli elettori: «Riflettano, dato che le elezioni Europee sono vicine».

Trova motivi di preoccupazione anche Monica Frassoni, eurocapogruppo dei Verdi: «È stato messo in risalto l'isolamento

italiano, Bossi ha preso atto che all'interno di un sistema certi strappi non passano inosservati».

Ma se è stata importante la reazione di Colonia, «l'Italia è una realtà diversa. Le posizioni di Maroni e Gentilini, la morte di Abdul a Milano, i neri di Castelvolturno etichettati come delin-

quenti: dire che non è grave e non siamo razzisti significa velarsi la faccia di fronte all'Europa».

Daniele Marantelli, deputato del Pd in terra padana, ieri rappresentava il suo partito alle celebrazioni della «Prealpina», con Bossi. Per il Senatür un compleanno di popolo in attesa del-

la «barcolada» sul Lago Maggiore. «Borghezio? - spiega Marantelli - Li siamo ben oltre la destra europea. Quel raduno è stato uno spettacolo inqualificabile. Bene hanno fatto le autorità a impedirlo: quando il nostro governo vara misure di sicurezza che riguardano i bambini rom non capisce che Italia e

Germania in Europa sono ancora degli osservati speciali».

Ma l'elettorato leghista sta con Bossi o Borghezio? «La maggioranza è con Bossi ma ci sono venature razziste da non sottovalutare. Il Pd deve sfidare il gruppo dirigente del Carroccio a sconfessare ogni fenomeno di intolleranza».



Mario Borghezio della Lega Nord alla conferenza «anti-Islamification» a Colonia, Germania. Foto di Frank Augstein/AP

IL PERSONAGGIO

Fascista e secessionista l'ultima raffica della Padania

ORESTE PIVETTA

L'ultima raffica della Padania ha lasciato ancora il segno. Più degli altri, meglio degli altri. Al contrario dei suoi colleghi bloccati all'aeroporto, Mario Borghezio ce l'ha fatta a raggiungere Hainmarkt, a salire sul palco brandendo come una spada contro l'Islam il libro della Fallaci, «La rabbia e l'orgoglio». Non è andato oltre. Cancellata la manifestazione. Peccato: ci siamo persi onde su onde di merda, culo, pedate, bastonate, vaffanculo, eccetera eccetera. Borghezio dal palco è un uragano in piena: «La folla mi eccita», si era spiegato una volta. Ne sa qualcosa chiunque sia capitato dalle parti di Riva degli Schiavoni, a Venezia, il giorno delle celebrazioni leghiste, il giorno in cui dall'ampolla miracolosa retta dalla mano di Bossi l'acqua del Po si versa nell'Adriatico. Borghezio è capace di dime di tutti i colori: oratoria violenta, tono trascinante, slogan di eccitante potenza, agitati tra parte anatomiche e resti organici, insulti e argomentazioni alla rinfusa, tanto chisseneffrega.

Non immaginatelo rozzo e ignorante, è persino gentile quando scende dalla tribuna e abbandona il megafono. Il fisico non l'aiuta: un metro e 76 di altezza e una circonferenza che nessuno s'è mai azzardato a misurare di una flaccidissima polpa che non fa certo onore alla stirpe padana. Ma è un uomo di molte letture e di autentica bibliofilia: tra le antichità quella che si tiene più stretta al cuore è un manoscritto del Settecento sull'esoterismo. Dei contenuti non si sa.

Avvicinandosi agli amici neonazi radunati a Colonia, si è riavvicinato al suo passato che peraltro non ha mai smentito. Il giovane e magro Borghezio era un duro, tremendo, che nei fatidici anni 60 (è nato a Torino il 3 dicembre 1947 e si è laureato in legge) frequentava la destra più destra, prima monarchico

e poi vicino al Msi, il partito allora di Almirante che non gli piaceva tanto, accusandolo di pigrizia e di moderatismo. Il senatore Ugo Martinat, Settimo Torinese, ora di An, lo ricordava così: «In gioventù lui bazzicava attorno a Europa civiltà, che dissentiva da Ordine Nuovo, che dissentiva dal Msi. Per un certo periodo ha girato fra i ragazzi della Giovine Italia, che era l'organizzazione missina dell'epoca. Ma dissentiva anche da quelli: basta, me ne vado, siete troppo moderati». Stava dunque alla destra della destra della destra e fu così, da destra, che si imbattè nel leader che l'avrebbe definitivamente conquistato: Umberto Bossi. Avvicinandosi con Bossi lungo un gratificante percorso, che lo vide consigliere comunale, deputato, persino sottosegretario alla giustizia, parlamentare europeo e, massima gloria, presidente del governo della Padania, tra il 1999 e il 2004, quando Bossi convocava i suoi parlamenti tra Pavia e Mantova. Poi se ne dimenticò e lasciò perdere, smarrendo anche quella vena secessionista, che aveva sedotto Borghezio, che non s'appassiona invece all'acqua fresca del federalismo. Fedele alla vecchia idea, nemico del «poltronismo» che aveva invece impigliato molti suoi colleghi all'ombra del Carroccio. Borghezio, malgrado il peso, è un uomo di strada: organizzatore, camminatore, faticatore, megafono in pugno per «estermare» nella situazioni più disparate.

Epiche le sue battaglie contro le peripatetiche nigeriane a colpi di flit sul treno, per le impronte digitali (anticipando di gran lunga Maroni), contro la Chiesa di Roma per la Chiesa del Nord (in questo caso, rara volta, suscitando l'ira di Bossi), contro quei «culi in aria» degli islamici, contro i venditori ambulanti e contro i poveracci che dormivano sotto i ponti. Strattonò per un braccio un ragazzo marocchino di dodici anni per consegnarlo ai carabinieri e fu condannato a pagare (nel 1994) 750mila lire di multa per violenza privata. Incendiò (nel 2000) i materassi di alcuni nordafricani e anche stavolta fu condannato: a due mesi e ventiquattro giorni di reclusione, commutati poi in tremila euro di multa, per l'aggravante della finalità di discriminazione. Interventò con Max Bastoni (non poteva trovare alleato più degno), le ronde padane, le camicie verdi, chiese le pallottole di gomma per i poliziotti, disse e smentì che «lo squadrismo padano deve usare il bastone contro gli immigrati».

Diego Novelli, che lo aveva conosciuto giovane consigliere comunale, ci ha lasciato di un ritratto persino benevolo: «L'uomo è un generoso, convinto delle sue idee, ha un grande disinteresse personale, tratti che costituiscono spesso le caratteristiche di tutte le forme di fanatismo». Fanatico, non c'è dubbio. Ma con moderazione calcolata, per sopravvivere (più longevo di Haider o di Le Pen). Con astuzia politica, con consumato mestiere dentro un partito che impone a tutti dei limiti e dove la fedeltà è un dogma. Altro che dibattito: quanti ne ha tolti di mezzo Bossi, avversari o presunti avversari, comunque ambiziosi. «Scarafaggi padani» li definiva Borghezio. La cui biografia politica non è un caso e neppure un episodio di folklore ma si ritaglia perfettamente tra le rovine della storia nazionale nazionale. Tra le rovine lui in fondo è rimasto in piedi, come gli «raccamandavano» gli scritti del maestro Julius Evola. Ci scandalizzavano le ronde o le impronte digitali, ma siamo stati lì perché diventassero pratiche di governo.

L'ultima battaglia Mario Borghezio l'ha guidata a Milano contro la moschea di viale Jenner: fazzoletto verde al collo, megafono in mano e via... Alla fine, come si è visto, la battaglia l'ha vinta proprio lui.

Ubriachi e drogati alla guida: sabato sei morti sulle strade

Incidenti in tutta Italia. Da domani l'obbligo per i locali pubblici di esporre le tabelle ministeriali sui contenuti alcolici delle bevande

/ Roma

L'uso di droghe o l'eccesso di alcool. Hanno un denominatore comune i sei incidenti mortali che hanno funestato la notte il sabato e la notte fino alle luci dell'alba di domenica. Il primo incidente sabato mattina intorno alle 10 in provincia di Verona, dove un operaio polacco di 49 anni alla guida di una Fiat Punto non si è fermato all'alt dei vigili e fuggendo ha travolto e ucciso una donna di 75enne che era a bordo di uno scooter. L'uomo, che aveva già quattro precedenti per ubriachezza, aveva un tasso alcolemico nel

sangue tre volte superiore al limite di legge: è stato arrestato per omicidio colposo e resistenza a pubblico ufficiale. Erano invece passate da poco le 20:30 quando a Ladispoli, in provincia di Roma, un romeno, con altri due connazionali tutti in stato di ebbrezza, sull'Aurelia ha tamponato l'auto di un agente innescando una carambola in cui ha perso una vita una donna di 82 anni che viaggiava a bordo di un'altra auto. Anche il romeno è stato arrestato per omicidio colposo.

Dinamica simile a quella di Verona a Giulianova, in provincia di Teramo, dove alle 23 circa un

52enne ubriaco alla guida di un SUV ha investito e ucciso uno scooterista di 39 anni. Gli esami a cui è stato sottoposto l'uomo hanno evidenziato un tasso di alcol nel sangue sopra i limiti di legge, ma inferiore a 1.50. Per lui è scattata la denuncia a piede libero per guida in stato di ebbrezza.

Tragica carambola anche a Bresso, alle porte di Milano, dove un ventenne ha «bruciato» un semaforo rosso travolgendo un'altra auto e uccidendo il conducente, un giovane di 32 anni. Positivo ad alcol e narcotest il ventenne è stato arrestato per omicidio colposo.

Quasi nello stesso momento, intorno alle tre di notte, in provincia di Savona, tra Pietra Ligure e Giustenice, un 30enne guidava ubriaco a forte velocità e, sbandando, è finito contro un tir parcheggiato sulla provinciale: morte entrambe le persone che viaggiavano con lui, due amici di 36 e 37 anni. Il guidatore, sopravvissuto è stato arrestato: deve rispondere di omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza.

Eventi che spingono il governo a proseguire sulla strada intrapresa con «drugs on street», i test antidroga sulle strade varati dal sottosegretario Carlo Giovanardi. A Pe-

schiera del Garda una task force di poliziotti e medici ha controllato gli automobilisti nella zona dei locali dello sballo del sabato sera: positivo uno su due, 37 tra gli 80 sottoposti ai controlli per contrastare l'abuso di alcol e droga tra chi guida. Undici sono risultati positivi alla droga, 17 all'alcol e 9 ad entrambe le sostanze. Intanto da domani scatta l'obbligo per i locali pubblici che vendono alcolici di esporre le tabelle del ministero della Salute per la lotta all'alcolismo. Tabelle che spiegano quanto, per tipo di bevanda, si può bere senza superare il limite legale di alcolemia.

PARMA

Schiacciato nel cassonetto, grave un bimbo tunisino

Un bimbo di 10 anni lotta fra la vita e la morte: è rimasto intrappolato in un cassonetto per abiti usati rischiando di rimanere ucciso per soffocamento. Il piccolo stava probabilmente cercando di recuperare qualche abito nel contenitore della Caritas ma è rimasto schiacciato. Arrivato in bicicletta, si è arrampicato sulla struttura per recuperare gli abiti, ma la porta si è richiusa bloccandogli il collo. A prestare i primi soccorsi sono stati due dirigenti di una società sportiva di baseball, che hanno visto all'esterno del cassonetto le gambe immobili del bambino. Estratto a fatica il corpo, i due hanno cercato di rianimarlo ma solo dopo l'intervento dei sanitari del 118 il bambino, intubato, è tornato a respirare, ma non ha ripreso conoscenza. Trasportato all'Ospedale, è ricoverato in rianimazione con prognosi riservata. I medici cercano di verificare i danni cerebrali: il bambino sarebbe infatti rimasto per molti minuti senza respirare. Allertati anche i Vigili del Fuoco che hanno tagliato la lamiera del cassonetto: c'era il timore che all'interno del cassonetto fosse finito un altro bambino. Solo nel tardo pomeriggio in ospedale è arrivato il padre; la famiglia, residente a Parma, è tunisina, e le sue condizioni economiche sono molto precarie.

DOPO LA STRAGE

Nency viene dal Kenya ma si fa chiamare Nunzia: è stata due anni a Rebibbia per spaccio. Qui può solo sopravvivere, senza esistere

La storia degli africani è come cancellata: nessuno chiede loro nulla, tranne l'affitto per il letto e le braccia, in vendita tutte le mattine dalle cinque

Si chiama Nency, ma il nome l'ha da tempo napoletanizzato in Nunzia. Viene dal Kenya, anche se quando le poni la domanda risponde: «Da Roma, ho fatto due anni per spaccio di droga a Rebibbia». Ha quasi cinquant'anni, i capelli bianchi, tre figlie e un ex marito che le passa 500 euro al mese. È una madre di famiglia che in questi due anni ha inventato una bugia («ho detto che sono andata in convento») per non raccontare alle figlie una verità difficile da nascondere.

Oggi, uscita da quel convento, è tornata a Castel Volturno e ha lasciato le figlie a Roma. Ha fame, in tasca non ha nemmeno i soldi per le sigarette, gira per strada con uno scialle leggero mentre inizia a fare veramente freddo. Eppure è tornata qui. Perché? Perché solo qui Nunzia può sopravvivere, può arrangiarsi, può grattare qualcosa per se, può nascondersi assieme agli altri suoi connazionali nell'enorme buco nero che da quasi trent'anni cancella le storie degli africani d'Italia. Troverà un tetto, troverà dei soldi, spacciando o mettendosi sul ciglio della strada a vendere quello che resta di se stessa. Ce la farà: sopravviverà. Troverà la sua fetta di vita alle spalle della Domitiana, in queste case basse attraversate da stradine piene di rifiuti e di facce di neri. Manderà i soldi a casa da questo nuovo convento senza indirizzi. Nessuno le chiederà nulla.

Come nessuno chiederà mai niente ad Alex, ghanese di 30 anni, faccia incazzata mentre cerca di mettere in fila due parole in italiano. Nes-

Di integrazione non c'è traccia. Solo per identificare tutti ci vorrebbero 5mila giorni

Nel buco nero di Castel Volturno dove la vita vale 25 euro al giorno

di Eduardo Di Blasi inviato a Castel Volturno



Rifugiati vivono all'interno dell'edificio in stato di abbandono che ospitò l'ambasciata somala a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

geriani. Oggi arrivano i sudanesi, i liberiani, sempre più poveri e più ignoranti. Arrivano a Castel Volturno per due motivi fondamentali. Il primo è che in nessun posto del mondo un immigrato irregolare potrebbe trovare una casa. Non ci sono barboni a Castel Volturno. Tutti hanno un tetto dove ripararsi in questo paradiso di seconde case cadenti. La seconda ragione è che qui ci sono gli altri africani, da sempre. E allora puoi creare una micro-comunità.

Ecco il «modello Castel Volturno», la non integrazione di bianchi e neri che ha portato a quella che Casale definisce «la separazione». Nel buco nero senza legge, dove anche un occupante di casa napoletano può chiedere l'affitto a un africano e la cosa sembra normale, dove le automobili non solo non hanno l'assicurazione esposta, ma alcune nemmeno il posto dove esporla, le comunità vivono per conto proprio.

«Hanno i loro negozi, i loro quartieri, anche le loro chiese». Tutti. Ognuno per sé. Ecco perché anche quelli che vivono qui da dieci anni non parlano una parola di italiano: perché sembra non dovergli servire. «Se ne accorgono appena vanno via da Castel Volturno». È un circolo vizioso che crea questi mondi paralleli, questi traffici leciti e illeciti. È l'obiettivo di trovare i sessanta euro a settimana, le due-tre giornate di lavoro.

suno gli chiederà nulla, tranne l'affitto per il letto (150 euro al mese) e le sue braccia, che sono in vendita tutte le mattine alle cinque, in una piazza di Pianura, davanti al bar Ferrara. Una giornata di lavoro senza alcuna copertura assicurativa viene via per 20-25 euro, sei giorni la settimana domenica esclusa, sempre che il padrone non decida che preferisce picchiarti e non darti nulla, perché tu, in fondo, non sei niente.

Ecco perché nessuno chiede loro nulla, perché loro non esistono. Sono ventimila gli immigrati irregolari nella provincia di Caserta, almeno 11 mila quelli di Castel Volturno, che sono per la stragrande maggioranza africani.

«Non esiste un posto così nel mondo», avvisa Antonio Casale, direttore del centro Fernandes, da 12 anni fiore all'occhiello della Caritas di Capua nel cuore di questo buco nero. Non esiste, non fa fatica a rispondere, perché qui, in 30 anni, non è successo niente. «Prima arrivavano i francofoni del Benin e della Costa D'Avorio, poi è stata la volta dei ghanesi, dei togolesi, dei ni-

Barracciu resta segretaria del Pd in Sardegna

Respinta la mozione di sfiducia. Resta però lo scontro nel partito, e si sposta in regione

di Davide Madeddu / Tramatzia (Oristano)

NON PASSA la mozione di sfiducia e continua la polemica all'interno del Pd sardo. Resta in carica il segretario regionale della Sardegna del Partito democratico

Francesca Barracciu e all'interno del partito non cessano le polemiche tra le due componenti del partito. Ossia quella a favore del segretario e quella contro. Si è conclusa con un nulla di fatto la lunga assemblea, convocata sabato sera e terminata poco prima delle 23,30 con all'ordi-

ne del giorno proprio la votazione della sfiducia alla segretaria. A partecipare alla votazione sono stati, su 155 aventi diritto, 76 componenti. Di questi 75 hanno votato per la sfiducia mentre uno ha votato contro. A chiedere la convocazione dell'assemblea, dopo la presentazione di un documento che invocava l'unità del partito e sollecitava un «passo indietro della segretaria» accompagnato da 79 firme autentiche, la parte del partito vicina ad Antonello Cabras, il segretario che a fine giugno aveva rassegnato le dimissioni. Proprio dopo le dimissioni del senatore sono comin-

ciati i contrasti all'interno del Pd. Contrasti e contrapposizioni culminati il 30 luglio con l'elezione della neo segretaria, proclamata numero uno del partito al termine della votazione in cui aveva ottenuto 64 preferenze.

Troppo poco per la componente contraria che ha presentato

Servivano almeno 78 voti per delegittimare la neoletta. La mozione ne ha avuti solo 71

subito un ricorso alla commissione di garanzia. Non solo, un componente dell'assemblea aveva presentato ricorso al tribunale di Cagliari chiedendo con un provvedimento d'urgenza la sospensione della segretaria e l'annullamento della votazione del 30 luglio.

Risultato? La commissione di garanzia, con il pronunciamento del 25 agosto dichiara legittima l'elezione della segretaria. Venerdì il tribunale di Cagliari ha respinto il ricorso e ha confermato la legittimità dell'elezione. Sabato l'ultima puntata di una polemica che non ha risparmiato appelli, contrapposizioni e inviti a fare un passo indietro. Esternazioni che si sono ripetute

anche durante le operazioni di voto andate avanti dalle 15,30 alle 23, quando il presidente ha dichiarato chiuso il seggio e i funzionari inviati da Roma hanno iniziato a contare le schede.

Alle 23,30 il verdetto pronunciato dal presidente dell'assemblea Roberto Deriu: «Con 75 voti a favore, uno contro, l'assemblea non approva». Perché, come precisa subito dopo, «la maggioranza richiesta per la sfiducia è di 78».

Lo scontro tra le due parti, annunciano alcuni firmatari della mozione di sfiducia, «si sposta adesso in Consiglio regionale», dove in calendario c'è la mozione di fiducia sul capogruppo.

perché con i tetti di spesa non possiamo assumerne nemmeno un'altra, e non sto dicendo che ne servono due».

Non va meglio a polizia e carabinieri che dovrebbero presidiare un territorio in cui le regole non solo non esistono, ma sembra quasi non possano esistere, con la camorra che possiede case, negozi e bar, che spara e commercia, costruisce, investe, interra rifiuti speciali e fa mozzarelle. E queste centinaia di facce scure, schiavi composti di questa terra, che solo per identificarli ci vorrebbero 5 mila giorni e per sequestrarli la macchina un deposito giudiziario di diversi chilometri quadri. Angelo Papadimitra, segretario della Cgil di Caserta, non ha dubbi: «Da questa storia si esce solo con una legge speciale per Castel Volturno. Ci vuole una sanatoria». Invece il governo si fa portabandiera di un nuovo «ordine pubblico», in un posto in cui i sei africani ammazzati giovedì scorso aspettano ancora un funerale. Tra sabato e domenica non si è trovato nessuno che facesse l'autopsia di quei corpi crivellati di colpi.

CASERTA

Corteo antirazzista per gli immigrati

CASERTA Una manifestazione antirazzista si terrà a Caserta dal 4 al 6 ottobre prossimi. L'annuncio è stato dato nella conferenza stampa che alcuni rappresentanti degli extracomunitari di Castel Volturno hanno tenuto ieri.

I tre giorni saranno dedicati a un approfondimento sulla condizione degli extracomunitari che abitano sul territorio casertano. Sabato 4 si terrà un corteo antirazzista seguito da veglia interreligiosa per le vittime del mare; domenica 5 un concerto contro il razzismo e lunedì 6 sarà dedicato agli incontri istituzionali.

«In Italia l'immigrato clandestino, secondo le leggi attuali, anche se lavora e ha casa, non ha possibilità di avere un permesso di soggiorno», dice Mamadou Sy, vicepresidente della comunità senegalese - e di uscire dalla clandestinità».

«Cacciar via gli immigrati non è la soluzione al problema di quest'area. Per Castel Volturno e il litorale Domizio occorre altro: un organico progetto di riqualificazione». A parlare è l'arcivescovo di Capua, monsignor Bruno Schettino, che presiede la fondazione Fernandez, che accoglie ogni giorno 60 immigrati con un servizio mensa che offre il pranzo a 100 persone. «Hanno paura ed è comprensibile: per mia esperienza personale questa è gente che non fa alcun male». Ma quel che ci vuole è una strategia: «Il discorso è più ampio e non si risolve mandando via alcune centinaia di stranieri, che qui fanno lavori che altri non intendono svolgere».

Fabio Basile, anche lui da anni nella trincea di Castel Volturno a metterci tutto quello che può metterci la società civile in un processo del genere (è tra gli animatori del centro sociale "Ex canapificio" di Caserta da sempre impegnato sul mondo migrante), non fa fatica a descrivere il modello suddetto: «È così, e nessuno se ne importa. Il governo, ancora una volta, pensa di farne un problema di sicurezza pubblica, ma qui è chiaro che stiamo parlando d'altro».

Vediamo bene di cosa stiamo parlando allora. «Noi siamo un piccolo comune campano con i problemi di una metropoli», sintetizza il sindaco di Castel Volturno Francesco Nuzzo e per fare un esempio dell'enorme mole di lavoro che si trova a fronteggiare nella sua scomoda posizione spiega: «Abbiamo ventimila irregolari, venti vigili urbani e una sola assistente sociale,

«Abbiamo ventimila irregolari, venti vigili urbani e una sola assistente sociale...»

AGENDA CAMERA

Sostegno a salari e pensioni. Rivedere il tasso dell'1,7 per cento d'inflazione programmata a fronte di una media reale del 4; avviare una progressiva e incisiva diminuzione della pressione fiscale sulle retribuzioni medio-basse, attraverso detrazioni, revisioni delle aliquote o la restituzione del fiscal drag per consentire a lavoratori e pensionati di avere 100 euro in più netti in busta paga; estendere progressivamente la quattordicesima, già utilizzata ad ottobre 2007 e a luglio 2008 da oltre tre milioni di pensionati. Queste sono alcune delle proposte del gruppo Pd, su cui si chiede l'impegno del governo attraverso una mozione. Nel documento, di cui è primo firmatario il capogruppo in commissione Lavoro Cesare Damiano, i deputati Pd riportano alcuni dati forniti dall'Istat che testimoniano l'effettiva difficoltà delle famiglie italiane: il 14,6 per cento, per esempio, arriva con grande difficoltà alla fine del mese; il 28,4 non riesce a far fronte a una spesa imprevista; il 4,2 non ha soldi per le spese alimentari, il 10,4 per le spese mediche, il 16,4 per l'abbigliamento. La mozione sarà discussa in aula domani alle 14. Il voto mercoledì.

Ratifiche. Saranno discusse domani e votate in aula da

mercoledì una serie di ratifiche di accordi internazionali: con la Repubblica Dominicana per la promozione e la protezione di investimenti; con la Nuova Zelanda sul personale diplomatico; un protocollo della convenzione europea per i diritti dell'uomo.

Ue. È all'ordine del giorno da mercoledì una votazione per l'elezione dei componenti delle delegazioni alle assemblee parlamentari del consiglio d'Europa e dell'Ueo (unione europea occidentale).

Ddl sviluppo. L'esame delle parti della manovra economica stralciate nel luglio scorso arrivano in aula mercoledì alle 16 per la discussione generale e da giovedì mattina per le votazioni. Si tratta di un insieme di norme su temi diversi. Ricordiamo per esempio che fa parte di questo provvedimento la riforma del processo civile, senza che sia stata data alla commissione Giustizia la possibilità di esaminarla.

Corte costituzionale. Giovedì alle 13.30 seduta comune di Camera e Senato per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Alitalia. Il Commissario di Alitalia Fantozzi sarà ascoltato mercoledì alle 15,30 dalle commissioni Lavori pubblici e Industria. Domani alle 14 audizione dei ministri Matteoli, Scajola e Sacconi, alle 17 del presidente dell'Antitrust, Caticala e alle 18 dei sindacati. Il decreto arriverà in aula il 30 settembre, emendamenti entro giovedì. Deve poi passare alla Camera. Scade il 27 ottobre.

Castel Volturno. Mercoledì il ministro Maroni parlerà in Aula dell'eccidio di camorra.

Delegazione Ue. Mercoledì l'assemblea voterà, a scrutinio segreto, per l'elezione di nove componenti effettivi e nove supplenti della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-Ueo.

Urgenze. Mercoledì l'aula è chiamata a dichiarare l'urgenza, a norma di regolamento, di tre ddl. Riguardano una proposta per squadre investigative sovranazionali; il divieto di utilizzo delle pelli di foca e loro derivati; norme in materia di difficoltà di apprendimento.

Fumo. La commissione Finanze ha messo in calendario, in settimana, l'esame di un ddl che prevede il divieto assoluto di fumo durante la guida. La stessa commissione discute diverse proposte di riforma della legislazione portuale (problema rimasto in sospeso dalla passata legislatura) ed agevolazioni per i veicoli di interesse storico.

Lavoro pubblico. Il ddl delega Brunetta sul lavoro pubblico (noto come il provvedimento sui "fanfulloni") viene discusso alla commissione Affari costituzionali insieme a proposte di iniziativa parlamentare, tra cui una del Pd.

Funzionalità giustizia. All'esame della commissione Giustizia il decreto Alfano che prevede una serie di norme, atte a sopperire alla deficienza di organico del personale di magistratura nelle cosiddette "sedi disagiate", in particolare nel Sud. Si stabiliscono agevolazioni di varia natura, compreso lo stipendio. Il provvedimento scade il 15 novembre.

(a cura di Nedo Canetti)

CENTRODESTRA AL GOVERNO

«Ai netturbini senza stipendio da luglio vorrei chiedere per chi hanno votato... Berlusconi e l'ultimo cassintegrato sono uguali davanti a Dio»

«Questa è una città diseducativa sul piano civile e istituzionale»: a scriverlo è il presidente del Tribunale dei minori

Buio, rifiuti e mafia: così Catania va a pezzi

Da intere zone della città le istituzioni sono scomparse. La rabbia di Don Salvatore: «Il berlusconismo è imperante»

di Maria Zegarelli inviata a Catania

«DIO è paradossale, non è normale». E davanti a lui «ogni uomo è allo stesso modo, da Berlusconi fino all'ultimo operaio in cassintegrato». Anche tutti i quartieri della città sono importanti, da Cristo Re fino a San Cristoforo. Cristo Re, la vetrina di Catania,

San Cristoforo la culla di Nitto Santapaola, il boss dei boss. Se davanti a Dio ogni uomo è uguale, ma sulla terra il cassintegrato lotta per la sopravvivenza e Berlusconi no, i quartieri «adesso a Catania sono davvero tutti uguali, sono tutti al buio». Don Salvatore Alesca vice parroco di San Pietro e Paolo, parrocchia nel quartiere Borgo Sanzio, alla messa delle 12 chiama alla sveglia i suoi fedeli. Parla della mentalità di Dio, della parabola di Matteo, gli ultimi e i primi. Se solo i primi avessero pensato agli ultimi, ecco oggi a Catania non ci sarebbe quello che c'è. «Dio vuole proiettare questa mentalità anche all'interno della nostra vita concreta dei nostri rapporti sociali, delle nostre scelte politiche». La stragrande maggioranza dei catanesi, invece, dice più tardi, finita la messa, «continua a fare una cosa in Chiesa e un'altra alle urne. Alla fine se lo meritano quello che sta accadendo».

Quello che succede a Catania è che in interi pezzi di tessuto urbano non c'è traccia delle istituzioni. E non è un modo di dire. I quattro quinti dei minori arrestati provengono dai sette quartieri poveri della città: Cappuccini, Angeli Custodi, S. Cristoforo, Librino, Monte Po, Trappeto Nord, Picanello. «Quartieri nudi». Il presidente del Tribunale dei minori nella sua relazione annuale ha scritto che Catania «è una città diseducativa sul piano civile e istituzionale». Non ci sono asili nidi, scuole a tempo pieno. Nel quartiere Trappeto non ci sono posti di polizia, carabinieri o vigili urbani. C'è, però, la maggiore concentrazione di minori arrestati.

Su via Dusmet, a ridosso del porto, i venditori abusivi di ortofrutti (Nitto Santapaola cominciò così) occupano le carreggiate della strada con i furgoncini. Anche loro pagano il pizzo, altrimenti i banchetti saltano in aria. L'altra mattina nello storico mercato La Pescheria, i sacchi dell'immondizia erano alti metri. I commercianti si sono presi a pesci in faccia, letteralmente, per accaparrarsi un posto lontano dal fetore e dall'immondizia. Sono dovuti intervenire i vigili per riportare la calma. Il sindaco Raffaele Stancanelli ha capito che non c'era tempo da perdere. Anche per questo clima da guerriglia urbana che stava montando alla fine si è raggiunto un accordo con sindacati e ditte che da mesi e mesi aspettavano i soldi dal Comune, per far ripartire la raccolta dei rifiuti.

«Il berlusconismo è imperante, vorrei andare a chiedere ai netturbini che stanno senza stipendio da luglio per chi hanno votato», commenta Don Salvatore, prete in prima linea, che vent'anni fa ha fondato «Cittàinsieme», movimento di società civile, laica, che però nella politica ci sta dentro fino al col-

lo «perché la vita è politica, la città è politica». Tanto che per mercoledì ha organizzato un incontro proprio sul tema del dissesto finanziario. A destra lo tengono a distanza, ma anche a sinistra qualche volta lo sopportano a fatica. Ma il Don Catania la conosce come le sue tasche, vizi e virtù. È stato l'insegnante di Nitto Santapaola scolaro in prima media, professore di Filosofia al liceo del sindaco Raffaele Stancanelli e del governatore Raffaele Lombardo, «compagni di banco erano». Santapaola ha deciso della vita e della morte dal generale Dalla Chiesa a Falcone. Stancanelli e Lombardo hanno in mano le sorti di Catania e della Sicilia con l'eredità lasciata da Raffaele Scapagnini e Totò Cuffaro. «Loro due sono il mio falli-

IL DISSESTO

Il magico elisir del dottor Scapagnini

Il 16 luglio del 2000 è arrivato Umberto Scapagnini, classe 1941, ordinario all'Università di Catania, farmacologo, nonché medico personale di Silvio Berlusconi. Sindaco per otto anni. Tre episodi sono memorabili. Natale 2001: atterrò con un elicottero in piazza Europa, indossò la muta, andò in mare e si tuffò per piazzare sul fondale il Bambino Gesù. Capodanno 2002: fece sparare neve artificiale sulla città, inforcò gli sci e si lanciò lungo via dei Cappuccini attraversando il centro storico. Terza scena: ballerini brasiliani sotto l'Etna a danzare per la gioia di Surama De Castro, la brasiliana che allora accompagnava il primo cittadino (i soldi uscirono dall'8 per mille). Per il Cavaliere ha messo a punto un elisir di lunga vita, un mix di «provitamine, antiossidanti, immunostimolanti, enzimi, amminoacidi e minerali... Gli stessi che assorbono i centenari che ho incontrato sulla via della Seta, a Sud di Urumqi». Per Catania la ricetta è un'altra. Nella relazione della Corte dei Conti del 2007 si legge che il «debito residuo è eccessivo», il residuo del mutui di ammortamento è cresciuto del 21,84%, le entrate sono diminuite (sale anche l'evasione dei tributi); «preoccupante è l'ingente debito verso la Multiservizi spa»; i rendiconti 2003-2004 «espongono risultati pesantemente negativi, principalmente dovuti alla differenza tra quanto previsto e quanto accertato per entrate proprie e il contestuale mantenimento dei livelli di spesa». Cioè: totale incapacità di governare le risorse. Gli ispettori inviati dal ministero, nel 2007 concludono: «L'Ente ha sovente violato, formalmente e sostanzialmente, le norme di legge e i principi contabili che regolano la gestione finanziaria degli enti locali». Scapagnini è stato condannato a due anni e 6 mesi per abuso d'ufficio e violazione della legge elettorale. Nel 2005 a 3 giorni dal voto per il comune con due debite di giunta fu riconosciuto ai 4mila dipendenti un contributo da 100 a 1000 euro per i danni da "cenere lavica" dell'Etna.



Silvio Berlusconi con l'ex sindaco Umberto Scapagnini, e il vice sindaco Nello Musumeci, nel maggio del 2005. Foto Ansa

mento come insegnante», dice scherzando, ma neanche troppo Don Salvatore. Prima delle elezioni del 2005 c'era chi gli aveva fatto capire che se voleva i soldi per ristrutturare la Chiesa dove andare a trovare le «persone giuste». Lui non c'è andato e adesso la Chiesa la sistemano con le offerte. «Un pezzo per volta». Dalla Regione erano arrivati 15mila euro, «davvero un'elemosina se penso ai milioni floc-

cati in altre parrocchie. Glieli abbiamo rimandati indietro». Ma hai voglia di scuotere le coscienze di cristiani e laici: qui la gente fa i conti con il proprio orticello. E l'orticello alle amministrative - come alle regionali - è fatto di voto clientelare, spiega Rosario D'Agata, consigliere comunale del Pd, da sempre in politica. Oltre 4mila dipendenti comunali, tanti ce ne sono a Catania, più quelli delle varie azien-

de partecipate: quasi seimila persone. «A Catania è stato trovato un modo semplice per far lievitare le buste paga, soprattutto a ridosso delle consultazioni elettorali: elargire emolumenti ad hoc». Così capita che i dirigenti siano 65 supportati da oltre 100 "posizioni organizzative". Ecco perché alla fine se quando cala la sera i lampioni non si accendono perché il Comune è moroso con l'Enel c'è chi fa spallucce.

Si è arrivati al paradosso che l'ingiunzione di sfratto per morosità è arrivata anche all'ufficiale giudiziario che fa le ingiunzioni di sfratto. Fino ad ora non è stata eseguita perché persino l'autolesionismo ha un limite. La rassegnazione chissà. Corso dei Martiri della libertà ne è un esempio: negli Anni 50 centinaia di persone furono trasferite da quel quartiere in una zona periferica perché lì doveva sorgere la city. Nel 2008 la city ancora non c'è. Ma dopo sei anni, a voler guardare le cose fatte, ieri mattina è stata «restituita alla città» piazza Galatea, dopo i lavori per la metropoolitana. I commercianti erano inferociti: Scapagnini nel 2002 aveva assicurato che sarebbe tutto finito in un anno. Oggi sono ridotti sul lastrico a causa dei disagi provocati dai lavori. Un orfice è alla bancarotta. Ieri mattina è arrivato l'assessore al commercio. Gli ha detto che cercherà di fargli avere un rimborso per i danni subiti.

«Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte», diceva Don Milani. A Catania ancora non è il tempo.

«A SINISTRA»

In piazza il 25 ma interesse per l'11

L'associazione «A sinistra» sostiene «Salva l'Italia», la manifestazione del Pd il 25 ottobre. Il comitato promotore (Famiano Crucianelli, Sergio Gentili, Paolo Nerozzi, Carla Ronga, Livia Turco, Lorian Valentin, Vincenzo Vita) ha ricordato la «necessità di dialogare con i promotori delle manifestazioni dell'11 ottobre: piazze diverse, un'unica opposizione. Tra l'11 e il 25 «A Sinistra» promuoverà un incontro tra le diverse anime della sinistra. Quanto all'Alitalia, è ferma la condanna «per l'irresponsabile e arrogante comportamento del governo Berlusconi». Pieno sostegno «alla Cgil, vittima di un attacco totalmente ingiustificato. Solidarietà estesa ai lavoratori e ai precari dell'Alitalia impegnati nella difesa del posto di lavoro».

Bimbi Sicuramente

Fiat e l'Associazione dei propri Concessionari presentano:
7 giorni dedicati alla sicurezza dei bambini in auto.
Dal 22 al 28 settembre, in tutte le Concessionarie Fiat.

Bimbi Sicuramente con Panda Mamy.

Vieni nelle Concessionarie Fiat e scopri tutti i sistemi di sicurezza per il trasporto del tuo bambino con la nuova Panda Mamy, l'auto pensata per te e il tuo bambino, anche con ESP di serie. Riceverai un simpatico gadget per il tuo piccolo*.

In tutte le Concessionarie Fiat che aderiscono all'iniziativa.

In collaborazione con: **chicco**, **BOSCH**, **UCIF**

Domani è l'ultimo giorno per deporre le mozioni. L'ultima a farlo è stata Martine Aubry

PIANETA

L'ha presentata anche Ségolène Royal. Poi c'è quella centrista di Hollande e Delanoe

LA CRISI DELLA SINISTRA/2. PARIGI

Dal marzo scorso, mese delle municipali, 3 francesi su 5 sono governati da un sindaco socialista. Una ragnatela di potere su tutto il Paese che però non ha sintesi centrale. Manca un leader e mancano idee per sperare di riprendere l'Eliseo. E al Congresso di novembre si va rigorosamente divisi

di Gianni Marsilli / Segue dalla prima

N

on ci va da tempo, lavora in proprio. In quella storica sede si vede molto raramente anche Bertrand Delanoe, sindaco di Parigi. O meglio: viene alle riunioni della direzione del martedì, ma in genere se ne va prima della fine. Viene pochissimo anche Martine Aubry, sindaco di Lille, dove si è rifatta una solida reputazione politica dopo il «bagno» del 2002, quando affondò con Lionel Jospin. Di Dominique Strauss Kahn, poi, si ricordano vagamente i massicci lineamenti: è a Washington, alla guida del Fondo monetario internazionale grazie ad una levata d'ingegno di Nicolas Sarkozy. La sola volta che ha rimesso piede in una riunione di socialisti francesi, un anno fa, c'è stato chi - si dice un tedesco - ha fatto notare dal paludato board del Fmi che quando si ricoprono simili responsabilità internazionali non ci si occupa di quiete domestica. A buon intenditor... Nessuno ha più visto il pur popolare DSK. Resta François Hollande, segretario ancora per meno di due mesi: se ne andrà, dopo undici anni al vertice, al congresso che si terrà a Reims a metà novembre. Non si vedono più neanche gli ospiti stranieri. Barack Obama, quand'è passato per Parigi, ha snobbato i socialisti francesi. I quali, a loro volta, hanno spedito alla Convention di Denver un deputato della Guadalupa, Victorin Lurel, sicuramente bravissima persona ma ignoto ai più. E per questo che le cronache politiche definiscono volentieri il Ps come un pollo senza testa. Corre pazzamente nell'aria, senza sapere dove va. E poi muore. Di morire non capita solo ai polli, ma anche ai partiti. Simile diagnosi catastrofica non è condivisa da tutti. Non per esempio da Olivier Duhamel, che insegna a Sciences Politiques, detta Sciences Po. Al professor Duhamel non sfugge certo l'impressionante cacofonia pregressuale, ma tende a considerarla come il sintomo di un dibattito legittimo. Chiassoso e confuso, ma «sostanzialmente democratico e capace di redenzione». Vero è che, per essere moribondo, il Ps manifesta ancora una bella vitalità. Basti pensare che dal marzo scorso, mese di elezioni municipali, tre francesi su cinque sono governati da un sindaco socialista. Una ragnatela di potere su tutto il Paese. Ma è una ragnatela senza corpo né sintesi centrali, vastissima ma slambricciata, pendula e molliccia. Da tre presidenziali - 1995, 2002, 2007 - si rivela inutile all'obiettivo fi-



Ségolène Royal. Foto Ansa-Epa

AUSTRIA Domenica le elezioni anticipate dopo la crisi della coalizione socialdemocratici-popolari

VIENNA Elezioni anticipate il 28 settembre in Austria, dall'esito molto incerto: molte le incognite e le variabili. Potrebbe derivarne uno scenario che va da una maggioranza di centro destra a una di centro sinistra, a una riedizione della grande coalizione fra socialdemocratici (Spoe) e popolari (Oevp), che nei suoi due anni scarsi di governo non ha fatto altro che deludere gli elettori e litigare al suo interno. Al posto del cancelliere Alfred Gusenbauer (Spoe), messo da parte prima dell'estate dal partito, senza che nessuno ci facesse molto caso, scende in campo Werner Faymann,

attuale ministro dei trasporti. Gusenbauer fino alle elezioni resta cancelliere, ma è stato già sostituito alla guida della Spoe da Faymann, il quale, se vincerà, diventerà anche cancelliere. Il terremoto nella Spoe e nel governo è scoppiato prima dell'estate, provocato da pessimi sondaggi per i socialdemocratici, malumori interni e brutti voti all'operato del governo a guida Spoe. In un congresso burrascoso, Gusenbauer, detto «Gusi», veniva defenestrato e sostituito da Faymann, funzionario fino ad allora pressoché sconosciuto, portato al governo proprio dal cancelliere.



Martine Aubry

nale: avvolge migliaia di campanili, ma non l'Eliseo. E nessuno pare avere in mano la soluzione: rendere il Ps di nuovo credibile per reggere le sorti dell'economia e degli affari esteri del Paese, non solo delle municipalizzate e dei consorzi agricoli regionali. Manca un leader, certo, ma mancano anche le idee portanti e vincenti.

Una delle differenze tra le diverse tesi congressuali è il nodo dell'alleanza con il centrista Bayrou

Si va dunque al congresso, ma si va divisi. Su cosa portano le divisioni? Mistero. Domani è l'ultimo giorno utile per depositare le mozioni, il cui primo firmatario normalmente si candida alla guida del partito. L'ultima a farlo, venerdì scorso, è stata Martine Aubry. Le diverse mozioni sono tutt'altro che incompatibili tra loro. Salvo quella della sinistra del partito, sono tutte ascrivibili alla famiglia del riformismo e all'accettazione dell'economia di mercato. Non si dividono neanche sui grandi assi che hanno sempre spaccato il Ps come una mela. Martine Aubry, per esempio, va a braccetto con Laurent Fabius: lei, oltretutto figlia di cotanto Jacques Delors, votò sì al referendum sulla Costituzione europea, lui

fu il capofila del no. Poi c'è la mozione centrale, noi diremmo «dorotea», che si regge sull'alleanza tra Bertrand Delanoe e François Hollande. E quella di Ségolène Royal, che però ha recentemente fatto un passo indietro, invitando tutti a mettere «nel Frigidaire» le loro mire sulla segreteria e quindi sulle presidenziali. Le hanno obiettato che non si dice «Frigidaire», che è un vecchio marchio industriale, ma frigorifero. Altre obiezioni, di carattere più politico, se sono venute ci sono sfuggite. La cruda verità, alla fine della fiera, è che Ségolène sta sulle scatole a tutti gli altri pesi massimi, e a Martine Aubry in particolare. Che Laurent Fabius è indigeribile a tutti gli europeisti fin dal tradimento del 2005, e poi con quella sua

spocchia da primo della classe. Che Bertrand Delanoe è giudicato più parigino che nazionale, urbano, bo-bo, borghese-bohemien. Si giudicano e si soppesano in pubblico, ecco la novità. Le battutacce che una volta restavano nei corridoi di rue Solferino oggi le scodella la televisione. E intanto Sarkozy governa, riceve con

Ad approfittare della crisi del Ps non è solo Sarkozy ma anche Besancenot il postino vagamente trotskista

Carla, risale nei sondaggi, gioca importanti partite a Mosca e Bruxelles, ingombrandosi sempre meno di recinti ideologici.

Non è solo Sarkozy a profittare dell'irrisolutezza politica del Ps. Lo fa anche Olivier Besancenot, il postino vagamente trotskista e terribilmente telegenico che vuol fare un partito unico, radicalmente alla sinistra dei socialisti, nel quale raccogliere la gauche più estrema più i rimasugli del Pcf più la sinistra della sinistra del Ps. Lo fa François Bayrou, che vuol rappresentare un'opposizione contro Sarkozy si centrista, ma al contempo più efficace e radicale. Ecco, una delle differenze tra le diverse mozioni congressuali potrebbe vertere in teoria sull'allearsi o meno con Bayrou, sul dar vita o meno un centrosinistra alla francese. Dilemma retorico, poiché - con l'eccezione di Delanoe - quasi tutti i diversi capicorrente localmente già governano con i centristi del MoDem. Anche Martine Aubry, che vorrebbe «restaurare i valori storici del socialismo». Lo fanno pragmaticamente, ma senza coraggio programmatico. Di Bayrou temono l'instinguibile ambizione presidenziale, la sola ad abitarlo. Quindi ognuno per sé, e dio per tutti. La battaglia congressuale, per ora, è nulla più che un intricato labirinto di rivalità personali. La suggestione giornalistica già ne indica i protagonisti finali ideali: due donne, Martine e Ségolène. Non sarebbe mica male, se solo si andasse oltre alle diversità caratteriali. A metà novembre la risposta, forse, chissà.

2-continua

Slovenia, la nuova sinistra di Pahor vince le elezioni

La maggioranza di centrodestra sconfitta di misura: 30,49% contro 29,32%. Jansa, premier uscente, ammette la sconfitta

di Virginia Lori / Lubiana

Nella tornata elettorale più incerta della sua storia (la Slovenia ha raggiunto l'indipendenza nel 1991) la nuova sinistra di Borut Pahor, seppur di stretta misura, ha vinto le elezioni politiche, imponendosi sulla maggioranza di centrodestra del premier uscente Janez Jansa. Ora però, a schede scrutinate, si prospetta ancora un periodo di incertezza nonostante il centrosinistra detenga un concreto vantaggio politico dovuto alla maggiore possibilità di costituire una coalizione capace di ottenere la fiducia nel nuovo parlamento di Lubiana. Sulla base del

99,9% di voti scrutinati, la maggioranza relativa del 30,49% dei voti e di 29 deputati, su un totale di 90, va al leader della sinistra, l'eurodeputato socialdemocratico Borut Pahor. Il premier uscente Janez Jansa, capo del centrodestra, ha ottenuto il 29,32%, pareggiando il risultato di quattro anni fa, che gli vale 28 deputati al Drzavni zbor, il Parlamento di Lubiana. È lo stesso Jansa ad ammettere implicitamente la sconfitta: «Pahor, ha più possibilità di formare il governo». «Questo è il risultato del nostro programma moderato», ha com-

mentato Pahor - 44 anni, un passato da comunista, dal 2000 al 2004 presidente del Parlamento - ringraziando gli sloveni «per aver triplicato i risultati del partito rispetto a quattro anni fa». Infatti, i Democratici sociali (Sd) di Pahor sono sempre stati il secondo, se non il terzo partito delle coalizioni di centrosinistra che, guidate dai Liberal-democratici (Lds) dei «padri dell'indipendenza slovena», Milan Kucan e Janez Drnovsek, dominarono la scena politica di Lubiana dal 1990 al 2004. Adesso i ruoli sembrano capovolti, e se non ci saranno colpi di scena, sarà la nuova sinistra, moderata e socialdemocratica,

pazientemente costruita da Pahor, a prendere le redini del governo nel quale i vecchi liberali saranno i partner minori. Insieme il «terzetto di sinistra» (l'Sd di Pahor, i liberali Zares di Gregor Golobic, ex segretario di Drnovsek, e l'Lds) incassano il 45% dei voti e 43 deputati, tre in meno della maggioranza parlamentare necessaria. Tutto sembra dipendere dalla scelta del Partito dei pensionati (Desus), che con il 7,5% dei voti e 7 deputati diventa l'ago della bilancia. Il capo del partito, l'attuale ministro delle difese Karl Erjavec, si è detto disposto a negoziare con Pahor ed ha già chiesto tre

ministeri. A favore di Pahor gioca anche il fatto che il buon risultato fatto registrare in sostanza da Jansa vada a scapito dei suoi alleati più fedeli. I cristiano-sociali della Nuova Slovenia (Ns) sono sprofondati al di sotto dello sbarramento del 4% e non entrano in Parlamento, mentre il Partito popolare (Ss) scende da sette a cinque deputati. Al momento Jansa non ha in sostanza nessun alleato affidabile col quale formare una coalizione. Gli resta solo il controverso nazionalista Zmago Jelenc i cui cinque deputati però non gli bastano per ottenere la fiducia.

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
Rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Duecento anni al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, sport e cultura
diplomazia, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della regolazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

L'Ira di Teheran: indegne le parole di Berlusconi

Protesta formale dell'Iran contro il premier che aveva indirettamente paragonato Ahmadinejad a Hitler



Il presidente iraniano Ahmadinejad durante la parata militare di ieri. Foto di Abedin Taherkenareh/Ansa-Epa

di Umberto De Giovannangeli

TEHERAN contro il Cavaliere. È crisi diplomatica. Per quelle parole pronunciate da Silvio Berlusconi «non degne del popolo italiano e della sua ricca cultura» L'Iran ha presentato all'Italia formale protesta per le affermazioni del presidente del Consiglio, che

alcuni giorni fa ha indirettamente paragonato il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad a Adolf Hitler. Il numero due dell'ambasciata italiana a Teheran, Alessandro Monti, è stato convo-

cato dal ministero degli Esteri iraniano per la consegna di un atto ufficiale di protesta. Il portavoce della diplomazia iraniana, Hassan Qashqavi, citato dall'agenzia ufficiale Ima, ha deplorato i commenti di Berlusconi, affermando che essi «non sono degni del popolo italiano e della sua ricca cultura» e rappresentano «un atteggiamento non equilibrato che va oltre le regole protocollari per un capo (di governo) europeo». Qashqavi ha altresì sottolineato

che vi sono «casi precedenti di tali prese di posizione e affermazioni non calcolate e adulatorie da parte di Berlusconi». Parole indegne. Affermazioni adulatorie. Il tutto accompagnato da una convocazione ufficiale del rappresentante diplomatico italiano a Teheran.

Non c'è nulla di improvvisato nella reazione iraniana. Il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran ha anche criticato Berlusconi per aver «difeso i criminali

La Farnesina:

«Il premier si riferiva a frasi note a Teheran sia più responsabile»

sionisti le cui mani sono sporche del sangue di migliaia di donne e bambini palestinesi». «Non solo un miliardo e mezzo di musulmani condannano qualsiasi sostegno al regime sionista, ma anche i seguaci di altre fedi non condividono queste prese di posizione a favore di un regime cui dalle mani gronda sangue», insiste Qashqavi. Durante l'incontro con la Keren Hayesod, organizzazione sionista che ha lo scopo di promuovere l'arrivo di ebrei in Israele e che gli ha assegnato il premio «Uomo dell'anno», il presidente del Consiglio aveva stigmatizzato, pur senza nominarlo, le affermazioni di Ahmadinejad sulla necessità di cancellare Israele dalle carte geografiche, definendole «follie». Questi i passaggi dell'intervento di Berlusconi contestati da Teheran: «Credo che dovremmo ave-

re tutti la massima attenzione nei confronti delle follie di chi, magari solo per ragioni politiche interne, vorrebbe cancellare Israele dalla carta geografica». E subito dopo: «Già una volta c'è stato un tal signore che all'inizio sembrava un democratico e che poi ha fatto quello che ha fatto. E voi purtroppo sapete a chi mi riferisco...». Berlusconi non aveva nominato in modo diretto né il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad né Adolf Hitler, ma alla platea era apparso evidente che il presidente del Consiglio aveva fatto un parallelo tra i due personaggi. La nota di protesta è stata consegnata al numero due dell'ambasciata italiana perché l'ambasciatore Alberto Bradanini, giunto a Teheran il mese scorso, non ha ancora presentato ufficialmente le credenziali allo stesso presidente iraniano. Al-

l'inizio di giugno, quando Ahmadinejad si recò a Roma per partecipare ad un vertice della Fao sulla crisi alimentare mondiale, non fu ricevuto da alcun esponente del governo italiano. E l'altro ieri il titolare della Farnesina, Franco Frattini, ha ipotizzato l'adozione di nuove sanzioni Onu contro l'Iran, che, ha affermato, «rifiuta il negoziato» sul dossier nucleare. In serata, giunge la risposta italiana. Affidata a una nota del Farnesina. «Le pa-

A giugno

Ahmadinejad a Roma per il summit della Fao non fu ricevuto a Palazzo Chigi

role del Presidente Berlusconi a Parigi si riferivano alle ripetute dichiarazioni di parte iraniana che hanno messo in dubbio eventi storici acclarati come l'Olocausto e addirittura l'esistenza dello Stato di Israele», afferma la nota. «L'Italia auspica che l'Iran, depositario di una grande cultura millenaria, adotti un approccio politico-diplomatico costruttivo ed assuma un atteggiamento più responsabile in campo internazionale nel rispetto della dignità e del diritto all'esistenza di ogni nazione e cultura», conclude il comunicato. La Farnesina sceglie una risposta «soft», non dimenticando che nel 2007, con un interscambio complessivo di 5,7 miliardi di euro, l'Italia è stata, tra i Paesi dell'Unione europea, il primo partner commerciale dell'Iran, che è il quarto produttore mondiale di petrolio.

Olmert rassegna le dimissioni, in Israele inizia l'era Livni

Il premier rimette il mandato nelle mani del capo dello Stato Shimon Peres che affida alla leader di Kadima l'incarico esplorativo

/ Roma

GERUSALEMME, ore 20:00 (le 19:00 in Italia). Ehud Olmert consegna la lettera di dimissioni nelle mani del capo dello Stato, Shimon Peres. Per Israele

inizia una nuova fase politica. Nel segno di Tzipi Livni. Dopo l'incriminazione per corruzione e vari altri illeciti, seguita dalle primarie del suo partito, Kadima, Olmert non poteva più procrastinare l'annuncio per lui più scontato, ma non per questo meno duro, le dimissioni. D'altro canto, Peres oggi partirà per New York, dove interverrà ai lavori in corso al Palazzo di Vetro per l'annuale sessione ordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. L'imminenza della sua partenza aveva indotto a ipotizzare che per il momento il premier uscente non gli avrebbe sottoposto le formali dimissioni, in quanto non ci sarebbe stato il tempo per convocare i diversi gruppi parlamentari, e aprire così le vere e proprie consultazioni per il nuovo governo. Si era pensato allora che Olmert ne avrebbe atteso il ritorno in Israele, in programma per la vigilia della festività di Rosh Hashana, il Capodanno Ebraico, che si celebrerà il 30 settembre e il 1 ottobre prossimi; e che avrebbe rassegnato le dimissioni nelle sue mani giovedì 2 ottobre. Invece l'instabilità della situazione politica interna ha evidentemente suggerito di accelerare i tempi.

La lunga, e mesta, giornata dell'ex premier si apre con la seduta del governo. È l'epilogo della carriera politica di Olmert. «Ho deciso di porre fine alle mie funzioni come primo ministro del governo d'Israele», così Olmert annuncia ai 25 membri del suo gabinetto, le proprie dimissioni dall'incarico. «Non è stata una decisione facile - aggiunge - ma credo che mi sto comportando in maniera corretta, nel rispetto delle regole del buon governo, esattamente come promesso al popolo d'Israele». Quindi si rivolge alla ministra degli Esteri, Tzipi Livni, che nelle primarie di giovedì è stata



Tzipi Livni e Ehud Olmert durante la riunione del governo di ieri. Foto di Jim Hollander/Ansa-Epa

L'INTERVISTA CHAIM ORON Parla il leader del Meretz, la sinistra laica israeliana: «Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità»

«Un governo di pace, e sosterremo Tzipi»

/ Roma

Tzipi Livni guarda a sinistra. E la sinistra non lascia cadere la possibilità di far parte del governo che la nuova leader di Kadima tenterà di formare dopo le dimissioni del premier Ehud Olmert. Una disponibilità confermata a l'Unità da Chaim Oron, leader del Meretz, la sinistra laica e pacifista israeliana (5 parlamentari alla Knesset). «Siamo interessati alla formazione di un governo stabile e di lunga durata che si muova decisamente sulla strada del negoziato con la dirigenza palestinese e verifichi le condizioni per aprire un negoziato diretto con la Siria. Proprio per questo, la nostra presenza è alternativa a quella del Likud (la destra di Benjamin Netanyahu, ndr.).

Ehud Olmert ha rassegnato le dimissioni. Tzipi Livni prova a formare un nuovo governo. Guardando anche al Meretz. Con quali chance di successo?

«Per quanto ci riguarda, siamo interessati alla formazione di un governo stabile e di lunga durata che dia nuovo impulso al negoziato con i palestinesi e che verifichi le condizioni per trattative dirette con la Siria. Se ciò dovesse avvenire, di certo il Meretz non si sottrarrà a responsabilità di governo».

La Livni sembra guardare anche al Likud di Benjamin Netanyahu...

«Per le cose appena dette è evidente che il nostro sostegno ad un governo Livni

non è compatibile con la presenza di un partito come il Likud che ha sempre operato per distruggere ogni chance di pace. Mi auguro che le aperture verso di noi avanzate da Livni non siano solo un espediente tattico».

La destra ha accusato la Livni di volere «imbarcare» il Meretz in un governo «sbilanciato a sinistra».

«Il Likud si sente già in campagna elettorale e torna a fare la cosa che gli riesce meglio: demonizzare l'avversario. Cavalcano l'insicurezza, strumentalizzano la paura. Ma non danno risposte. Mai».

Resta un processo di pace in stallo.

«Difendere lo status quo non è solo ingiusto. È una tragica illusione. Perché se non si giunge ad un accordo di pace globale con la leadership di Abu Mazen, a

rafforzarsi saranno i gruppi più estremisti, quelli che puntano alla radicalizzazione dello scontro. Non esiste una scorciatoia militare alla sicurezza per Israele. Puntare sulla pace è per Israele un investimento sul futuro».

Il leader del Labour, Ehud Barak spinge per un governo di emergenza nazionale.

«È una posizione difensiva, legata a una logica "emergenziale" dalla quale dovremmo tirarci fuori. A Barak vorrei chiedere a quale "emergenza" intende far riferimento. Quale sarebbe il pericolo imminente che dovrebbe giustificare un simile esecutivo? Mi auguro che Tzipi Livni non si presti a questo gioco. Israele ha bisogno di normalità. Non possiamo vivere in una eterna emergenza». **u.d.g.**

gnare tempo. L'ex esponente del Mossad si è espressa per il mantenimento della coalizione nella sua forma attuale che comprende, oltre Kadima, il partito laburista, gli ultra-ortodossi di Shas e il partito dei pensionati. La sorte della futura coalizione che Tzipi Livni intende formare dipenderà soprattutto dalla posizione di Shas, con i suoi 12 deputati sui 120 complessivi della Knesset. Il leader di questa formazione, Eli Yishai, ha posto delle condizioni alla partecipazione del suo partito a un governo Livni: in particolare Yishai ha chiesto che il nuovo esecutivo «escluda ogni negoziato sul futuro di Gerusalemme». Lo status futuro della parte orientale della città, annessa da Israele dopo la sua conquista nel giugno 1967, rappresenta uno dei principali ostacoli nei negoziati con i palestinesi. Yishai ha inoltre imposto un aumento degli assegni familiari, ipotesi finora esclusa sia dalla Livni che dal ministro delle Finanze Roni Bar, che l'ha sostenuta nella campagna elettorale per la leadership di Kadima. Ma non è solo il partito sefardita a porre condizioni alla Livni. Non meno impervio sembra profilarsi il rapporto con il partito laburista. Il Labour ritiene necessaria la costituzione di un governo di «emergenza nazionale», afferma il leader del partito e ministro della Difesa Ehud Barak, durante un incontro con gli altri ministri laburisti. Secondo Barak proprio un governo di emergenza potrebbe meglio affrontare «le sfide» militari che si profilano all'orizzonte dello Stato ebraico. **u.d.g.**

**Bene, bene, bene...
Bene bene. Bene bene.**



**UN PROGRAMMA DI
ANTONIO RICCI**

STRISCIA la notizia
**LA VOCE
DELLA SUPPLENZA**

Da questa sera alle ore 20.30

#5

Al Qaeda voleva decapitare il Pakistan

Il premier: «Nel mirino la mia residenza e il Parlamento»
Tra le macerie del Marriott anche cinque stranieri

di Gabriel Bertinotto

L'INTELLIGENCE PACHISTANA concorda con i colleghi americani nell'attribuire ad Al Qaeda l'attentato di sabato all'hotel Marriott di Islamabad (60 morti, 260 feriti). Più precisamente i servizi pachistani chiamano in causa i «gruppi affiliati», cioè le milizie talebane particolarmente radicate a Peshawar e dintorni, nelle zone alla frontiera con l'Afghanistan. «Tutte le piste conducono alle Fata (Aree tribali autonome federali)», dice Rehman Malik, portavoce del ministero degli Interni, ricordando che i terroristi implicati nei più recenti attacchi dinamitardi provenivano proprio da lì. Da quei territori cioè, in cui l'autorità dello Stato pachistano è sostanzialmente assente dal potere dei clan pashtun locali, i quali molto spesso proteggono i ribelli integralisti quando non partecipano direttamente alle loro attività.

«Vogliamo destabilizzare il Paese -afferma il primo ministro Yousaf Raza Gilani-. Vogliamo destabilizzare la democrazia. Vogliamo distruggere l'economia nazionale». Oggetto della triplice accusa sono i mandanti dell'orribile strage al Marriott. I quali, aggiunge Gilani, forse in un primo tempo avevano scelto proprio lui stesso come bersaglio, ed avevano poi cambiato i loro piani, perché la sua residenza, che si trova nei paraggi del

l'albergo, era fortemente presidiata dalla polizia. Un altro presunto obiettivo dell'attacco, stando ad informazioni che gli 007 di Islamabad erano riusciti a carpire negli ambienti dell'eversione integralista sin da giovedì, era il Parlamento. Cioè il luogo in cui si sapeva che Asif Ali Zardari, poche ore prima dell'attentato, doveva tenere il suo primo discorso

La sanguinosa strage opera di milizie talebane radicate a Peshawar e nei dintorni

ufficiale nelle vesti di capo di Stato, eletto solo due settimane fa. Quanto a Gilani, era già sfuggito ad un'imboscata il 3 settembre. Gli aggressori avevano sparato colpi d'arma da fuoco contro la sua auto, credendo erroneamente che lui vi si trovasse all'interno. Un filmato girato da una telecamera dei servizi di sorveglianza all'esterno dell'hotel, mostra i momenti che precedono l'attentato e consente di ricostruire la dinamica in maniera un po' diversa rispetto alle prime

supposizioni iniziali. Risulta che ci sono state effettivamente due esplosioni, ma con ogni probabilità il kamikaze era uno solo.

Nel video si vede un camioncino lanciarsi contro le sbarre che bloccano l'ultimo tratto dello spiazzo davanti all'ingresso dell'albergo. Alcune guardie impaurite fuggono in varie direzioni. Il veicolo non riesce a forzare l'ostacolo e rimane incastrato. Poco dopo, uno scoppio dentro all'abitacolo, seguito da una fiammata: evidentemente il conducente ha attivato il congegno della bomba che nascondeva sotto gli abiti. Gli addetti alla sicurezza tornano verso il furgone e tentano di spegnere il rogo. Poi, il buio. La montagna di materiale esplosivo accumulata nel vano posteriore del mezzo è saltata per aria. È una deflagrazione di sconvolgente violenza. La facciata, l'atrio ed il ristorante al pianterreno del Marriott vengono investiti in pieno. Si sbriciolano muri e soffitti, mentre il fuoco si propaga ovunque velocemente, favorito dalla gran quantità di polvere di allumi-



Il cratere creato dall'esplosione dell'auto-bomba. Foto di Anjum Naveed/Ap

nio che i fabbricanti del micidiale ordigno hanno mischiato a seicento chilogrammi di Rdx e Tnt. Ancora ieri i soccorritori scavavano sotto le macerie sperando di trovare dei superstiti. Forse là sotto si trova il diplomatico danese che era certamente presente nell'albergo al momento del

Tra le vittime anche l'ambasciatore della Repubblica Ceca Disperso diplomatico danese

l'attacco, e che risulta disperso. Altri quattro stranieri sono fra le vittime: una donna di nazionalità vietnamita, due militari americani che prestavano servizio presso la loro ambasciata, ed il rappresentante della Repubblica Ceca, Ivo Zedek. Quest'ultimo per due volte dopo l'esplosione (non è chiaro se la prima o la seconda), ha chiesto aiuto con il suo telefono cellulare. Poi evidentemente è rimasto travolto dai crolli o soffocato dal fumo dell'incendio. Il presidente Zardari è volato ieri verso New York per partecipa-

re ai lavori annuali dell'Assemblea generale dell'Onu. Domani incontrerà George Bush ed esaminerà con lui la difficilissima situazione in cui si trova il Pakistan. Prima di partire, aveva rivolto un messaggio alla nazione, ammonendo che «il terrorismo sarà estirpato con ogni mezzo». Le stesse cose aveva detto ai deputati, ma aveva anche ricordato che la lotta al terrorismo non può giustificare l'uso del territorio pachistano da parte di eserciti stranieri. È un tema molto delicato, perché da qualche settimana le truppe Usa che danno la caccia ad Al Qaeda ed ai seguaci del mullah Omar in Afghanistan, non si fanno più scrupolo di oltrepassare la frontiera e colpire anche sul suolo pachistano. Il comandante delle forze armate di Islamabad, generale Kayani, si è pronunciato con durezza contro gli sconfinamenti, e Zardari gli ha dato ragione.

LA SCHEDE
Le zone tribali santuario dei talebani

LE SETTE zone tribali del Pakistan nord occidentale a ridosso del confine con l'Afghanistan, sono una regione montuosa e impervia, dove convivono combattenti talebani e militanti di Al Qaeda e dove si pensa possano aver trovato rifugio Osama bin Laden e il capo dei talebani afgani mullah Omar. Queste sette entità sono note come la North West Frontier Province (Nwfp, provincia di frontiera nord occidentale). I sette territori, che occupano in totale 27.000 kmq, sono Khyber, Kurram, Orakzai, Mohmand, Bajaur, Nord Waziristan e Sud Waziristan.



Il ministro degli esteri pakistano Malik Rehman. Foto di Olivier Matthys/Ansa-Epa

Latte contaminato, in Cina 13mila bimbi ricoverati

Le autorità ammettono che i casi sono raddoppiati in pochi giorni. Controlli su prodotti della Nestlé

/ Roma

DILAGANO IN CINA gli avvelenamenti provocati dal latte in polvere alla melamina. Ormai i bambini che vengono curati in ospedale per avere ingerito la sostanza

contaminata sono circa tredicimila. L'agenzia Nuova Cina riferiva ieri che i ricoveri registrati dal ministero della Sanità sono esattamente 12892. Lo scandalo è scoppiato un paio di settimane fa, quando si è appreso che una ventina di aziende cinesi mischiavano la melamina al latte per mantenerne inalterati i valori proteici e nascondere così il trucco della diluizione in acqua. Oltre a truffare gli acquirenti, vendendo un prodotto in cui c'era meno latte di quanto veniva dichiarato, gli imprenditori privi di scrupoli espongono i bambini al rischio di gravi malattie.

La melamina, sostanza chimica utilizzata per produrre plastica, colle e fertilizzanti, non può essere mescolata agli alimenti perché provoca calcoli e altre lesioni renali, con danni permanen-

ti e a volte letali. I casi mortali sono già stati quattro. L'agenzia statale di controllo sulla qualità dei cibi ha scoperto che il dieci per cento dei prodotti caseari, incluso lo yoghurt, fabbricato nei tre principali impianti della Cina, contenevano melamina.

Segno che il dramma si sta purtroppo estendendo, ieri è stato segnalato il primo caso di intossicazione al di fuori della Cina continentale. A Hong Kong una bambina di tre anni è risultata affetta da calcoli renali, dopo

Si allarga lo scandalo della melamina la sostanza tossica usata per aumentare il valore proteico

aver consumato quotidianamente negli ultimi 15 mesi due o tre tazze di una bevanda al latte della Yili, uno dei gruppi caseari cinesi nei cui prodotti è stata trovata la melamina. La piccola, dopo i controlli sanitari, è stata dimessa dall'ospeda-



Un bimbo ricoverato nell'ospedale di Chengdu. Foto Ap

le. «Le sue condizioni sono buone - ha detto una portavoce dell'ospedale Principessa Margaret -. Non è stata sottoposta ad operazione». Ma ad Hong Kong è già peggio. Un giornale locale ha segnalato il rischio che anche il latte della Nestlé sia contaminato. La multinazionale svizzera ha degli stabilimenti in Cina. Subito alcuni supermercati di Hong Kong hanno ritirato dagli scaffali i prodotti Nestlé, anche se l'azienda ha assicurato che «nessuno dei suoi prodotti in Cina è fatto con latte contaminato». In un comunicato diramato dal quartier generale di Ginevra, la

Nestlé dice che gli esami di laboratorio effettuati dalle autorità di Hong Kong sul latte in questione, «non hanno rilevato alcuna contaminazione». Il Centro per la sicurezza alimentare di Hong Kong ha tuttavia rilevato la presenza di sostanze pericolose in un altro prodotto della Nestlé, un latte usato nel «catering». «Dato il basso livello rilevato, il consumo normale non è dannoso per la salute, tuttavia è sconsigliabile somministrare questo prodotto a bambini piccoli», ha riferito un portavoce del Centro. Sino ad ora non sono stati fortunatamente ancora segnalati casi

di intossicazione da melamina nei Paesi che importano latte in polvere dalla Cina. Tra questi la Birmania ed il Burundi.

Il primo ministro della Repubblica popolare, Wen Jiabao, è tornato ieri sulla vicenda, che ha sconvolto l'opinione pubblica nazionale, sostenendo che non saranno più permessi scandali simili. «Quello che vogliamo» ha detto Wen in un discorso televisivo, «è impedire che questo accada ancora, non solo con il latte, ma con qualunque altro tipo di cibo. Vogliamo che la gente possa mangiare con tranquillità». Non manca chi, nel clima di allarme suscitato dalla triste vicenda, cerca di trasformare in business l'angoscia alimentare delle famiglie cinesi. Una neo-mamma ha diffuso via Internet l'annuncio della propria disponibilità ad allattare a pagamento i figli di altre donne che vogliono evitare il rischio di somministrare ai propri bambini dei prodotti artificiali.

La donna, di nome Huang, 32 anni, afferma di avere più latte di quanto serve a nutrire il suo piccolo di tre mesi. E vende la quantità extra al prezzo di trecento yuan (44 dollari americani) al giorno.

gab.

AFGHANISTAN
Soldato italiano muore: «Cause naturali»

KABUL Un militare del contingente italiano ad Herat è deceduto ieri mattina per cause naturali in corso di accertamento. Il militare doveva montare di guardia ieri mattina alle 4 ma non ha risposto alla chiamata dei colleghi che hanno cercato di svegliarlo. È stato immediatamente soccorso e portato all'ospedale da campo di Herat, dove alle 6.30 di ieri mattina se ne è constatato il decesso. Il militare deceduto è il caporal maggiore Alessandro Caroppo, 23 anni, di San Pietro Vermotico (Brindisi), effettivo all'ottavo reggimento bersaglieri di Caserta. Faceva parte del convoglio di militari italiani che è stato ripetutamente attaccato in questi giorni. Al rientro della salma di Caroppo in Italia sarà eseguita l'autopsia, sempre prevista quando muore un militare in missione. Il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata Fabrizio Castagnetti, ha espresso il «più profondo cordoglio alla famiglia del caporal maggiore Alessandro Caroppo per la gravissima perdita». «Tutto l'Esercito - ha detto il generale Castagnetti rivolgendosi ai familiari - si stringe a voi in questo momento così triste».

SUDAFRICA
Mbeki parla alla nazione e si dimette

JOHANNESBURG Il presidente del Sudafrica ha rassegnato pubblicamente le sue dimissioni ieri sera in un messaggio alla nazione trasmesso dalla televisione di Stato. «Ho scritto al collega di partito Baleka Mbete per comunicargli le mie dimissioni dall'alta carica di presidente della repubblica del Sudafrica», ha detto Thabo Mbeki. «Sono stato membro leale del Congresso nazionale africano (Anc) per 52 anni. Io resto un membro dell'Anc, ed è per questo che rispetto la sua decisione», ha aggiunto. Ieri il comitato direttivo del partito - al potere dalla caduta dell'apartheid nel 1994 - aveva invitato il presidente a dimettersi dopo l'addensarsi su di lui di sospetti di aver strumentalizzato la giustizia. «Non ho mai interferito con l'inchiesta in cui Zuma è coinvolto» ha detto Mbeki, accusato di aver cospirato per eliminare politicamente il suo rivale, il presidente dell'Anc Jacob Zuma. E ha aggiunto: «Sono convinto che la prossima amministrazione porterà avanti i lavori degli ultimi 14 anni, in modo che i problemi legati alla povertà, alla disoccupazione, le sfide del crimine e della corruzione cessino di definire le vite di molte persone».

Con l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùCon l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùPer
O
ra no

I complimenti di Tinto Brass l'hanno molto lusingata «come donna», ma per un film a tinte erotiche nella vita di Federica Pellegrini non c'è spazio, almeno «in questo momento» fa l'oro olimpico. «Adesso penso solo ai mondiali di Roma, anche se le parole di Tinto Brass mi hanno fatto piacere»



Golf 8,00 European Tour



Volley 16,00 Super Coppa

IN TV

■ 08.00 Sky Sport 3
Golf, European Tour
■ 08.30 Eurosport
Motorsport weekend
■ 09.00 Eurosport
Fia world touring
■ 10.00 Eurosport 2
Pallamano
■ 10.30 Eurosport
Volley, Qual. Mondiale
■ 11.30 Sky Sport 2
Rugby
■ 12.00 Raitre
Rai Sport Notizie

■ 12.00 Sky Sport 3
West Ham - Newcastle
■ 14.00 Sky Sport 2
Football, Ncaa
■ 14.00 Sky Sport 3
Liverpool - Stoke City
■ 14.00 Eurosport
Canottaggio, C. Europeo
■ 16.00 Sky Sport 2
Volley, S. Coppa Italiana
■ 20.00 Sky Sport 2
Campionato Dtm
■ 21.00 Sky Sport 2
Baseball, Major League

Si accende Kakà e illumina il Milan

I rossoneri tornano alla vittoria: 4-1 alla Lazio. In rete anche Seedorf, Pato, Zambrotta e il solito Zarate

di Luca De Carolis / Milano

IL PAZIENTE è ancora malaticcio, ma la fase acuta è ormai alle spalle. Una diagnosi adeguata per il Milan, che ieri sera ha battuto la Lazio 4-1, trovando la prima vittoria in campionato dopo due sconfitte. Tre punti che ci volevano, per riportare a galla una

corazzata piena di buchi. Falle che in buona parte vanno ancora riparate, come ha evidenziato una Lazio bella e sfortunata, per cui il risultato rappresenta una punizione davvero eccessiva. A costruire gioco, in un San Siro affollato, era stata proprio la squadra di Delio Rossi, trainata dai tarantolati Pandev e Zarate. Nessun timore reverenziale per i biancazzurri, che hanno giocato a viso aperto, per vincere e rimanere in vetta alla classifica. Ma a prendersi il successo è stato il Milan, con il tridente offensivo composto da Pato, Borriello e Kakà, e un centrocampo a tre con Gattuso al centro e Ambrosini e Seedorf ai lati. Una formazione priva di Ronaldinho (subentrato nel finale) ma ugualmente squilibrata, che ha costretto la difesa a un tempo di grandi sofferenze. Ma a sanare i nodi tattici sono stati i fuoriclasse rossoneri, capaci cambiare l'inerzia della partita con le proprie invenzioni. O con la loro grinta. Quella di Seedorf, che dopo sette minuti aveva dato il vantaggio ai suoi con un bolido da dentro l'area, sfruttando come assist involontario un rimpallo su Ledesma. Un gol a cui la Lazio aveva risposto cingendo d'assedio la porta di Abbiati. Velocità, triangolazioni e tagli: per venti minuti gli ospiti hanno messo in mostra tutte le loro armi, trovando il giusto pari con Zarate. L'argentino, che in estate pareva un oggetto misterioso, ha segnato il quarto gol in tre gare battendo l'incerto Abbiati con un diagonale sul suo palo.

TRIBUNA D'ONORE

Berlusconi: «Ancelotti non rischia ma...»

«Deve restare sveglio e darsi da fare ma non è in bilico». Il soggetto della frase, pronunciata prima della gara dal presidente del Consiglio (e del Milan) Silvio Berlusconi, è Carlo Ancelotti. Dopo la vittoria in Coppa Uefa il premier aveva chiesto il bis in campionato come regalo di compleanno (29 settembre): «Se non mi fanno il regalo di vincere questa e la prossima partita per il mio compleanno, li diseredo».

Una rete nata da un calcio d'angolo sbagliato dal Milan, a dimostrazione ulteriore di come la squadra rossonera sia ancora piuttosto slegata. Poteva approfittarne, la bella Lazio di Rossi. Ma sulla sua strada ha trovato la prodezza di Zambrotta, che ha fulminato Carozzo (non impeccabile) con una sassata dai 30 metri. La chiave della gara, perché il Milan è riuscito a mantenere il vantaggio sino all'intervallo. Poi nella ripresa sono entrati in scena i giocolieri brasiliani. Ha cominciato Pato, insaccando di testa da attaccante con-

sumato, e ha concluso Kakà, con un gioiello dei suoi, un tiro a giro che ha gonfiato l'angolo della rete. Gol che hanno scacciato i fantasmi dalla panchina di Ancelotti, almeno sino a mercoledì. In settimana i dirigenti avevano rilasciato attestazioni di fiducia quotidiana per il tecnico. L'ennesimo segno di quanto fosse delicato il momento a Milan. Ma gli assi rossoneri hanno rimesso a posto le cose, in una serata che ha promosso anche il generoso Borriello e ha ridato ai rossoneri il loro motore instancabile. Quel Gattuso che nella prima frazione si è sdoppiato per contenere le scorribande laziali. Restano invece i problemi in difesa, dove la coppia centrale Maldini-Kaladze ha ribadito la propria fragilità. Qualcosa da sistemare dietro lo ha anche la Lazio, spumeggiante in avanti, ma troppo insicura quando viene aggredita. Buon per il Milan: convalescente di lusso.



Zambrotta festeggiato dai compagni per il gol del 2 a 1 allo stadio Meazza di Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

COPERTINA Dopo il miracolo a Cagliari, Ballardini allievo di Sacchi fa volare i rossoneri di Zamparini

Davide «Balla» da solo anche a Palermo

COSIMO CITO

Cellino non l'ha confermato. E lui ha cominciato la stagione da casa sua, davanti alla tv. Non è un gran comunicatore. Ha degli occhiali scuri, poche parole in bocca - intensità, velocità, raddoppi, sovrapposizioni -, da un anno non sbaglia niente, ha resuscitato un morto, il Cagliari, e ha raddoppiato il miracolo a Palermo, rianimatore di squadre, di uomini in crisi di identità, rianimatore di città depresse, maestro di calcio. Davide Ballardini è l'allenatore del momento, un momento lungo quasi un anno però. Cellino l'ha liberato per rimpiazzarlo con Allegri. Zamparini l'ha preso per rimpiaz-



Davide Ballardini. Foto Ansa

zare Colantuono. Prima giornata, Palermo massacrato dall'Udinese. Colantuono segnato. Tocca al

Balla. Seconda giornata: Palermo-Roma. Dopo dieci minuti Roma in vantaggio. Da quel momento in poi, il Palermo non ha sbagliato più niente. Roma macinata, Genoa battuto, sei punti, dietro Juve e Inter c'è il Palermo di Davide Ballardini. Chiamatelo maestro. Oppure, motivatore. Oppure, entrambe le cose. E accostatelo al Maestro, all'Arrigo che lo allenò, che lo scelse per le giovanili del Parma. Arrigo che ha trasmesso il metodo, il gergo, che ha cambiato il vocabolario del calcio, prima di cambiare anche il calcio tutto. E ha seminato allievi, e il raccolto è ora. Sei punti e un calcio finalmente moderno a Palermo, Cavani restituito all'istinto, Miccoli all'estro, arriverà anche Lanzafame. Alla fine il posto del Palermo sarà più o meno lì, come sempre, dietro le grandi, dalle parti di Samp e Atalanta, Lazio e Napoli. Senza il Balla, chissà. Ma poi il calcio è strano, il caso regge e governa gli eventi, e le stagioni possono svolgersi per un colpo di naso, nuca, ginocchio. Comunque andrà, il Balla potrà però fare sua una vecchia battuta di Sacchi. Dopo Usa '94, chiesero all'Arrigo se era arrabbiato per la sconfitta ai rigori contro il Brasile. E Sacchi rispose: «È stato il primo mondiale in cui l'Italia non ha giocato con il libero». L'atteggiamento è tutto, il risultato una conseguenza. Con la "s" al posto della "z".

Il commento

MARCO
BUCCIANTINI

Finalmente convincenti le «big», anche per scelte logiche e tardive. L'impatto di Amauri e Gilardino. Ma il migliore è il tecnico del Palermo che riporta in alto i rossoneri

Inter e Juventus, la forza fisica al potere. E Ancelotti vince senza lussi

Squadre più logiche, risultati più logici. Vincono le cinque indicate come favorite, tutte reduci dagli impegni di coppa. Le partite si succedono, consentendo ai giocatori di trovare condizione fisica e identità tattica. L'infittirsi del calendario pare dare forza a queste squadre, costruite per affrontare molti impegni. Le riserve possono rasserenarsi, i tecnici hanno la possibilità di scoprire e azzardare. Questo vale per Roma e Milan: costretto a rinunciare a Pizarro, Spalletti ha organizzato un centrocampo più dinamico con Brighi (avanzando Aquilani, che è sempre cosa ragionevole). Contro la Reggina serviva poco e non sono stati dati vantaggi: Loria era al centro, Casetti sul lato destro. Il male non ha nociuto nemmeno ad Ancelotti, che ha potuto così sfoltire il suo lussuoso e deleterio assortimento di ricamatori di gioco. Pirlo s'è infortunato, Ronaldinho va ricostruito fisica-

mente. Così è rimasto il solo Seedorf, che si è ingaggiato nell'occasione. Davanti, si è realizzato il nostro auspicio: Kakà, Pato e Borriello, con Shevchenko e Inzaghi a piccole gocce, come si conviene a chi fa i conti con l'usura. Attacco dinamico, capace di impegnare gli avversari su tutto il fronte, e vario di estro, corsa, tiro. D'incanto, il Milan - rinunciando ai giocatori più quotati - ha ritrovato qualità. Sembra paradossale, invece è perfino ovvio. L'Inter e la Juventus avanzano con passo simile e sono già in vetta. Più piene le vittorie dei nerazzurri, perché più frecce può scocciare Mourinho. Leri a Torino si è visto il solito strapotere fisico. Con Zanetti e Cambiasso "interni", al fianco dell'eccellente Vieira di questo periodo, l'Inter ha trovato i collegamenti fra difesa e attacco. La corsa degli argentini permette a Maicon (tanto per fare un nome) di avanzare e assecondare il suo



L'allenatore del Milan Carlo Ancelotti. Foto LaPresse

istinto d'attacco. È il miglior terzino in circolazione. È già solida, la squadra di Mourinho, tanto da permettersi il recupero "attivo" di Adriano. Lassù c'è anche la Juventus-di-Ranieri, da scrivere così, perché così l'ha voluta il tecnico romano, che ha preteso rinforzi in zone già nutrite di otti-

mi giocatori. Ha avuto il coraggio di smontare l'attacco, che con Trezeguet e Del Piero aveva prodotto più gol di tutti nell'ultimo campionato. Sono giocatori che si esaltano quando possono giocare di un lavoro corale: Ranieri sapeva che Amauri poteva garantire una forza d'impatto a prescindere dalla manovra, che per le caratteristiche di Sissoko, Nedved, Marchisio (e Poulsen), non sarà mai splendida. Manca Camoranesi, l'uomo-qualità. E così Ranieri fonda la sua Juventus sugli agonisti. Di passaggio salutiamo Allegri: difficile che Cellino ci conceda la chance di riparlare.

La Fiorentina batte il Bologna grazie a due essenziali fattori: il recupero di Gamberini e Jorgensen, che rassicura la difesa, e la fame di Gilardino, miglior acquisto del mercato. Ragazzo da 20-25 gol a campionato, se può giocare sicuro del posto. A Firenze l'area di rigore è tutta sua, fa

di tutto per meritarsela. Un po' come Ballardini, che legittima la fretta di Zamparini nel portarlo a Palermo: l'arretramento di Bresciano per consentire i movimenti liberi di Simplicio dietro ai due mobilissimi attaccanti ha portato sei punti in sette giorni. L'ultimo capoverso è per il Napoli, che pareggia a Udine, ma questo zero a zero è una dimostrazione di forza: Reja rinuncia a molti titolari, provando a gestire un organico diseguale. Senza Hamsick, Lavezzi, Maggio, Denis (entrato nella ripresa) e due difensori del terzetto consueto, riesce a moderare le scorribande dell'Udinese, e a produrre perfino contropiedi decorosi. Nel finale, friulani più forti, favoriti dalla solita espulsione di Santacrose, ragazzo che ha vinto la lotteria: con Chiellini è l'unico giovane difensore italiano di evidente talento, ma fa di tutto per perdere il biglietto.

TORINO-INTER Mourinho travolge i granata Maicon e Ibra, bastano 2' Tre gol per lanciarsi in vetta

■ L'Inter conferma la sua tradizione favorevole contro il Toro e col 3-1 dell'Olimpico conquista l'8ª vittoria di fila in casa dei granata. La squadra di Mourinho, dopo le difficoltà palesate contro la Sampdoria al debutto, cresce di partita

in partita e le sono bastati 2' per risolvere la pratica. Dopo una prima metà di tempo equilibrata, un tiro-cross di Mancini è stato deviato da Pisano, il cui tocco ha beffato Sereni. Il Torino commette l'errore di riversarsi in avanti e, da una ripar-



Il brasiliano dell'Inter, Douglas Maicon, segna il secondo gol Foto di Marco Giglio/Ansa

tenza innescata da Vieira, nasce la volata di Maicon che colpisce dal limite e insacca all'incrocio. Al 25' l'Inter, avanti di due gol, controlla la gara a suo piacimento, trovando la terza rete in avvio di ripresa col solito Ibra. Qualche rischio solo nelle ultime battute, quando cala la concentrazione e il Toro trova la rete dell'1-3 con il nuovo entrato Abbruscato, che poi centra una clamorosa traversa, mentre Julio Cesar si oppone a Bianchi e Adriano, il rientro di Chivu, mentre Mancini e uno straripante Ibra si intendono a meraviglia, come giocassero assieme da anni. Massimo Moratti si è cocco-

lato il suo «speciale» tecnico: «Credo di aver preso il miglior allenatore in circolazione». Gianni De Biasi, invece, ha dovuto incassare la prima sconfitta stagionale, gli infortuni di Rosina e Corini, ma secondo il mister granata «la partita è stata decisa dagli episodi, che ci sono stati tutti negativi». Il presidente Cairo, invece, è stato meno benevolo: «Maicon ha avuto troppo spazio e lui è uno che ha questi colpi. Ho visto delle buone cose, ma forse ci siamo accesi un po' tardi». Mercoledì il Toro cercherà il riscatto contro il Chievo, per l'Inter invece il Lecce prima del derby col Milan.

Massimo De Marzi

Gila, da Lione al Bologna el segna semper lù

Quinto gol dell'attaccante, la Fiorentina vince il derby dell'Appennino colorato solo di tifo viola

■ di Francesco Sangermano / Firenze

LA METAMORFOSI Per lui, parlano i numeri: sei partite ufficiali, cinque gol (tre in Champions, due in campionato) e un assist. Quella di Alberto Gilardino non è una semplice rinascita. È una metamorfosi totale. Aveva detto che a Firenze voleva riprendersi tutto.

Lo sta facendo. La fiducia e la felicità, prima di tutto. Quindi la consapevolezza di essere di nuovo grande. E lui ripaga Firenze con l'unica moneta di cui è capace: i gol. La settimana (quasi) perfetta del Gila si è chiusa con la zuccata da tre punti nel derby dell'Appennino col Bologna. Il quasi sta nel rimpianto per quel paraggio a Lione, in una partita che l'aveva visto protagonista e in cui già pregustava il sapore dell'impresa. Ma anche nella tristezza di uno stadio semi-vuoto, figlio di divieti ministeriali che lo hanno chiuso tanto ai bolognesi quanto ai fiorentini non abbonati. Per un fatto, per quanto drammaticamente e imperdonabilmente tragico, di 19 anni fa. Quando una molotov sfigurò il volto di Ivan Dall'Olio, tifoso rossoblu, Gila aveva 7 anni. Di lì a poco avrebbe sostenuto un provino per la Fiorentina, ma le strade si sarebbero incrociate per davvero solo quasi vent'anni dopo. Oggi. E nella scelta di lasciare Milanello per planare in riva all'Arno, Alberto sapeva che non avrebbe rischiato troppo. Anzi. «Ha trovato la serenità e l'ambiente giusto. Ha ritrovato le convinzioni che aveva perso. Una volta rimesse insieme, questo è quello che può fare. Oltre ad essere un grande goleador è anche un giocatore utile alla squadra». Lo dice Prandel-

li che fu suo mentore ai tempi di Parma (trampolino verso il diavolo rossonero) e lo è ancor più adesso: in un mese e mezzo lo ha (ri)portato ad essere leader e trascinatore di una squadra che vuole essere protagonista in Italia e in Europa. Il suo gol, si diceva, è bastato ai viola per centrare la prima vittoria stagionale in campionato. Minuto 36: recupero del sempiterno Jorgensen, palla sulla destra per il cross di Santana, uscita a vuoto di Antonioli e colpo di testa facile facile. Nella ripresa, poi, l'attaccante viola è andato in proprio vicino al bis (zuccata in tuffo stavolta alto) e ha offerto a Santana l'assist del 2-0 che l'ex palermitano ha spedito alle stelle. Il tutto in una gara che ha visto anche tre legni (traversa di Santana di testa all'8', pali di Volpi su punizione al 20' e di Kuzmanovic da fuori al 75') e un consultivo finale delle conclusioni (18-5 per i viola) nonostante il quale i toscani non hanno saputo chiudere la gara. In ossequio al turnover post-Champions, Prandelli ha fatto a meno di Vargas, Zauri, Mutu e Montolivo recuperando però Gamberini al centro della difesa e facendo esordire Comotto a partita in corso e dal primo minuto il 18enne Jovetic nella zona di solito appannag-

La Fiorentina senza Mutu batte gli emiliani
Decide l'ex rossonero: Il "mentore" Prandelli: «Ha ritrovato serenità»

gio del fenomeno rumeno. «Il ragazzo si farà», cantava De Gregari e il tecnico di Orzinuovi è l'ideale nel poterlo e saperlo valorizzare. Arrigoni, di contro, s'è presentato a Firenze con un atteggiamento tanto spregiudicato (il trio Valiani, Di Vaio, Adailton dietro Marazzina) quanto poco produttivo giacché le occasioni rossoblu sono arrivate col contagocce. Detto del palo di Volpi, l'unico altro vero pericolo per Frey è arrivato da una conclusione respinta ad Adailton al 54' mentre sul libro delle recriminazioni viola sta anche un rigore non concesso per una trattenuta su Santana (60') apparsa palese. Per la neo-presidente Menarini (alla sua prima trasferta da numero uno rossoblu, ha seguito la partita accanto ad Andrea Della Valle con cui era andata a pranzo prima della gara) è stato il secondo ko in fila dopo quello interno con l'Atalanta. «La squadra m'è piaciuta - ha detto laconica - Ora speriamo arrivino i risultati».

SLA
Anche Baggio e Gullit in campo per Borgonovo

In campo nel nome di Stefano Borgonovo, con l'obiettivo di raccogliere fondi per la costituzione di una fondazione omonima che finanzia la ricerca sulla Sla. È il senso dell'amichevole che Fiorentina e Milan disputeranno allo stadio Franchi di Firenze l'8 ottobre (prezzi da 8 a 50 euro). Nella prima metà della gara scenderanno in campo le formazioni di oggi mentre nel secondo tempo si sfideranno i compagni di squadra di Stefano degli anni 80 e 90. Tra i viola ci saranno Antognoni e Baggio oltre agli allenatori Fatih Terim e Lazaroni mentre tra i rossoneri Albertini, Baresi, Donadoni, Gullit e Rijkaard insieme ad Arrigo Sacchi.



Gilardino contrastato da Castellini durante l'incontro di ieri al Franchi Foto di Maurizio Degli/Innocenti/Ansa

Il marchio Juve: tre gol e nove punti Settimana d'oro, a Cagliari risolve Amauri. Manninger sembra Buffon

■ di Lucio Rodinò / Cagliari

CONCRETA Tre gol e 3 vittorie. La Juventus vince per la terza volta consecutiva, segnando una sola rete, ed espugna il S. Elia. Il gioco ancora non entusiasma ma i bianconeri salgono a 7 punti in classifica e tengono il passo dell'Inter di Mourinho. Il Cagliari gioca una buona partita ma non riesce a conquistare i primi punti. A sbloccare il risultato è stato ieri, come domenica scorsa, Amauri con un bel tiro al volo di destro. Ranieri è contento delle prestazioni del nuovo arrivato e non lo nasconde a fine partita: «Era difficile giocare palla a terra. A quel punto conveniva saltare il centrocampo e Amauri - ha detto il tecnico - in queste situazioni si esalta perché tiene bene palla. È stato davvero un

grande acquisto». Allegrì, la cui panchina già traballa, cerca invece di incoraggiare i suoi giocatori: «Restiamo a 0 punti, ma non dobbiamo perdere la fiducia in noi stessi e dobbiamo mettere in campo la stessa determinazione di oggi (ieri ndr). Sono convinto - ha detto il tecnico - che quando affronteremo le nostre rivali faremo bene». I sardi proveranno a muovere la classifica, mercoledì sera a Bergamo contro l'Atalanta. La trasferta isolana ha regalato l'ennesima brutta notizia a Ranieri: al termine del primo tempo Gigi Buffon ha lasciato il campo per infortunio. Dagli esami di stamattina si potrà capire l'entità dell'acciacco. L'infermeria era già affollata. La Juve è scesa in campo ieri senza Trezeguet, Del Piero, Camoranesi e Poulsen. Al loro posto hanno giocato Amauri, laiquinta, Marchionni e Marchisio. È il Cagliari a fare la partita, corre di più, sfiora il vantaggio con Matri e Biondini, ma è la

Juventus a passare al 40' quando Marchionni crossa il pallone, laiquinta fa la sponda e Amauri infila di destro Marchetti. In vantaggio i bianconeri devono solo amministrare e riescono a farlo con tranquillità. laiquinta cerca con insistenza il gol e ci va vicino in due occasioni. Sissoko non è in giornata e Ranieri lo sostituisce con Tiago. Il Cagliari si sgonfia, e non serve molto ad Allegrì sostituire con Acquafresca, il deludente Larrivey. Gli ospiti non ne approfittano: Nedved e Amauri mancano la rete del raddoppio in 2 occasioni. Nel finale i rossoblu si riorganizzano e provano a riaprire il match. Fini viene sostituito da Jeda. Il brasiliano si rende subito pericoloso con un potente tiro neutralizzato da Manninger. L'ex portiere di Fiorentina e Siena, che sostituisce Buffon, mette in cassaforte il risultato al 90', con un grande intervento su un colpo da distanza ravvicinata di Matri.

LA RIVINCITA Quattro mesi dopo Mosca, ancora 1-1... ma senza rigori Chelsea e Manchester, pari infinito

■ Finisce di nuovo 1-1, ma questa volta non ci sono i calci di rigore come nella finale di Champions. Nella quinta giornata del campionato inglese Manchester United e Chelsea si incontrano per la prima volta dopo la vittoria dei Red Devils a Mosca e, come allora, dopo i 90' di gioco non c'è alcun vincitore. Allo Stamford Bridge passa per prima in vantaggio la squadra di sir Ferguson, quando al 18' del primo tempo Park deve solo spingere alle spalle di Cech, al termine di una bellissima azione corale. Un capolavoro che tiene in apnea il Chelsea per quasi un minuto, con Evra a lanciare Berbatov, scambio successivo tra Rooney e Scholes che sulla sinistra mette al centro di nuovo per il bulgare, la conclusione del quale viene solo respinta dal portiere dei blues prima dell'intervento decisivo



Un contrasto tra Neville e Malouda Foto di Matt Dunham/Ap

vo del coreano. Un'azione in chiaro stile United, che ferma a 4 punti (anche se con una partita in meno) aveva bisogno di una vittoria a tutti i costi, per non perdere ulteriore terreno dalla vetta della classifica. Nella ripresa, Ferguson gioca anche la carta Cristiano Ronaldo, che pro-

prio nella finale di Mosca aveva segnato l'ultimo dei 42 gol che gli sono valsi la scarpata d'oro 2008. L'innesto giusto, invece, lo azzecca Scolari che, poco dopo la mezz'ora, manda in campo Kalou che, al 34' pareggia di testa su una punizione dalla distanza.

Max Di Sante

RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA							
				PUNTI							
				G	V	N	P	F.	S.		
Cagliari-Juventus	0-1	4 reti:	Zarate (Lazio-1 rigore);	Inter	7	3	2	1	0	6	3
Catania-Atalanta	1-0	2 reti:	Gilardino (Fiorentina); Milito (1-rig.); Ibrahimovic (Inter); Amauri (Juve); Pandev (Lazio); Caserta (Lecce); Ham-sik (Napoli); Cavani e Miccoli (Palermo); Aquilani (Roma); Di Natale (Udinese). 1 rete: Guarente e Padoin (Atalanta); Larrivey (Cagliari); Mascara, Paolucci e Plasmatti (Catania); Corradi (1 rig.), Italiano e Langella (Chievo); Mutu (Fiorentina); Sculli (Genoa); Maicon (Inter); Nedved (Juventus); Foggia (Lazio); Castillo (Lecce); Ambrosini, Seedorf, Zambrotta, Kakà e Pato (Milan); Maggio (Napoli); Bovo e Bresciano (Palermo); Bovo e Bresciano (Palermo); Baggio (Reggina-1 rig.); Baptista, Panucci e Perrotta (Roma); Delvecchio e Franceschini (Samp); Calaiò, Ficagna e Ghezzi (Siena); Abbruscato, Amoroso, Bianchi, Rosina (1-rig.) e Zanetti (Torino); Inler (Udinese).	Juventus	7	3	2	1	0	3	1
Fiorentina-Bologna	1-0			Catania	6	3	2	0	1	3	2
Lecce-Siena	1-1			Lazio	6	3	2	0	1	7	5
Milan-Lazio	4-1			Palermo	6	3	2	0	1	6	5
Palermo-Genoa	2-1			Atalanta	6	3	2	0	1	2	1
Roma-Reggina	3-0			Napoli	5	3	1	2	0	3	2
Sampdoria-Chievo	1-1			Lecce	4	3	1	1	1	3	4
Torino-Inter	1-3			Torino	4	3	1	1	1	5	4
Udinese-Napoli	0-0			Siena	4	3	1	1	1	3	2
				Roma	4	3	1	1	1	5	4
				Udinese	4	3	1	1	1	3	2
				Fiorentina	4	3	1	1	1	3	3
				Chievo	4	3	1	1	1	3	4
				Genoa	3	3	1	0	2	3	3
				Bologna	3	3	1	0	2	2	3
				Milan	3	3	1	0	2	5	5
				Sampdoria	2	3	0	2	1	2	4
				Reggina	1	3	0	1	2	2	6
				Cagliari	0	3	0	0	3	1	7

Varese Mondiale Bettini e gli azzurri a caccia del tris

Via alla rassegna iridata quattro anni dopo Verona
Il toscano «lider maximo» del gruppo di Ballerini

di Laura Guerra

VIGILIA Il count-down è iniziato e oggi è finalmente arrivato a zero. Varese apre definitivamente i battenti, pronta ad ospitare atleti e pubblico per il mondiale di ciclismo, settimana iridata che tornerà in Italia 4 anni dopo Verona e che ancora una volta sarà

un grande melange di colori, nazioni, emozioni regalate e immagini che impresse nella mente rimarranno ricordi indelebili. È questo Mondiale è anche l'ennesima conferma che il ciclismo allarga sempre più le sue frontiere facendo convivere in amicizia sia corridori che tifosi di diverse nazioni, numeri che contano 58 Paesi dei 5 continenti, 827 iscritti e milioni di appassionati sull'attenti. Con la cerimonia di apertura, per il pubblico oggi è iniziata la festa mentre per tutti i corridori da domani si apre la porta della fatica, sudore che spenderanno per raggiungere il sogno di vestire la maglia iridata. Sono 6 i titoli in palio nell'11o mondia-

Si comincia domani con la crono under 23 nel fine settimana le prove su strada per donne e uomini

le italiano, a Varese per la 2a volta dopo che nel '51 vinse lo svizzero Kubler. Domani la prima bandierina sarà abbassata in occasione della cronometro under 23 quando le speranze azzurre saranno riposte nel neo campione europeo Malori. Mercoledì sarà la volta della crono donne mentre giovedì la prova contro il tempo sarà per i professionisti. I baluardi italiani rispondono ai nomi di Quinziano e Pinotti che dovranno lottare con un forte Cancellara, campione iridato uscente che dopo aver conquistato l'oro olimpico non ha di certo voglia di cambiare velocità di marcia. Venerdì però, inizierà lo spettacolo delle prove in linea, magia

aperta dagli under 23 e continuata l'indomani con le donne, uno spettacolo che viste le protagoniste, non è da perdere. Sarà infatti una corsa dove le veterane affiancheranno e scontreranno le più giovani in una gara che paradossalmente non ha l'età anagrafica come avversaria. È il caso della francese Jeannie Longo che sta per compiere i 50 anni e che ancora è capace di far vedere le spalle alle sue concorrenti, signora più volte iridata. Per l'Italia invece, è la 34enne Fabiana Luperini che, in azzurro dopo 7 anni di assenza ed esclusa dalla rosa olimpica dopo il trionfo al Giro d'Italia, ora ha davvero voglia di mostrare le unghie. Con lei Gunderzo, Lechner, Cantele e la Bronzini, soluzione in caso di sprint. Chi non ha invece scelto «la soluzione B» è il ct Franco Ballerini che domenica guiderà la sua nazionale professionisti all'arrembaggio di Varese, una cavalcata che terminerà all'interno dell'ippodromo. Il capitano è indiscutibilmente Paolo Bettini che greggerà non solo

FACCE DA PODIO

Freire

Tricampeon, classe esperienza e velocità



Spagnolo nato a Torrelavega nel 1976
Mondiali
ori (1999, 2001 e 2004) e un bronzo (2000) in linea
Classiche
Milano Sanremo (2004, 2007), Tirreno Adriatico (2005)

Valverde

Il suo anno migliore Bis nella «Liegi»



È nato a Las Llumberas in Spagna nel 1980
Mondiali
Argento (2005) 2 bronzi (2003, 2006) in linea
Classiche
Freccia-Vallone (2006) e 2 Liegi-Baston-Liegi (2006, 2008)

Boonen

Nelle gare secche è ancora il più forte



È nato a Mol (Belgio) nel 1980
Mondiali
2005 nella prova in linea
Classiche
2 Parigi-Roubaix (2005, 2008) e 2 Giri delle Fiandre
Maglia verde
al Tour de France del 2007

Il ct sulla corsa che terminerà nell'ippodromo «Non abbiamo paura degli spagnoli»

per l'iride, ma anche per un tris consecutivo che nessuno è mai riuscito ad afferrare. «Non abbiamo paura della Spagna, sarà un controllo a vicenda - ha detto Ballerini - con Freire, Contador e Valverde gli iberici hanno interesse come noi a rendere dura la corsa togliendoci un po' del peso del lavoro. Bisognerà invece stare attenti ai portacolori lussemburghesi e ad alcuni corridori dell'Est». Il tracciato di 260 km, infatti, presenta circa 70 km di ascesa offerti dalla salita del Montello e da quella dei Ronchi, due occasioni per scollarsi di dosso avversari scomodi, ma anche trampolini per chi ha ancora benzina nelle gambe. Assieme a capitano Bettini, il fido Davide Rebellin, Alessandro Ballan, Gabriele Bosisio, Marzio Bruseghin, Damiano Cunego, Luca Paolini, Andrea Tonti, Matteo Tosatto e le riserve Leonardo Bertagnolli e Francesco Ginanni per, dice Ballerini «una nazionale che non può sbagliare, caricata a molla dall'impresa di vincere il 3° mondiale, una nazionale che puntando su Bettini, unico capitano, è un rischio che fa valere la candela». Ma è anche una nazionale che escludendo big come Di Luca e Pozzato guarda anche al futuro ponendo basi importanti. «Portare un giovane alla maglia azzurra è un investimento - aveva detto il ct ancora prima della convocazione di Ginanni - è un'esperienza che, in strada o da riserva, dà importanti insegnamenti per chi in futuro potrebbe essere un uomo sul quale fare affidamento». Grandi obiettivi, un'iride pronto a splendere, ma soprattutto la grande famiglia del ciclismo in un unico grande abbraccio sotto il sole di Varese.

ni, il fido Davide Rebellin, Alessandro Ballan, Gabriele Bosisio, Marzio Bruseghin, Damiano Cunego, Luca Paolini, Andrea Tonti, Matteo Tosatto e le riserve Leonardo Bertagnolli e Francesco Ginanni per, dice Ballerini «una nazionale che non può sbagliare, caricata a molla dall'impresa di vincere il 3° mondiale, una nazionale che puntando su Bettini, unico capitano, è un rischio che fa valere la candela». Ma è anche una nazionale che escludendo big come Di Luca e Pozzato guarda anche al futuro ponendo basi importanti. «Portare un giovane alla maglia azzurra è un investimento - aveva detto il ct ancora prima della convocazione di Ginanni - è un'esperienza che, in strada o da riserva, dà importanti insegnamenti per chi in futuro potrebbe essere un uomo sul quale fare affidamento». Grandi obiettivi, un'iride pronto a splendere, ma soprattutto la grande famiglia del ciclismo in un unico grande abbraccio sotto il sole di Varese.

L'OPINIONE

Contador senza rivali ma Merckx è lontano

■ **Fioccano gli evviva e gli applausi per Alberto Contador, che per i successi riportati nel Tour de France, nel Giro di Italia e nella Vuelta, viene paragonato ai suoi illustri predecessori avendo eguagliato Merckx, Hinault, Anquetil e Gironi. Nessun dubbio che lo spagnolo di Madrid, nato il 6 dicembre del 1982, sia in possesso di ottime qualità e convincente su ogni terreno.**
Un giovane, in sostanza con le gambe del campione, destinato a ulteriori affermazioni, disponibile nel mettersi al servizio dei connazionali Freire e Valverde nella cor-

sa di Varese in programma domenica prossima e valevole per la conquista della maglia iridata. Dunque ci troviamo di fronte a un pediatore che potrebbe conquistare altre vittorie importanti. L'età è dalla sua e non escludo che possa ripetersi nella maggiori prove a tappe, anche in virtù della sua intelligenza nell'interpretare il mestiere. Sbaglia chi lo vede a disposizione di Armstrong nel Tour del prossimo anno. L'americano trentasettenne vuole tornare per l'ottava volta sul trono della "Grande Boucle" e giustamente Contador ha già comunicato di non vedersi nel ruolo di gre-

gario. Se poi torniamo agli accostamenti dei nostri giorni, dirò con tutta franchezza che è presto, anzi fuori luogo, vedere nello spagnolo un nuovo Anquetil, un nuovo Merckx, un nuovo Hinault e un nuovo Gironi, primi attori in epoche diverse. Sicuramente irraggiungibile è Merckx, definito il «cannibale» per il numero delle vittorie, largamente in testa con 426 conquiste. In seconda posizione Van Looy (379), in terza Van Steenberghe (270), in quarta Francesco Moser (261), in quinta De Vlaeminck (255). Epoche diverse in un computo dove bisogna distinguere, ma la strapotenza di Merckx, lo stile di Anquetil, l'irruenza di Hinault e la generosità di Gironi appartengono a un ciclismo più spettacolare, più divertente e appassionante rispetto a quello di oggi, perciò da buon pasticcione lascio Contador nel suo brodo, pardon nell'ambito di una cartiera ancora tutta da decifrare.

Gino Sala

Programma

Oggi si alza il sipario Il clou domenica 28

Il calendario delle prove in programma a Varese nella settimana dedicata al titolo mondiale su strada

Lunedì 22 ore 21

Cerimonia Inaugurale

Martedì 23 ore 14

Cronometro Under 23

Mercoledì 24 ore 14

Cronometro Elite Donne

Giovedì 25 ore 13

Cronometro Elite Uomini

Venerdì 26 ore 12.15

Prova in linea Under 23

Sabato 27 ore 13

Prova in linea Elite Donne

Domenica 28 ore 10.30

Prova in linea Elite Uomini

BREVI

Formula 1
Ricorso McLaren: oggi la decisione a Parigi

Oggi a Parigi, sarà discusso il ricorso presentato dalla McLaren per la penalizzazione di 25" inflitta a Lewis Hamilton nel Gp del Belgio. Il pilota era stato retrocesso dal 1° al 3° posto.

Volley, qualificazioni Grand Prix
Le azzurre superano 3-2 la Serbia ma non basta

Nell'ultima partita del torneo di qualificazioni al prossimo World Grand Prix, l'Italia femminile batte 3-2 la Serbia ma manca la qualificazione a causa del peggior quoziente set con la Germania. Qualificate anche Olanda e Russia.

Tennis
Tokyo, la Safina vince il torneo battendo Kuznetsova

Dinara Safina ha vinto il torneo Wta di Tokyo che si gioca sul cemento. La russa ha battuto in finale la connazionale Svetlana Kuznetsova col punteggio di 6-1, 6-3.

Aletica
L'ingegnere Arianna Casali primatista con l'asta

La 32 enne Arianna Farfalletti Casali ha stabilito ieri il primato italiano di salto con l'asta con 4 metri e 42. L'atleta è un ingegnere chimico e lascerà l'agonismo per motivi professionali.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Alexandra Kosteniuk mondiale Una russa dopo 50 anni!

Alexandra Kosteniuk, russa, 24 anni, è la nuova campionessa del mondo femminile. Ha vinto il titolo iridato battendo in finale a Nalchik la quindicenne Hou Yifan, astro nascente dello scacchismo cinese. La Kosteniuk, che come molti Lettori ricorderanno è stata la "madrina" delle Olimpiadi degli Scacchi di Torino 2006, è nata a Perm, è sposata ed è mamma di una bella bambina di nome Francesca Maria. Per quanto possa apparire strano una giocatrice russa non vinceva il titolo da quasi 50 anni, cioè dai tempi delle moscovite Elisaveta Bykova e di Olga Rubtsova. La Bykova fu campionessa dal 1953 al 1956 e poi dal 1958 al 1962, la Rubtsova dal 1956 al 1958. Nel 1962 la Bykova fu sconfitta dalla georgiana Nona Gaprindashvili, quindi lo scettro passò ad un'altra georgiana, Maja Ciburdanize, che nel 1991 perse

con la cinese Xie Jun. Cominciò così il dominio delle cinesi: Xie Jun 1991-95 e poi 1999-2001, Zhu Chen 2001-2004, Xu Yuhua 2006-08. Dominio interrotto dall'ungherese e oggi statunitense Zsusa Polgar dal 1996 al 1999 e poi dalla bulgara Antoaneta Stefanova dal 2004 al 2006. Nel mondiale di Nalchik la Xu Yuhua è stata eliminata al secondo turno e la piccola Hou Yifan, giunta brillantemente alla finale, non è poi riuscita ad aver ragione della Kosteniuk, che ha così riportato il titolo in Russia.

La partita della settimana

Dal Mondiale femminile di Nalchik, la 4ª e decisiva partita della finale per il titolo:
Kosteniuk - Hou Yifan (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 e6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cc6 5. Cc3 d6 6. Ae3 Cf6 7. Ae2 Ae7 8. O-O a6 9. a4 O-O 10. f4 Dc7 11. Rh1 Ad7 12. Cb3 b6 13. De1 Ac8 14. Dg3 Ab7 15. f5 Rh8 16. Tad1 Tae8 17. f:e6 f:e6 18. Dh3 Ad8 19. Cd4 C:d4 20. T:d4 e5 21. Tc4 Db8 22. Td1 b5 23. a:b5 a:b5 24. C:b5 C:e4 25. Ad3 Cf6 26. Th4 e4 27. Ae2 Ac8 28. Dg3 Aa6 29. c4 A:b5 30. c:b5 Ab6 31. Af4 Da7 32. A:d6 Af2 33. Df4 Cd5 34. Dc1 Tc8 35. Dd2 Tfd8 36. T:h7+ R:h7 37. D:d5 De3 38. Ag4 Ta8 39. De6

Rh8 40. De7 Dh6 41. h3 Dg6 42. De5 Ab6 43. Ah5 Dh6 44. Ag4 e3 45. De4 Df6 46. Td5 Ta1+ 47. Rh2 D:d6+ 48. T:d6 Ac7 (una magnifica difesa, ma alla Kosteniuk basta il pari per aggiudicarsi il titolo iridato) 49. Df5 A:d6+ 50. g3 Rg8 51. Dd5+ Rf8 52. Df5+ Re7 53. De6+ Rf8 54. Df5+ Rg8 55. Dd5+ Rf8 56. Df5+ patta

Campionato Unione Europea

Concluso a Liverpool in Inghilterra il Campionato dell'Unione Europea; torneo fortissimo con 140 giocatori al via e quasi tutti i migliori. Ha vinto l'olandese Jan Werle, precedendo di mezzo punto il ceco Laznik e gli inglesi Adams e Short, quest'ultimo autore di un'ottima rimonta dopo aver perso una partita a causa dello squillo del suo telefonino! Michele Godena, che aveva vinto l'edizione 2007 del campionato dell'Unione, ha concluso poco oltre la ventesima posizione con 6 punti.

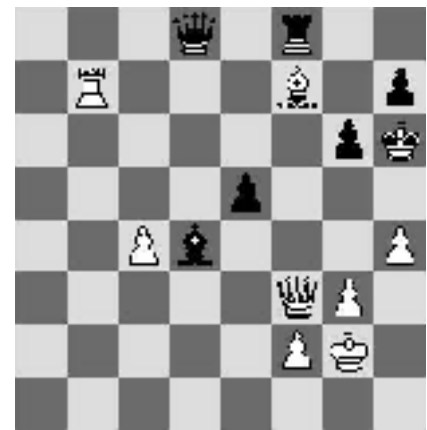
Europeo giovani

In corso in Montenegro fino a mercoledì il Campionato Europeo Giovanile. Dopo il riposo di ieri, si riprende oggi con il sesto turno. La prossima settimana i risultati definitivi degli azzurri impegnati.

La partita

Collins-Constantinov

■ Campionato Unione Europea
Settembre 2008
■ Il Bianco muove e vince
■ Basta avere pazienza!



Soluzione

La posizione iniziale del re condanna rapidamente il Nero.
Tg8: 2. Df7. Th8: 3. Dg7+. Rh5: 4. Rh3! e il Nero abbandona. Anche dopo 4... Dc8+; 5. Td7, D:d7+; 6. D:d7, il Bianco ha vinto con 1. Ag8! (rimacca T:h7 matto).

Vedi Napoli e poi crolla: la lunga notte del basket

Società che saltano, la Nazionale ai minimi storici, la Federazione in ginocchio: i canestri sprofondano

di Salvatore Maria Righi

ECLISSI Undici squadre cancellate in otto anni, undici piazze vuotate a colpi di verbali e carte bollate. Nel silenzio di una crisi da fine impero, ora che abbiamo toccato il fondo, il basket ha perso quasi un campionato intero. A metterle in fila, le società decapitate

e cancellate, sparite come le contrade fantasma del Palio di Siena, ci viene un torneo coi fiocchi: Verona, Gorizia e Trieste, la grande tradizione del nord-est. La Virtus Bologna, le V mitiche nere, per non parlare del fortino Pesaro. O di due piccole ma belle, Roseto e Montecatini. Poi il sud, che ormai è ridotto al lumicino. C'era una volta Messina, c'era la Viola che baciava tutti sullo Stretto. E adesso anche Napoli e Capo d'Orlando, zac, un taglio e via. La pallacanestro, in Italia, adesso si ferma ad Avellino e Caserta. Ringraziando l'antico spirito della Juve che portò uno scudetto in Campania, anni luce prima che da quelle parti i camorristi cominciassero a risolvere i problemi dell'immigrazione a fucilate, e che è resuscitata dalle sue ceneri. Come alcuni dei club che fantasmici non sono mai diventati, perché sono ripartiti da zero e adesso sono di nuovo lassù: la Virtus a Casalechio, la Scavolini al BpPalas, Roseto che ha riaperto il suo Lido delle Rose in Legadue. Sarà dura, molto dura che il miracolo riesca, o perlomeno che riesca così velocemente, anche a Napoli e Capo d'Orlando, le ultime a sparire a due settimane dal via. Perché stavolta non è solo un fallimento di un imprenditore o il buco di un presidente megalomane. Stavolta ci sono contributi non versati, stavolta c'è l'Enpals, lo Stato che bussa alla porta. I conti del basket non tornano perché qualcuno, pare, ha fatto il furbo con le regole di tutti, perché tutti devono pagare gli oboli nello stato moderno, lo sport non fa eccezioni. Su Napoli pende addirittura l'ombra della frode sportiva, perché si parla di documenti falsificati e di una storia che andava avanti da otto, nove anni. Se è vero, come è vero che l'Enpals ha accertato il buco solo fino a marzo 2008, tutto da verificare il passato, le possibilità sono due. O Napoli è un caso isolato di pessima ge-

A rischio l'inizio del campionato per i ricorsi al Tar delle società escluse dal Consiglio Fip

di Lodovico Basalù

Due epoche, due mondi molto diversi. 23 aprile del 2006: si disputa l'ultimo Gran premio di F1 sul circuito Enzo e Dino Ferrari. Poi i debiti degli organizzatori e le nuove politiche commerciali di Bernie Ecclestone verso i paesi emergenti azzerano 26 anni di storia. 21 settembre del 2008: Imola riapre a una gara, seppure del WWTC - il Mondiale Turismo - dove si sfidano case come Seat (gruppo Volkswagen), Bmw, Chevrolet e Honda. E dove per anni ha militato anche l'Alfa Romeo. Dietro a tutto, dietro alla disputa di quella che è pur sempre una prova di campionato prevista dalla Fia, il nuovo proprietario del circuito emiliano-romagnolo, il gruppo americano Norman, società di intermediazioni immobiliari. Carica di progetti e di speranze, dopo la vernice della nuova pista, avvenuta lo scorso mese di maggio,

stione, anche la più ordinaria, e sarà giudicato dagli organi competenti. Oppure Napoli è la punta di un iceberg di un andazzo generale, di una generale tendenza ad essere piuttosto disinvolti nella gestione dei club, che sono sempre lo specchio del movimento. Di certo, la malattia del pianeta basket ormai è a livelli da pandemia, non solo per gli effetti. Il primo, semplicemente, il rischio paralisi per il campionato e la stagione, per-

I NUMERI DELLA CRISI

- 11** SOCIETÀ saltate per aria negli ultimi otto anni per motivi di bilancio o amministrativi
- 16** SQUADRE nel prossimo campionato di Serie A «ridotte»: l'ultima volta fu nel 1999-2000
- 6** GIOCATORI italiani per squadra a partire dalla stagione 2009-2010, con tre extracomunitari e tre europei
- 1** POSTO in palio per l'Europeo 2009 in Polonia: l'Italia se lo giocherà nel prossimo agosto contro Francia, Portogallo, Bosnia, Belgio e Finlandia

L'INTERVISTA Il dirigente della Mens Sana: «Allargare la base, ma i giocatori non diventano bravi per regolamento»

La ricetta Minucci: «Le scelte come nella Nba»

di Giuseppe Nigro / Siena

DA DUE anni domina il campionato, l'anno scorso ha anche riportato una squadra italiana nell'Europa che conta. La sua società, la Montepaschi, è oggi indiscutibilmente il club italiano di riferimento e anche per questo lui, Ferdinando Minucci, è l'uomo forte della Lega. La sua Mens Sana è anche quella che da più anni e con più risorse (oltre un milione di euro l'anno) investe con continuità nei vivai, il cui frutto sono nove scudetti giovanili negli ultimi otto anni e una manciata di propri prodotti sparsi tra serie A, Legadue e ex serie B. Addirittura, sfatando il luogo comune dei vivai che tolgono troppe risorse alle prime squadre, è riuscito a fare del settore giovanile un sistema virtuoso anche economicamente che punta a reggersi sulle proprie gambe con gli introiti della cessione anche in prestito dei giocatori già formati. Com'è nei compiti

ché il ricorso che Capo d'Orlando (e forse Napoli) intendono inoltrare al Tar del Lazio sospenderebbe l'inizio del torneo, in attesa della pronuncia della Camera di arbitro del Coni. E con la possibilità che poi la palla rimbalzi di nuovo dal Coni al Tar, per l'ultimo appello. Per non parlare dello scenario lunare di un campionato che parte sub giudice, con Napoli e Capo d'Orlando che potrebbero essere sfilate strada facendo dal mazzo. La Lega ha già azzerato la lista e sta preparando il nuovo calendario a sedici squadre, senza le due società stoppate dal consiglio federale, ma lo renderà noto solo quando ci saranno certezze sul destino giudiziario di Napoli e Capo d'Orlando. Nel frattempo, dagli uffici di Bologna, la Confindustria dei canestri conferma la presentazione



Foto di Andrea D'Errico/LaPresse

del torneo per domenica prossima a Venezia, e ribadisce «si comincia il 5 ottobre». È, come si dice, un gran casino. Più che altro, è ormai palpabile il clima da finis romae che dalle crepe dei privati, questi club che saltano come tappi per mancanza di soldi e non parliamo delle idee e dei progetti, rinchia fragorosamente fino alla fonte, la madre di tutte le fortune e di tutti i ro-

vesci, cioè la nazionale. Il calcio è un'eccezione: in tutti gli altri cortili, basket per primo, gli azzurri trainano o affossano il carro del campionato. E siccome l'Italia di Recalcati è nel punto più basso degli ultimi cinquant'anni, siccome la Federazione è prossima al corto circuito dopo un quadriennio disastroso e con l'unica prospettiva di azzerare tutto per ripartire

daccapo, non è che il cielo sopra ai canestri italiani sia poi così terso. Proprio quando, il solito paradosso, ci sono club che sono tornati a spendere e ci sono squadre che sono tornate a riempirsi di grandi firme, perché erano almeno tre anni che in Serie A, Siena a parte, non c'era tanta carne al fuoco. Ma anche tanta puzza di bruciato, che peccato.



Ferdinando Minucci Foto/LaPresse

cui premiare secondo determinati parametri i club che più utilizzano gli italiani e quelli che ottengono risultati coi settori giovanili, lasciando liberi i club di vertice di indirizzare in altro modo le loro risorse. «Un conto è investire nei vivai, altro - motiva Minucci - è avere la responsabilità della crescita finale dei giovani perché quando

ci si confronta con le migliori squadre in Europa servirebbero italiani di un certo livello. Invece è difficile trovarne, e se ne trovi il rapporto qualità-prezzo non è concorrenziale. I tifosi si affezionano ai giocatori italiani? I tifosi si affezionano a chi vince. E i giocatori non diventano bravi per regolamento. Non puoi costringere il movimento a muoversi in un certo modo, ma puoi incentivarlo: la mission di quelle società che non hanno esigenze europee potrebbe diventare quella di far giocare gli italiani per avvantaggiarsi di questo sistema premiante per chi investe nei giovani». Sposando il tutto possibilmente a una riforma dei campionati che offra ai ragazzi «un percorso progressivo di crescita che va dal settore giovanile alla Serie A Dilettanti, poi la Legadue e la Serie A, salvo i ragazzi di qualità assoluta che possono arrivare in Serie A anche a 18 anni, ma parliamo di pochi casi». Con una proposta nuova: «Mettere in moto il meccanismo delle scelte come nella Nba dei migliori giocatori di A, Dilettanti e Legadue per riequilibrare il livello tecnico, coi migliori giocatori asse-

gnati secondo un ordine inverso a quello della classifica, e il livello economico, con accordi a costi determinati e non secondo la contrattazione libera, per venire incontro anche alle società meno abbienti, visti gli alti costi dei giocatori italiani». Ma la riforma pensata è ancor più rivoluzionaria per lo sport italiano: «Oltre al problema della formazione, servono presupposti per la stabilità del movimento diversi dal mecenatismo, che alla lunga spegne la passione degli imprenditori. Va in questa direzione il sistema misto di franchigie e diritto sportivo, con ranking e wild card, per rendere il basket un mezzo di promozione straordinario in cui conti la passione e ci sia anche uno sbocco economico. Senza regole certe difficilmente troveremo investitori nel basket. Eppure - conclude Minucci - vedo una pallacanestro capace di grande energia e vitalità a livello di vertice: vedremo uno dei più bei campionati degli ultimi dieci anni grazie agli investimenti di club che, alla ricerca di una licenza di lungo termine in Eurolega, finalmente vedono un ritorno. La strada è questa».

COPPA DAVIS

Italia salva Ma è Gulbis il vincitore

Italiani, siamo salvi: giù dalla torre c'è finita la Lettonia. A scartarlo col lanternino il weekend di Coppa Davis dell'umidità ma ospitale Montecatini Terme è stato un successo: col mal di pancia e il fiato corto, dopo il ribaltone di Gulbis che ha ripreso Herr Seppi avanti di due set e l'ha lasciato sui pedali nel quinto, ma un successo. Restiamo in serie B, pardon, primo gruppo della zona Euroafricana perché a Potito Starace - chiamato al rimpiazzo di un acciaccato e forse malcerto Fognini - era vietato perdere per mano di uno scialbatore disordinato da terreni rapidi come Andis Juska. Una giornata di affari chiusa col segno più, però, non riassume un bilancio in passivo. Fresco di plebiscito elettorale come unico candidato al comando (forse gli piace vincere facile) il presidente Binaghi e, lì dietro, capitano Barazzutti aspettano il sorteggio di domani sperando di scansare la Gran Bretagna di Andy Murray ben consoli del fatto che, chiunque ci tocchi nel 2009, la strada per il ritorno nel World Group non potrà prescindere dall'attaccamento dei professionisti della racchetta alla causa azzurra. E invece è difficile non registrare scollamenti: Simone Bolelli, l'azzurro più promettente, in Toscana manco s'è fatto vedere, impegnato nell'accumulare punti e fiducia in Asia. Verrà squalificato dalla Federtennis e non è escluso che emigri, armi e bagagli, per continuare ad allenarsi lontano dall'Italia. Gli altri giocano per mille euro lordi a match, anche perché batter cassa alla vigilia di uno spargoglio per evitare la C richiesta coraggio se non sfrontatezza ma non tutti si son fatti stringere dall'abbraccio di Mamma Federazione, che li vorrebbe sotto contratto (progetto «Club Italia»), docili anche alla gestione istituzionale dei loro affari. Insomma: non si stappa lo champagne. Da oggi si torna al circuito: Ernest Gulbis, n. 50 del mondo ma candidato entro la fine del 2009 a elidere lo zero attuale alla cifra del suo attuale ranking, se ne torna a casa collettivamente battuto ma con gli scalpi di Fognini e Seppi, risoluto a seminare lo scompiglio nei tabelloni dei prossimi grandi eventi. Noi, che un Gulbis non ce l'abbiamo, chiudiamo con una vittoria ma, chissà perché, non ci vien voglia di scendere in piazza e abbracciarci.

Federico Ferrero FINALE Sarà Argentina-Spagna la finale di Coppa Davis 2008 e si giocherà a Buenos Aires dal 21 al 23 novembre. Decisivi i successi dell'argentino Del Potro sul russo Andreev e dello spagnolo Nadal sullo statunitense Roddick.

IL FATTO Con la gara del circuito Turismo, fra Seat e Bmw, riaperta la pista emiliana. L'emozione di Alex Zanardi

Quel pericoloso fascino del Tamburello: bentornata Imola

Per la cronaca vince la Seat in gara 1 e la Honda in gara 2, con tanto di spettacolare incidente alla via tra la Seat di Gabriele Tarquini - resta immobile sulla griglia di partenza - che viene tamponata come in un normale incrocio cittadino dalla Bmw di Felix Pontero. Con soccorsi che poco ricordano, per la verità, l'efficienza e la solerzia di un tempo. Usiamo il guanto di velluto. Imola è arrugginita, Imola cerca di rinascere... Appunto con una pista che ha anche eliminato la variante bassa, aumentando velocità e adrenalina. Poco importa. La domanda di tutti - compresi i 30 mila spettatori presenti - è una sola: ritornerà la F1, laddove gente come Senna,



La delusione di Troy Bayliss, mondiale rinviato Foto di Simone Raso/LaPresse

SUPERBIKE Festa rinviata Bayliss, caduta Mondiale

■ Cadendo a pochi metri dal traguardo nella gara-2 di Superbike a Vallelunga, Troy Balisse rimanda la vittoria del mondiale. L'australiano era secondo dietro il nipponico Haga, e gestiva il vantaggio su Corser, secondo nel mondiale (a 79 punti di distacco). Poi l'incredibile capitolombolo, dopo l'ultima curva, senza avvertirsi che lo contrastassero, Biaggi secondo nella prima gara, caduto nella seconda.

Mansell, Prost o Schumacher hanno scritto pagine d'oro dell'automobilismo? Questo che interessa. «Purtroppo è anche una questione di danaro», sentenza Alessandro Zanardi, alliere della Bmw. Che dopo anni di prestazioni eccellenti nella categoria - considerando soprattutto l'incidente in F1 del 2001 che gli procurò l'amputazione delle gambe sotto al ginocchio - soffre la concorrenza della Seat e dei suoi motori turbodiesel. «Questo è il meno - prosegue il pilota bolognese - quello che ho capito subito è che difficilmente la F1 tornerà su questa pista. Tanti i motivi. Le leggi contro la pubblicità del tabacco, i verdi o gli ecologisti, chiamateli come vo-

le. Per carità, hanno le loro ragioni, ma nel nostro paese i problemi sono troppo numerosi per poter discutere sul ritorno del circus. L'alternanza con Monza per la disputa del Gp d'Italia? Sì, ne ho sentito parlare. Ma è un programma ancora incerto, nebuloso. Credo che gli appassionati si dovranno accontentare di qualche sessione di test nel corso del 2009. Sarebbe già qualcosa. La pista è bella, ora è anche più facile superare al Tamburello...». Laddove resta, come un totem, la statua dedicata ad Ayrton Senna, che qui trovò la morte nel 1994. Intanto la ressa attorno a Zanardi continua. È lui il trascinatore che i nuovi proprietari mettono sul piatto il 21 settembre 2008. Insieme all'idea di far entrare la gente ai box nella pausa delle gare, pagando solo 15 euro di biglietto. Geniale, ma fantascientifico, pensando soprattutto a quella F1 che Imola rimpiange.

Con l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùCon l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùLa
RealtàL'ITALIA DEI NOSTRI GIORNI E I MIGRANTI
AL FESTIVAL DEI DOCUMENTARI DI SALINA

Si apre oggi nell'isola delle Eolie Salina la seconda edizione del festival del documentario narrativo «SalinaDocFest» diretto da Giovanna Taviani. In sette giorni di proiezioni, conferenze e dibattiti, scrittori, critici e registi si confronteranno sul tema del festival intitolato quest'anno «Fughe e approdi».

Completeranno il programma le sezioni «reperti di memoria» (dedicata a Pasolini), la «Finestra sul presente» sui documentaristi italiani e «Teatro/ Musica». Obiettivo: il racconto del nostro paese e del Mediterraneo, via di fuga dei migranti che cercano un approdo in quei



porti da cui un tempo partirono i nostri padri verso le Americhe. Venerdì all'incontro «Il nuovo cinema italiano: autori a confronto», coordinato dal nostro Alberto Crespi, parteciperanno Silvia Ballestra, Francesca Comencini, Luigi Lo Cascio, Francesco Munzi, Gianfranco Pannone, Simona Vinci. Seguirà il film sulla nascita delle Br di Pannone e Fasanella *Il sol dell'Avvenire*, presentato a Locarno e attaccato dal ministro Bondi perché, a suo dire, non dava ascolto ai familiari delle vittime. Tra gli altri ospiti Lello Arena, protagonista di *Shakespeare Re di Napoli* di Ruggero Cappuccio, in scena sabato, e Pippo Delbono che presenterà un estratto di un nuovo documentario, *Primi passi*, tutto girato con il video-telefonino. Il premio «Dal testo allo schermo» andrà allo scrittore Vincenzo Consolo.

MAESTRI Un mostro sacro del jazz come Herbie Hancock pubblica un «Best» 50 dischi dopo il suo esordio per la Blue Note nel '62. «Ho ancora un'auto stupenda, una Ac Cobra, che compri grazie al successo del brano "Watermelon man"»

di Silvia Boschero

È

stato un enfant prodige del pianoforte. Acclamato fin dall'età di 11 anni, quando nell'America del 1951 sorprese tutti da solista in un concerto per piano con l'Orchestra Sinfonica di Chicago su musiche di Mozart. A 20 anni arruolato dal trombettista Donald Byrd, a 22 ingaggiato dalla Blue Note per il disco d'esordio, lo stesso anno chiamato da Miles Davis per unirsi ad un quintetto rimasto leggendario, assieme a Wayne Shorter, Ron Carter e Tony Williams. Poi i dischi solisti con la composizione di nuovi standard (da *Watermelon man* a *Cantaloupe island*), le col-



Herbie Hancock

Mr. Hancock: «Il jazz cura il mondo»

laborazioni prestigiose, la ricostituzione del quintetto d'oro (ma senza Miles), la musica pop con Sting, Joni Mitchell, Stevie Wonder e mille altri. Sempre e comunque fedele a uno scopo: uscire costantemente da quella che lui chiama «la zona confortevole». È un signore molto distinto il buddista Herbie Hancock, democratico, sostenitore di Barack Obama. Un uomo misurato ma anche dalla risata fragorosa, da pacca sulla spalla. In cinquant'anni di carriera ha suonato con i più grandi e ha contribuito, per dirla alla Davis, a «cambiare il corso della musica almeno tre o quattro volte».

«Miles Davis ha creato una musica nuova perché voleva chiudere col passato. E come molti altri l'ha pagata Anche per razzismo»

Una bella fatica Mr Hancock...

«Sì, perché ho il vizio di buttarmi sempre in situazioni non calcolabili, non garantite. D'altronde se nel momento creativo non c'è la sfida non mi diverto».

Esce per la Verve un suo «Best of» dal titolo «Then and now: the definitive Herbie Hancock» dove il brano più vecchio, «Watermelon man», risale al suo esordio del 1962 assieme a Dexter Gordon e Freddie Hubbard. Che ricordi ha?

«Al tempo Dexter Gordon era già un veterano che ammiravo moltissimo tanto che non avrei mai sperato di suonare con lui. Hubbard era uno di quelli che venivano chiamati i "giovani leoni del jazz". Lui, Lee Morgan e Wayne Shorter erano quelli che stavano tracciando una svolta nella storia del jazz. E io, ventenne, stavo vivendo un sogno».

In quel periodo chi fu più importante per la sua carriera di musicista? Donald Byrd che lo incoraggiò o Miles Davis che lo chiamò a far parte della leggenda?

«Entrambi, senza dubbio. Donald Byrd fu il primo che riconobbe in me il talento, che si prese la briga di portarmi via da Chicago per unirmi alla sua band a New York. Vissi nel suo appartamento per due anni. Fu lui ad incoraggiarmi a incidere il primo disco e fu lui che mi suggerì, una volta incassati un po' di soldi grazie al successo commerciale della mia *Watermelon man* rifatta da Mongo Santamaria, di comprarmi una macchina stupenda, la Ac Cobra. Ce l'ho ancora quella macchina e ora vale tantissimi dollari. Ma Byrd mi suggerì anche di non farmi rubare le canzoni dai discografici: tieniti le tue edizioni, disse. Grazie a lui ebbi il controllo totale della mia musica».

E Miles Davis?

«A Miles devo moltissimo. La filosofia di fare musica. La filosofia del jazz. Non ti diceva mai cosa dovevi suonare, da grande maestro. Apriva una strada e ti incoraggiava ad improvvisarci sopra, trovare le tue soluzioni, anche se eri un ragazzino, come me e Tony Williams, il batterista 17enne».

Cosa ha fatto la generazione di musicisti di Miles Davis oltre a inventare una nuova musica?

I dischi di Herbie

Un astro oltre i confini del jazz con un Oscar per il cinema

Herbie Hancock, nato a Chicago il 12 aprile del 1940, da solista ha inciso più di 50 dischi, esordendo nel 1962 con *Takin' off*. Per il cinema sue le colonne sonore di *Blow up* di Antonioni, 1966, e di *Round Midnight*, premio Oscar, 1986. Con Davis ha inciso dal 1963 al 1976 molti dischi tra i quali: *Seven steps to heaven*, *E.S.P.*, *Miles Smiles*, *Miles in the sky*, *In a silent way*. Da side-man ha suonato per Donald Byrd, Quincy Jones, Ron Carter, Wayne Shorter, Stevie Wonder, Jack DeJohnette, Marcus Miller, Jaco Pastorius. Dagli anni 90 si è confrontato con repertori altrui in dischi in omaggio a Davis (*A tribute to Miles*, 1994), a Gershwin nel '98, a Joni Mitchell (*River: the Joni letters*, 2007), oltre che *The new standard*, dove interpreta i Nirvana, i Beatles, Prince. si. bo.

FENOMENI Doppia serata a Bologna: troppe richieste dai fan, come sempre di più generazioni

Un Vasco solo non basta, serve il concerto bis

di Chiara Affronte / Bologna

È arrivato nella sua Bologna ed è stata una doppia festa per accontentare tutti, visto che la prima data è andata esaurita immediatamente. Migliaia di persone festanti hanno invaso la zona dello stadio Dall'Ara per i concerti di Vasco venerdì e sabato. Città bloccata per ore, provvedimenti speciali per il traffico, alla stazione riconoscevi i fan ovunque e, alla sera li vedevi attraversare il centro con il sorriso negli occhi. Del resto quando il Blasco arriva sotto le due torri muove gente da tutto lo stivale. Insomma, se Madonna non riempie, lui fa il bis. E anche ai Rolling Stones tempo fa era successo: non si riusciva a fare il pianone e il management chiese a Vasco di salire

su quel palco prima delle Pietre rotolanti. Lui - lusingato - rifiutò quando scoprì il motivo... Alcune istantanee dalla prima serata spiegano il fenomeno Vasco. Una bimba alta poco più di un metro che, avvinghiata alla mano di papà, canta a squarciagola *Albachiara*. Poco dietro due coppie sui 60, senza figli da accompagnare, hanno gli occhi sgranati. Un po' più avanti un quarantenne in giacca e cravatta non conosce i pezzi nuovi ma canta i classici. Vasco è questo: un mito trans generazionale che attraversa tutte le classi sociali. Piace all'operaio e all'avvocato, ai giovanissimi e agli anziani. Nel mezzo la marea di 30-40enni, quelli che con *Sally* tradiscono un luccichio negli occhi. E *Sally* è da brivido. Qualcuno lo dice: «Basta questa per farti capire cos'è Vasco». Fuori, ad aspettare,

«Ha sofferto. Ha dovuto affrontare sfide durissime. Nella vita e nella musica. Perché aveva deciso di chiudere col passato e tracciare una nuova strada. E questo non è stato indolore per molti di loro. Ricordo una volta che Miles stava fuori da un locale dove doveva suonare e stava parlando con una donna bianca. Arrivò la polizia e gli disse di venir via di lì. Lui non lo fece, perché era suo diritto stare dove doveva suonare. E la polizia lo picchiò. Miles ne aveva a bizzeffe di storie del genere che neppure ha mai raccontato pubblicamente. Oggi molto è cambiato. È vero che tanti dei problemi non sono ancora risolti: il razzismo

«Il jazz è diventato globale, è la capacità di trasformare il veleno in medicina: nacque con questo spirito in risposta alla schiavitù»

ad esempio non è finito. Ma è anche vero che la battaglia è servita, ha migliorato il nostro mondo. Una delle prove di questo cambiamento è sotto gli occhi di tutti: oggi c'è un candidato alla presidenza afroamericano. Non l'avrei mai sperato. Mai».

Umanamente, condividere la vita con una persona così forte e «selvaggia» come Davis come fu per un ragazzo così giovane e in fin dei conti poco esperto? «Mi stai dando del bravo ragazzo?»

Un po'...

«Beh, effettivamente io ero di un'altra generazione, Miles era del '26, 14 anni più grande di me. E bisogna ricordare che quella generazione sapeva ben poco degli effetti devastanti delle droghe. C'era l'eroina, la cocaina, i funghi, gli allucinogeni, tutto, e fu una strage. E comunque, oltre la droga, Miles aveva i suoi personali demoni, come li abbiamo tutti. I demoni giocano con noi, e quelli di Miles giocavano con il suo straordinario talento».

Da lei vorremmo sapere in che direzione va il jazz. Chiediamo troppo?

«Girando il mondo trovo ovunque grandi jazzisti e ottime intuizioni. Saranno loro a fare il prossimo passo. Il jazz non è più quello dei miei esordi, si è evoluto in una nuova musica globale. È nato dall'esperienza dagli afroamericani ma essendo frutto del sentimento più profondo dell'animo umano, è qualcosa che appartiene a tutti, non solo agli afroamericani. Il jazz per me è la capacità di superare le peggiori circostanze e trasformarle in qualcosa di positivo, creativo. Trasformare il veleno in medicina. Con lo stesso spirito con cui, agli esordi, nacque come risposta alla schiavitù. E oggi siamo tutti schiavi».

Lei si è già espresso a favore di Obama.**Ci crede davvero?**

«Credo che Obama sia una speranza non solo per l'America ma per tutto il mondo. E dico un'altra cosa: viaggio molto e fino ad oggi non ho mai trovato un solo europeo, e dico uno, che sia dalla parte di McCain».

Beh, neppure alle scorse elezioni ce n'era uno dalla parte di Bush...

«Ahahaha (grassissima risata, ndr). Sarà mica colpa di voi europei allora?»

TECNOLOGIA DEL SUONO

Qualcuno la chiama musica liquida. Il fatto che è - come ha provato la ker-messe milanese di TopAudio - adesso le registrazioni digitalizzate superano in qualità i supporti tradizionali

di Toni de Marchi
inviato a Milano

Liquidità. Qualcuno la chiama così, musica liquida. Forse scambiando il mezzo per il messaggio, se ci passate la citazione. Cioè sostituendo il contenuto - la musica - al suo supporto, che sia un disco, un cd o altro. Certo, è un bel calembour logico. Ma giustificato. Qui parliamo di gente nata con il disco nero di vinile, che ha già dovuto sopportare il passaggio al cd (con le sue successive declinazioni, dal Sacd al dvd audio) e che ora scopre che la musica (quella riprodotta) perde la fisicità feticistica del mezzo ma resta musica. Anzi, nella perdita spesso acquista in qualità. Intendiamo: ci: nulla a che fare con gli mp3 e analoghi, quei formati digitali che hanno cambiato il mondo mettendo le canzoni negli iPod e hanno aperto la strada che porterà alla scomparsa definitiva dei negozi di dischi. L'mp3 nasce per essere usato con il computer, dove al massimo uno usa due altoparlanti da venti euro e la qualità non è neppure un optional: non c'è.

Di usare queste registrazioni per gli ascolti seri, fatti con impianti di riproduzione che possono arrivare a costare anche molte decine di migliaia di euro, non se ne parla. Ma da qualche mese la musica - è proprio il caso di dirlo - è cambiata. Sono nati molti «negozi» on line che vendono registrazioni in formati digitali dai nomi improbabili come Aiff, Flac o Wav che sono la copia esatta, bit per bit, della registrazione originale. Anzi, persino la tanto lodata (o esecrata, il dibattito dura da vent'anni) «cd quality» sta per diventare un ricordo del passato. Senza il disco sarà possibile vendere on line registrazioni di qualità nettamente superiore: i «master recording» le registrazioni usate per produrre i dischi. A prezzi ragionevoli. Ad esempio, il Spem in alium di Thomas Tallin della Linn Records si compera per 12 euro in mp3, 14 in qualità cd e 27 euro per lo «studio master». A questa prima rivoluzione se ne aggiunge un'altra: per riprodurre queste registrazioni non serve più né il computer, né il lettore cd. «Ci vorrà un po' di tempo perché la transizione si faccia - spiega Luca Gombi, di Suono e Comunicazione, un distributore di prodotti audiofilii presente al TopAudio di Milano - ma è inevitabile e anche naturale. Il futuro della musica è la rete e l'hard disk» e ci mostra uno dei prodotti hard-

La musica on line? Ora è meglio del cd

ware che accompagneranno questa transizione dal disco al bit. Si chiama HDX, lo costruisce Naim (un marchio inglese, ben noto agli appassionati). Sembra un lettore di cd ma non lo è: c'è il cassetto del cd ma dietro ci sta un registratore che copia il cd è lo archivia in due hard disk. Serve per chi ha una bella raccolta di dischi da trasformare. Tutta la nuova musica probabilmente verrà dalla rete e a quel punto il cassetto del cd re-

sterà chiuso per sempre. Il TopAudio è la mecca degli audiofilii italiani, con pellegrinaggio obbligatorio a Milano a metà settembre. «Quest'anno ci sono 150 aziende con 720 marchi - spiega Raffaella Oldani, organizzatrice del salone - e solo nel primo giorno abbiamo registrato più visitatori di quanti non fossero in totale una decina di anni fa». «La nostra mission è di far capire al pubblico che l'audio e il video non è

solo quello delle scatole dei centri commerciali» aggiunge Giuseppe Fasulo, segretario dell'Apaf, l'associazione degli operatori del settore. E che qui non ci siano «le scatole», cioè i mordi e fuggi della grande distribuzione lo si vede un po' dappertutto. Ad esempio nella sala in penombra di Audio Natali, un nome storico dell'hi-end (cioè dell'altissima qualità e prezzo di conseguenza), dove si ascolta l'incredibile suono dei

nuovi diffusori elettrostatici Martin Logan, americani, che in una scatola non ci stanno tanto bene: sono alti quasi un metro e settanta e per averli bisogna sganciare più di 20mila euro. «Sono appena usciti e già hanno vinto premi dappertutto - chiosa Luca Natali a Monaco, Berlino, New York. Un successo incredibile». C'è da crederci: la gente che esce dalla saletta ha gli occhi lucidi per l'emozione.

Ma tanta gente non vuol dire per forza che il settore stia benissimo. «Di visitatori sotto i trent'anni quasi non ce n'è - commenta Giovanni Nasta, uno dei pochi produttori italiani che ha saputo imporsi sul mercato internazionale con i diffusori Opera e le elettroniche Unison Research - le facce sono sempre le stesse e quando un mercato invecchia è un brutto segno». D'altronde basta guardare dove si fermano. I vecchi giradischi con la puntina fanno ancora l'en plein dell'interesse e, nell'era del wireless, cavi che costano mille euro al metro sono l'oggetto del desiderio. Mentre non sono tantissimi quelli che fanno domande su quei prodotti che prefigurano la rivoluzione prossima ventura del discless, del senza disco. Eppure al TopAudio ce n'è un bel numero. Altre al Naim ci sono quelli dell'inglese Linn o della statunitense McIntosh e molti altri ancora. E già qualcuno propone macchine per colmare il gap tra il low-fi della musica da computer e il nuovo hi-fi discless, come un oggetto chiamato upsampler della britannica dCS, che ci mostra Federica Pozzi di Audio Graffiti. Fa una cosa molto complicata tecnicamente ma molto semplice concettualmente: trasforma file musicali di formati non proprio eccellenti in file di qualità estrema. Funziona, non funziona?

Nel formato l'mp3 la qualità è un optional: il futuro è la rete e l'hard disk senza computer

GUIDA AI SITI Dove scaricare un raro Toscanini

■ Musica liquida, dove trovarla? Per l'mp3 non c'è problema: dall'iTunes Store della Apple (www.apple.com), a eMusic (www.emusic.com), a ClassicsOnline (www.classicsonline.com) e via enumerando sono centinaia i siti dove acquistare legalmente musica. Adesso anche Deutsche Grammophon (www.deutschegrammophon.com) ha messo in linea il suo catalogo, con titoli esauriti da decenni, in un formato mp3 di buona qualità. Ma per chi cercasse musica da scaricare di qualità tecnica superiore, migliore del cd in molti casi, le opportunità ormai sono molte. Si va dal sito Pristine Classical (www.pristineclassical.com) che vi propone registrazioni introvabili di concerti fuori copyright, compresi alcuni concerti di Toscanini registrati negli studios Rca di New York, a quelli di etichette note come Linn Records (www.linnrecords.com) che rende disponibili anche molte registrazioni master (cioè l'originale da cui è stato ricavato il disco). Il sito di HDTracks (www.hdtracks.com) offre registrazioni di decine di etichette come la californiana Reference Recordings, ben nota per i suoi dischi di grande qualità. Anche iTrax (www.itrax.com) vende registrazioni senza compromessi, ma anche video girati in alta definizione. E Mindawn (www.mindawn.com) sceglie l'open source: i suoi formati sono l'Ogg (l'equivalente open source dell'mp3) e il Flac, anche questo open source ma non compresso.

td.m.



IN PIAZZA Cento canzoni per Allende. Il Cile lo ricorda con gli Inti Illimani

SEI ORE DI CONCERTO, dalle 2 di pomeriggio a oltre le 8, ora locale di Santiago del Cile. Il Paese ieri ha ricordato il centenario della nascita del presidente e i 35 anni dal Golpe di Pinochet, l'11 set-

tembre 1973, con una affollata maratona musicale degli Inti Illimani nella Plaza de la Constituciones. Con star della musica come ospiti, il gruppo verrà in Italia questo inverno.

LUTTI Il teatro perde l'autore e regista bolognese Luigi Gozzi

■ Sono giorni bui per il teatro e per Bologna. Dopo Leo De Berardinis si è spento ieri Luigi Gozzi, autore e regista teatrale nato nel 1935, che con il suo lavoro - come ricorda l'Arena del Sole - ha anticipato fin dai primi anni Sessanta la stagione delle avanguardie, che si è poi sviluppata nel decennio successivo. Insieme a Marinella Manicardi aveva fondato negli anni 70 il Teatro delle Moline, diventato ben presto uno spazio vivace e rigoroso per la ricerca teatrale. Dopo i primi tempi in cui la sua drammaturgia si è confrontata con la rielaborazione di opere letterarie, dai *Canti di Maldoror* di Lautreamont ai *Memoires* di Goldoni, fino a rileggere Freud. Gozzi ha poi lavorato insieme ad autori come Marcello Fois e Carlo Lucarelli. I funerali si svolgeranno domani con camera ardente al Teatro delle Moline. Per info: Arena del Sole, 051 2910911. c.a.

DANZA La Compagnia di San Pietroburgo a Ferrara recupera il forfait della scorsa stagione Balla il Kirov, s'incanta il teatro

di Rossella Battisti inviata a Ferrara

Il *Lago dei cigni* del Kirov a Ferrara è un repêchage della scorsa stagione, quando la celebre compagnia di danza del Teatro Marinskij di San Pietroburgo diede improvvisamente forfait (si mormora di dissidi interni fra l'onnipotente direttore generale Valery Gergiev e il direttore del balletto Jurij Fateev). L'attesa era grande perché il Kirov è una compagnia-perla e così per le due repliche spostate al 19 e 20 settembre il Comunale era così pieno che l'unico modo di accomodarsi in sala era appesi alle appliques. Non è un caso isolato, anche il titolo di Petipa-Ivanov conta: e infatti, all'Opera di Roma, dove verrà riproposta la versione di Galina Samsova per il corpo di ballo a ottobre, i biglietti sono esauriti già da qualche mese nonostante il cast dei protagonisti sia ancora da definire. Un'evidenza - il ritorno di fiam-

ma degli spettatori per la danza - che sfugge solo a certi sovrintendenti che continuano a preferire opere liriche con mezza platea invece di aumentare le repliche dei balletti. Tornando al Kirov, di scena al debutto c'era Diana Vishneva. Una bellezza bruna abbagliante, étoile rodota, sia pure non in massima forma (qualche attrito con il palcoscenico, il virtuosismo dei 32 fouettés del secondo atto - che stanno alla danzatrice come

«Il lago dei cigni» è un classico Anche a Roma garantisce il tutto esaurito

principe Siegfried, molti applausi per i salti di Grigory Popov in quello del giullare e ben calzato anche il Rothbart di Konstantin Zverev, composto e compatto il «mare dei cigni» che questa versione anni Cinquanta di Konstantin Sergeev punteggia curiosamente anche di cigni neri nel terzo atto. Con un lieto fine (mago ucciso e amanti trionfanti) che mal si addice alla malinconia struggente della musica di Ciaikovskij, che indica ben altra conclusione come si esegue in altre versioni.

La formazione russa non sarà l'eden di un tempo, ma resta una delle più brillanti

intonare il mi per un soprano - portato fino in fondo con un po' di sforzo), ma perfettamente virata in tono nella parte del cigno bianco Odette, fanciulla costretta a tale metamorfosi dal mago Rothbart, e poi in quella di Odile, figlia del mago e «specchio» nero di Odette che seduce il principe alla festa e lo strappa alla promessa di fedeltà alla fanciulla stregata. Due nature diverse, l'una sognante e delicata, l'altra malierda e sfacciata che Vishneva alterna con grande morbidezza di braccia e guizzo ferino. Talmente in parte, da restare «cigno» anche quando saluta il pubblico (chissà se incontrandola nel foyer lascerebbe qualche piuma dietro di sé?). È una delle meraviglie del Kirov, che forse non è più l'eden di perfezione, ma conserva la brillantezza da corte zarista delle danze di Petipa e la grazia lunare dei cigni di Ivanov. Igor Kolb affianca con dignitosa eleganza Vishneva nel ruolo del

FERRARA Nella stagione di danza McGregor e Kinkaleri L'intelligenza artificiale si dà al ballo

■ Dopo il felice prologo del Kirov, la stagione di danza 2008/9 di Ferrara parte ufficialmente il 28 ottobre con Wim Vandekeybus. Due spettacoli per il coreografo fiammingo: *Du feu dans le sang*, retrospettiva dei suoi vent'anni di carriera, e *Menske* (il 29) sulla società multietnica e la capacità di adattamento. Fiammingo anche Alain Platel, che replica qui *Pitié*, riscrittura con Fabrizio Cassol della *Passione* e Balla parte del dolore di una madre (26-27 novembre). Da non perdere il 5 dicembre la danza ipertechnologica di Wayne McGregor con un passo a due tecnicamente vertiginoso, *2Human* ed *Entity*, che applica alla coreografia i codici dell'intelligenza artificiale. Italiani in cartellone: Kinkaleri il 10 dicembre e Balletto di Toscana jr a febbraio con un omaggio a Diaghilev. r.b.

Abbonamenti Postali e coupon Online

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publiccompass

Annuncia la morte di

LUIGI GOZZI

compagno amatissimo di vita e di teatro.

La moglie Marinella Manicardi

Bologna, 21 settembre 2008

O. Goffieri

Tel. 051/228622 Bologna

Domenica mattina abbiamo perso il nostro amato babbo

LUIGI GOZZI

Lui ci ha trasmesso la passione e la curiosità per la vita, l'arte, la cultura e il teatro. Oggi possiamo vincere il nostro dolore solo portando avanti questo straordinario, profondo e ricco percorso.

Un rapporto col mondo fatto di instancabile curiosità, forza combattiva, generosa intelligenza, giocosa ironia, forti sen-

timenti, intensa sensibilità. Le tue figlie Francesca, Caterina, Antonia insieme a Lea e Guglielmo saranno sempre con te. Un ringraziamento particolare al Prof. Davide Festi per la sua grande umanità.

Bologna, 21 settembre 2008

O. Goffieri

Tel. 051/228622 Bologna

Annunciano con grande dolore la scomparsa del fratello carissimo

LUIGI GOZZI

Maria Teresa e Alberto con Alberto Cola, Gianni e Paolo Cola, Giulietta Gozzi, Luca Castagnola, Claudia Puppin.

Bologna, 21 settembre 2008

O. Goffieri

Tel. 051/228622 Bologna

Piangono la scomparsa dell'indimenticabile

LUIGI GOZZI

la cognata Maria Laura e i figli Piero con la moglie Paola, Giovanna con il marito Michele assieme ai nipoti Martina, Francesco e Alberto.

Bologna, 21 settembre 2008

O. Goffieri

Tel. 051/228622 Bologna

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Riviera a PK publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**

Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

di Ferzan Ozpetek drammatico

La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

di Mimmo Calopresti drammatico

Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Oukili, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

di Marco Pontecorvo drammatico

Billo Il grande Dakhaar

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sartista tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

di Laura Moscardin commedia

The Rocker Il batterista nudo

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista... La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

di Peter Cattaneo commedia

Burn After Reading A prova di spia

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

di Ethan e Joel Coen commedia

Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di Jean-Pierre e Luc Dardenne drammatico

Genova

Table listing cinema listings for Genova with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

Table listing cinema listings for San Siro with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

Table listing cinema listings for Sala 3, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, Sala 24, Sala 25, Sala 26, Sala 27, Sala 28, Sala 29, Sala 30, Sala 31, Sala 32, Sala 33, Sala 34, Sala 35, Sala 36, Sala 37, Sala 38, Sala 39, Sala 40, Sala 41, Sala 42, Sala 43, Sala 44, Sala 45, Sala 46, Sala 47, Sala 48, Sala 49, Sala 50, Sala 51, Sala 52, Sala 53, Sala 54, Sala 55, Sala 56, Sala 57, Sala 58, Sala 59, Sala 60, Sala 61, Sala 62, Sala 63, Sala 64, Sala 65, Sala 66, Sala 67, Sala 68, Sala 69, Sala 70, Sala 71, Sala 72, Sala 73, Sala 74, Sala 75, Sala 76, Sala 77, Sala 78, Sala 79, Sala 80, Sala 81, Sala 82, Sala 83, Sala 84, Sala 85, Sala 86, Sala 87, Sala 88, Sala 89, Sala 90, Sala 91, Sala 92, Sala 93, Sala 94, Sala 95, Sala 96, Sala 97, Sala 98, Sala 99, Sala 100.

Table listing cinema listings for Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, Sala 24, Sala 25, Sala 26, Sala 27, Sala 28, Sala 29, Sala 30, Sala 31, Sala 32, Sala 33, Sala 34, Sala 35, Sala 36, Sala 37, Sala 38, Sala 39, Sala 40, Sala 41, Sala 42, Sala 43, Sala 44, Sala 45, Sala 46, Sala 47, Sala 48, Sala 49, Sala 50, Sala 51, Sala 52, Sala 53, Sala 54, Sala 55, Sala 56, Sala 57, Sala 58, Sala 59, Sala 60, Sala 61, Sala 62, Sala 63, Sala 64, Sala 65, Sala 66, Sala 67, Sala 68, Sala 69, Sala 70, Sala 71, Sala 72, Sala 73, Sala 74, Sala 75, Sala 76, Sala 77, Sala 78, Sala 79, Sala 80, Sala 81, Sala 82, Sala 83, Sala 84, Sala 85, Sala 86, Sala 87, Sala 88, Sala 89, Sala 90, Sala 91, Sala 92, Sala 93, Sala 94, Sala 95, Sala 96, Sala 97, Sala 98, Sala 99, Sala 100.

Unità store Acquistali online! Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS www.unita.it/store

Torino

Table listing theater events in Torino, including locations like piazza Solferino, corso Vittorio Emanuele, and various theaters like Alfieri, Ambrosio Cinecafé, Arlecchino, and others. It lists showtimes and prices.

Table listing theater events in various provinces of Piedmont, such as Cuneo, Alba, and Aosta Valley. It includes theaters like Piccolo Valdocco and Reposi Multisala.

Table listing theater events in Aosta Valley, including theaters like Splendor, Universal, and Studio Luce.

Table listing theater events in Liguria, including theaters like Sala Teatro Sandro Pertini, Cityplex Lumiere, and others.

Teatri

Table listing theaters in Torino, including Agnelli, Alfa, Alfieri, Belleville, Café Procope, and Cardinal Massaia.

Table listing theaters in Carignano, Cavallerizza Reale, Colosseo, Erba, Ex Acciaierie Ilva, Fondazione Teatro Nuovo, and Gobetti.

Table listing theaters in Juvarella, Mazaopalace, Onda Teatro, Piccolo Regio Puccini, Regio, Regio Sala del Caminetto, and Teatro Stabile di Torino.

Table listing theaters in Vittoria, Araldo, Auditorium Agnelli, Baretto, Festival delle Colline Torinesi, Festival Multietnico-Danza e Sapori dal Mondo, and Gioiello.

Table listing theaters in Monterosa, Riditorino e dintorni, Torino Puntini Verdi, and other venues.

Table listing theaters in Nichelino, Supercina, Orbassano, Centro Culturale S.Pertini, San Mauro Torinese, Gobetti, Sant'Anna, Settimo torinese, Garybaldi Teatro, and Petrarca.

Servizio SMS de l'Unità. Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.



Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO* una vignetta di Staino per tutto il 2008. Escluso il mese di Agosto.

news servizio in abbonamento
Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)
Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

striscia rossa servizio in abbonamento
Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.
Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Servizio in abbonamento. Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato a 48485 dipende dal proprio piano tariffario. Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti 3 (H3G) il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato a 48485 dipende dal proprio piano tariffario. * Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

Per disattivare il servizio invia un SMS al 48485 con il testo UNITA OFF per il servizio News e STRISCIAROSSA OFF per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tjnet 06.68405647 (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

lunedì 22 settembre 2008

Scelti per voi**La stella della porta...**

Stella, dopo il suo licenziamento a causa dell'incidente scatenato da Carlotta, accetta di tornare a Villa Sansaveri. Il feeling tra lei e i bambini aumenta di giorno in giorno. Anche con Jacopo le cose sembrano correre drittte drittte verso il lieto fine. A guastare tutto ci penserà l'arrivo dell'ex fidanzato di Stella, che ne combinerà una delle sue, rimmettendo tutto quanto in discussione.

21.10. RAIUNO. MINISERIE.
Con Bianca Guaccero
Giorgio Lupano

Chi l'ha visto?

“Se vuoi trovare tua figlia cerca nel fondo del lago di Castel Gandolfo”. Questa agghiacciante telefonata è soltanto l'ultimo, incredibile, tassello nel mistero della sparizione di Rosanna Minorenti, una giovane sposa con alle spalle un matrimonio infelice. Il programma condotto da Federica Sciarrelli torna a ripercorrere le fasi salienti della storia.

21.05. RAITRE. ATTUALITÀ.
Con Federica Sciarrelli

Le comiche 2

Paolo Villaggio e Renato Pozzetto sono protagonisti di fragorose disavventure di ogni specie e sotto varie latitudini: prima sono infermieri a bordo di un'ambulanza impazzita, poi guardie notturne a caccia di un ladro in un grande magazzino. Infine pilota e hostess di un aerotaxi che precipita nel Sahara. Ogni momento drammatico si trasforma in un siparietto.

21.10. RETE 4. FILM
Regia: Neri Parenti
Italia 1991

Il Codice Da Vinci

Il cadavere del curatore del Louvre viene trovato ricoperto di strani segni e nella posizione dell'uomo di Vitruvio di Leonardo Da Vinci. Le scritte coinvolgono Robert Langdon, un esperto di simbologia. Il quale, assieme alla nipote della vittima, darà il via ad una ricerca che potrebbe portare ad uno sconvolgimento della fede cristiana. Il colpo di scena è sempre dietro l'angolo.

21.10. CANALE 5. FILM
Regia: Ron Howard
Usa 2006

Programmazione**RAI UNO**

06.10 INCANTESIMO 9
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. Regia di Daniela Giambarba. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
1 Tg DELLA STORIA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH
10.00 VERDETTO FINALE. Rubrica. Con Veronica Maja
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Caterina Nobiloni. All'interno: **TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Lamberto Spolini. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO**
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.15 TG2 NOTIZIE
11.00 INSIEME SUL DUE. Talk show. Conduce Milo Infante
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. A cura di Luciano Onder
14.00 SCALO 76 - CARGO. Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maueri
14.45 ITALIA ALLO SPECCHIO. Rubrica. Conduce Francesca Senette
16.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 THE DISTRICT. Telefilm. “La notte dell'aquila”. Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Filippo Magnini
19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. “La seconda chance”. Con Johannes Brandrup

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 EMBEDDED45: CINEPRESE AL FRONTE 1ª parte
09.05 UN JEANS E UNA MAGLIETTA. Film (Italia, 1983). Con Nino D'Angelo, Enzo Cannavale. Regia di Mariano Laurenti
10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte. All'interno: **ANIMALI E ANIMALI E...**
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 SPECIALE AMBIENTE ITALIA. Rubrica. “Puliamo il mondo”. Conduce Beppe Rovera. Regia di Mia Santanera
15.05 TG 3 FLASH LIS
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 CHIPS. Telefilm. “Squadra speciale”. Con Larry Wilcox, Erik Estrada
07.35 MAGNUM P.I.. Telefilm. “Chi vuole uccidere Robin Masters?”. Con Tom Selleck, John Hillerman
08.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. “Sabbie mortali”
09.35 FEBBRE D'AMORE. Soap
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 HUNTER. Telefilm. “Caccia al piccione”. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
12.40 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. “L'ultimo canestro”. Con Dick e Barry Van Dyke
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. “Padri e figli”. Con Thomas Scharff, Sanna Englund
16.00 DELITTO PERFETTO. Film (USA, 1954). Con Ray Milland, Grace Kelly
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap
Opera. Con H.Richter-Röhl

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **TG 5**
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 IL BALLO DELLE DEBUTTANTI. Real Tv
16.30 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
16.55 TG5 MINUTI
17.00 POMERIGGIO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 STARSKY & HUTCH. Telefilm. “Capitano Dobe, sei morto”. Con Paul Michael Glaser, David Soul
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 SUPERCAR. Telefilm. “Disonesto ma non troppo”. Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. “Sorelle”. Con Jim Davidson, Darlene Vogel
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTO. Telefilm. “Gli esami non finiscono mai”. Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 WILDFIRE. Telefilm. “Un nuovo inizio”. Con Micah Alberti, Shanna Collins
18.30 STUDIO APERTO
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. “Janet viene licenziata”. “Il mondo ci guarda”. Con Damon Wayans

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO
07.00 OMNIBUS. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
09.15 OMNIBUS LIFE. Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime
10.10 PUNTO TG
10.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. “Lofty Steele”. Con Pierce Brosnan
11.30 MATLOCK. Telefilm. “Una provvidenziale allegra”. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7 / SPORT 7
13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. “Too many cooks are murder”. Con Robert Wagner
14.00 LA PRIMA NOTTE - LE NOZZE VENEZIANE. Film (Italia, 1959). Con Marlene Carol. Regia di Alberto Cavalcanti
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. “Zombi”. Con Peter Graves
17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Conduce Francesca Mazzalai
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. “Potenziamento”

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Max Giusti. Regia di Stefano Vicario
21.10 LA VITTA DELLA PORTA ACCANTO. Miniserie. Con Bianca Guaccero, Giorgio Lupano. Regia di Gianfranco Albano 2ª parte
23.05 TG 1
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE / LE IDEE
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show. Conduce Simona Ventura. Regia di Egidio Romio
23.45 TG 2
TG 2 PUNTO DI VISTA
24.00 SCORIE. Show. Conduce Nicola Savino. Con Digei Angelo
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 PROTETTESIMO
01.55 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale
02.15 NEBBIE E DELITTI. Miniserie. “Il mare d'inverno”. Con Luca Barbareschi

20.00 BLOB. Attualità
20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo. Con Giacinto Ferro, Luisa Maneri
20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri
21.05 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce Federica Sciarrelli. Regia di Patrizia Belli
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIAN
23.45 RT - ERA IERI. Documenti. “La televisione di Enzo Biagi”
00.35 TG 3
— — TG 3 NIGHT NEWS

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. “Sul ring per una notte”. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.10 LE COMICHE 2. Film comico (Italia, 1991). Con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto. Regia di Neri Parenti
23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.25 UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA. Film drammatico (USA, 1993). Con Michael Douglas, Barbara Hershey. Regia di Joel Schumacher
01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA SUPPLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Ugo lacchetti
21.10 IL CODICE DA VINCI. Film thriller (USA, 2006). Con Tom Hanks, Audrey Tautou. Regia di Ron Howard
23.50 MATRIX. Attualità. Con Enrico Mentana
01.30 TG 5 NOTTE / METEO 5
02.00 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA SUPPLENZA. Tg Satirico (replica)

20.05 CAMERA CAFÉ-RISTRETTO
20.15 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA VIP. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt
21.10 GREY'S ANATOMY. Telefilm. “Ciò che ci preoccupa”. “Abbassare la guardia”. Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey
23.05 NIP/TUCK. Telefilm. “Everett Poe”
00.05 CALIFORNICATION. Telefilm. “Quadri giusti e cani sballati”

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
21.10 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 CITTÀ CRIMINALI. Di Claudio Canepari, Maurizio Iannelli
00.30 TG LA7
00.55 OTTO E MEZZO Attualità (replica)
01.35 L'INTERVISTA (replica)
02.05 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

Satellite**SKY CINEMA 1**

15.25 UN AMORE DA PAZZI. Film commedia (USA, 2005). Con Reiko Aylesworth. Regia di Ellie Kanner
17.10 PROVA A VOLARE. Film commedia (Italia, 2007). Con Riccardo Scamarcio. Regia di Lorenzo Giconi Masi
19.15 EPIC MOVIE. Film comico (USA, 2007). Con Kat Penn. Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 SMS - SOTTO MENTITE SPOGLIE. Film commedia (Italia, 2007). Con Vincenzo Salemme. Regia di Vincenzo Salemme
22.40 THE HISTORY BOYS. Film drammatico (GB, 2007). Con Samuel Anderson. Regia di Nicholas Hytner

SKY CINEMA 3

15.05 VIVERE UN SOGNO GOALI 2. Film drammatico (GB, 2007). Con Kuno Becker. Regia di Jaume Collet-Serra
17.05 BORDERTOWN. Film drammatico (GB/USA, 2006). Con Jennifer Lopez. Regia di Gregory Nava
19.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.15 LA FRECCIA DELL'ACQUA. Film dramma (USA, 2001). Con J.Caviezel. Regia di William Bindley
21.00 LA RIVINCITA DELLE BIONDE. Film commedia (USA, 2001). Con Reese Witherspoon. Regia di Robert Luketic
22.40 10 COSE CHE ODDIO DI TE. Film commedia (USA, 1999). Con Larisa Oleynik. Regia di Gil Junger

SKY CINEMA AUTORE

15.35 JIMINY GLICK IN LA LA WOOD. Film commedia (Canada, 2004). Con Martin Short. Regia di Vadim Jean
17.10 UN COLPO DA DILETTANTI. Film drammatico (USA, 1996). Con Luke Wilson. Regia di Wes Anderson
18.45 ALTA FEDELITÀ. Film commedia (USA, 2000). Con John Cusack. Regia di Stephen Frears
21.00 THE OTHERS. Film thriller (Francia/Spagna/USA, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Alejandro Amenábar
22.55 LA MASSERIA DELLE ALLODOLLE. Film storico (Bulgaria/Francia/GB/Italia/Spagna, 2007). Con M.Breibre. Regia di P. e V. Taviani

CARTOON NETWORK

15.55 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 LE SUPERCHICCHE
17.05 JIMMY FUORI DI TESTA
17.28 FACE ACADEMY. Show
17.30 FLOR. Telefilm
18.25 DREAM TEAM. Cartoni
18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 DREAM TEAM. Cartoni
20.33 FACE ACADEMY. Show
20.55 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA

DISCOVERY CHANNEL

13.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. “La Lance Armstrong” 2ª parte
14.00 MITI DA SFATARE. Doc. “In caduta libera”
15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. “Uno stadio da campioni”
16.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. “Dirigibili”
17.00 COME È FATTO
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. “Tosatore di alpaca”
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. “La Robot Bike”
20.00 TOP GEAR. Documentario
21.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. “Il trumel della Malesia”
22.00 FUTURE CAR. Doc. “Auto intelligenti”
23.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Otta
15.00 ALL MUSIC LOVES... Musicale. “Urban”
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction
19.30 INBOX 2.0. Musicale
21.30 STELLE E PADALLE. Talk show. Conducono Flavia Cercato, Pier Cortese
22.30 RAPTURE. Conduce Rido
23.30 ALL NIGHT. Musicale
02.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia**RADIO 1**

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.30 GR 1 SPORT
08.47 HABITAT. “I colori della terra”
09.05 RADIO ANCH'IO SPORT
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
11.40 PRONTO SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIOUNO MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Ciolfi
14.02 GR 1 SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.44 NEWS GENERATION. “Il giornale radio dei ragazzi”
15.03 HO PRESO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.40 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 ZONA CESARINI
23.05 RADIOEUROPA
23.13 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO. Con Marco Santini e Nicoletta Simeone
11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta
12.10 AMNESIA. Con Matteo Caccia

12.49 GR SPORT

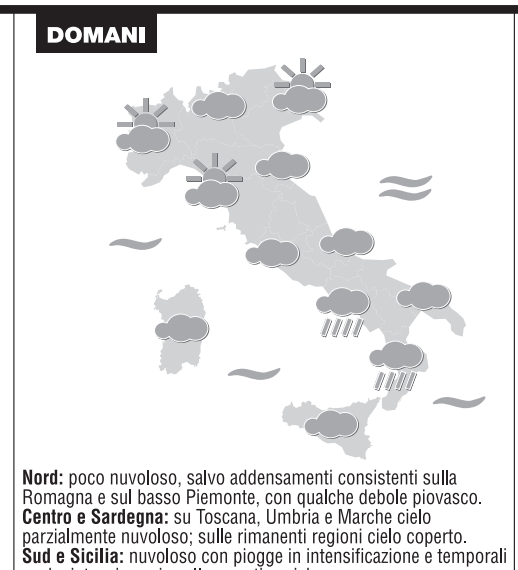
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
16.00 CONDO
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri e Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER. Con F. Bernocchi
21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2
DECANTER. Con Federico Quaranta e l'Inutile Tinto. Regia di Alex Alongi
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
I MIGLIORI ANNI. Con Carlo Conti e Gianfranco Monti
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. “Valentina Carnellutti legge: Canne al vento”
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Luca Damiani
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT, I LIBRI E LE IDEE. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: **IL CARTELLONE**
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



OGGI	DOMANI
Sereno	Nord: poco nuvoloso sulla Liguria; parzialmente nuvoloso sul resto del Settentrione con tendenza ad aumento della nuvolosità.
Vento: Debole	Nord: poco nuvoloso, salvo addensamenti consistenti sulla Romagna e sul basso Piemonte, con qualche debole piovoso.
Variabile	Centro e Sardegna: a Toscana, Umbria e Marche cielo parzialmente nuvoloso; sulle rimanenti regioni cielo coperto.
Moderato	Sud e Sicilia: nuvoloso con piogge in intensificazione e temporali anche intensi specie sulle zone tirreniche.
Nuvoloso	
Forte	
Pioggia	
Mare: Calmo	
Temporali	
Mosso	
Nebbia	
Agitato	
Neve	



SITUAZIONE
Situazione: correnti settentrionali fresche e debolmente instabili affluiscono dall'Europa nord-orientale sulle regioni italiane, apportando una nuvolosità irregolare in particolare sui versanti adriatici.

ORIZZONTI

Più poveri dei poveri Una storia di liberazione

NEL RAJASTAN, a Tilonia, è nata trent'anni fa una comunità dove i contadini possono andare a scuola, lavorare e imparare ad affrontare le enormi difficoltà in cui vivono. Un modello ideato da Bunker Roy che ora è applicato in 110 villaggi dell'India. Un libro lo racconta

di Maria Pace Ottieri

Tilonia è un piccolo villaggio sonnolento e dimenticato, quattrocento miglia a sud di Delhi, nell'India nord-occidentale, uno dei seicentomila villaggi sparsi in tutta l'India. Lungo una strada sterrata, che oggi si imbrocca dall'autostrada Delhi-Ahmedabad, fra la ferrovia e una collina solitaria e arida di terra rossa, ha un ufficio postale, una piccola stazione ferroviaria in aperta campagna, una scuola elementare e una scuola media, la sede del governo locale, o *panchayat*. Ci abitano circa duemila persone, in gran parte contadini e ar-



tigiani che per tradizione non lavorano la terra, qualche maestro, insegnante e funzionario del governo. Le macchine private sono molto rare, ci si muove con carretti trainati da cammelli, trattori, biciclette. Ci sono una ventina di pompe manuali che non sempre funzionano, i bambini nascono ancora a casa con le levatrici, l'acqua si cerca con i raddomanti. Tilonia è sprofondata nella desolata parte occidentale del deserto del Thar che si estende attraverso lo stato del Rajasthan fino alla valle dell'Indo in Pakistan. Non c'è una sola oasi, né un pozzo artesiano, non ci sono alberi sempreverdi né monsoni abbondanti, la rada vegetazione si è adattata a sopravvivere in un luogo che riceve meno di due centimetri di pioggia all'anno. Siamo ai confini tra il Rajasthan occidentale e orientale, in uno dei più poveri stati indiani, dove la maggioranza degli abitanti ha imparato a sopravvivere con poco cibo e poca acqua, come scorpioni. Intorno al villaggio larghe spianate polverose, trapunte di rocce arrotondate e alberi spinosi. Solo i cammelli possono viverci, frugando col muso tra i magri arbusti e i cespugli di *dale* per trovare qualcosa di cui nutrirsi. È una terra povera, irrigata solo in parte, circa un quarto dell'estensione, ma negli anni di siccità anche nelle zone irrigate si ottiene a malapena un raccolto. La vita dei contadini è legata alla distribuzione della terra. Una vera riforma fondiaria non è mai stata fatta in India, pochi proprietari terrieri possiedono gran parte della terra coltivabile, mentre i contadini sono senza terra e lavorano come braccianti per i proprietari terrie-



L'anticipazione
Un reportage da Barefoot College

Sarà in libreria domani *Raggiungere l'ultimo uomo* di Maria Pace Ottieri (pagine 288, euro 17,50, Einaudi), un lungo e appassionato reportage da Tilonia, sede del Barefoot College o «La scuola dei piedi nudi». Fondato trentacinque anni fa da Bunker Roy, è un luogo dove i contadini del posto imparano e lavorano insieme. I criteri per poter frequentare le scuole e i luoghi di lavoro del Barefoot sono semplici: devono essere poveri e analfabeti. Un progetto di liberazione degli ultimi, una storia di speranza, che i bambini di Tilonia (e di altri luoghi depressi dell'India) possano stare in piedi da soli, come esseri umani. Maria Pace Ottieri ha già pubblicato *Amore Nero*, *Stranieri*, *Quando sei nato non puoi più nasconderti*, *Abbandonami* e *Ricchi tra i poveri*.



Due pannelli solari vengono portati a Barefoot College. A sinistra la sede della «Scuola dei piedi nudi» a Tilonia e, sopra alcuni bambini che frequentano le sue scuole. A sinistra Bunker Roy



sponibili per migliorare i loro redditi e perfino i programmi di microprestiti non li raggiungono. È più facile diminuire il livello di povertà di chi vive con un euro al giorno che di coloro che vivono con 50 centesimi. Tilonia è il luogo scelto nei primi anni Sessanta da un gruppo di giovani laureati indiani ispirati dal desiderio di lavorare con i poveri dei poveri, chi non sempre riesce a mangiare due volte al giorno. Dal primo nucleo composto da tre persone, una dattilografa, un conta-

occupati e giovani che nessuno avrebbe impiegato, sono stati addestrati a una professione. I criteri per la selezione sono semplici, devono essere poveri e analfabeti e semianalfabeti. La speranza, il sogno, è che un giorno siano in grado di stare in piedi da soli e possono guardare al mondo come esseri umani. Dice Bunker Roy: «Non servono titoli di studio o altre qualifiche per migliorare la loro vita, non certificano le capacità e le competenze. Quello che serve è fiducia e senso pratico, due elementi tragicamente assenti nelle cosiddette alte sfere dell'apprendimento. Tutti i paesi hanno il problema dei diplomi inutili che non valgono la carta su cui sono stampati. Se i giovani che vengono dai villaggi più remoti ricevessero gli insegnamenti appropriati potrebbero facilmente diventare dottori, ingegneri e insegnanti a piedi scalzi e rappresentare una vera alternativa ai professionisti urbani frustrati

EX LIBRIS

*Prima ti ignorano,
poi ti deridono,
poi ti combattono,
e infine tu vinci.*

Mahatma Gandhi

Roy a Verona

La sua idea di microeconomia vince il Premio Masi

Sanjit Bunker Roy sarà in Italia venerdì prossimo. È infatti il vincitore della XXVII edizione del Premio Masi riservato a personaggi che hanno contribuito a promuovere la solidarietà e il progresso civile nel mondo. A lui va il Premio d'Oro Veneziano, che nel nome richiama l'antica moneta della Serenissima Repubblica di Venezia e simboleggia l'apertura alle differenti culture e l'unione di diversi popoli, anche dal punto di vista economico. Viene premiato il suo modello di microeconomia a sviluppo locale applicato in 110 villaggi del Rajasthan dando occupazione a più di 100.000 persone ed esportato nelle comunità più povere di Afghanistan, il Barefoot College fondato da Bunker Roy comprende una rete di oltre 20 sedi per un totale di circa 250 scuole serali e ha scolarizzato fino ad oggi oltre 15 mila giovani. Sanjit Bunker Roy è stato insignito di numerosi premi per la promozione del volontariato, l'imprenditoria sociale e per l'educazione, tra i quali il Tyler Prize; l'Agfund (Arab Gulf Fund for the United Nations); l'Award for promoting Volunteerism; the World Technology Awards for Social Entrepreneurship; the Schwab Foundation for Outstanding Social Entrepreneurs; The Stockholm Challenge Award for Information Technology e il Nasdaq, Stock Market Education Award.

che considerano una imposizione e una punizione essere mandati a lavorare in un villaggio. Chi è un esperto? «Un uomo qualunque che viene da un'altra città». «Il governo non pensa mai che nei villaggi la gente ha una cultura secolare, il sistema degli aiuti si è sempre basato su scadenze e budget. «A Tilonia non ci sono scadenze da raggiungere, le persone imparano con il proprio ritmo, lavorano. Non c'è fretta di completare i progetti, i punti cruciali sono l'addestramento e la motivazione delle persone. «Non ci sono esperti, ma persone che hanno più esperienza di altre, si insegna e si impara. I professionisti di città non servono, le capacità esistono, ma non vengono valorizzate semplicemente perché gli esperti locali sono poveri e analfabeti. Non c'è bisogno di un ingegnere solare per installare 32 pannelli e collegarli alle batterie. «Si è fatto troppo poco per investire nei poveri come persone che hanno il diritto all'educazione, allo sviluppo, a realizzare le loro capacità come chiunque altro, in India, fatte alcune eccezioni, la vita della maggioranza delle persone è ancora determinata dalla famiglia in cui si nasce». Gandhi credeva in una società senza caste e aveva dedicato la sua vita ai poveri, agli intoccabili, alle persone senza diritti. Nel suo *ashram* tutti erano uguali. Anche a Tilonia tutti sono uguali, nessuno ha più diritto di un altro. Ma l'uguaglianza è un valore molto difficile da sostenere in una società così profondamente segnata da divisioni di casta, classe e ge-

Bunker Roy cerca di sostenerli nel migliorare la loro vita: trovare acqua per i campi curare le malattie e sentirsi «uguali»

nera. Bunker Roy è famoso in tutta la regione per aver preso una decisione storica: il cuoco della comunità, fin dai suoi primi giorni, era Ram-baba, un *dalit*, un intoccabile. Molti si opposero, minacciarono di andarsene e Bunker disse: Andatevene tutti, resterò solo. La gente continuò a mugugnare per un po', poi se ne dimenticò.

La «Scuola dei piedi nudi» è ispirata dal pensiero ghandiano ed è rivolta agli ultimi analfabeti, oppressi dalle caste e dalla fame

ri, quando sono richiesti. L'agricoltura è un terreno fertile per la povertà, la grande maggioranza dei piccoli coltivatori spende più di quello che guadagna ed è costretto a indebitarsi. Una grossa parte degli 800 milioni di indiani che vivono di agricoltura non ha più di 12 rupie al giorno, 50 centesimi di euro. I più poveri e vulnerabili sono anche i meno abili a trarre vantaggio dalle opportunità di-

JOHN BANVILLE, raffinato autore irlandese, torna a praticare il più «facile» genere giallo: dopo *Dove è sempre notte* arriva ora *Un favore personale*. Con lo stesso protagonista, l'anatomopatologo Quirke

di Sergio Pent

John Banville è un romanziere quasi perfetto. Ha raggiunto la perfezione assoluta con *Il mare*, vincitore del Booker Prize, una di quelle storie struggenti e severe che riconciliano con la vera narrativa, specie dopo le bufale dei nostri grandi premi letterari. Un Banville in totale stato di grazia. La ricerca della perfezione - se mai uno scrittore si prefigura di perseguirla - aveva già creato opere intense, acute, come *Eclisse*, *L'intoccabile*, *La spiegazione dei fatti*, da cui il lettore meno attento era tenuto a distanza, forse, da qualche eccesso intellettuale. Le storie di Banville hanno generalmente il loro punto d'incontro in una dimensione letteraria assoluta, in cui l'incidenza della geografia - l'Irlanda, paese d'origine dello scrittore - non raggiunge le viscerali necessità joycia-

Il lato popolare di un romanziere quasi perfetto

ne. I tormenti esistenziali, le manovre intellettuali, i sentimenti raffazzonati, gravitano in un panorama asettico quando non asfittico, dove è la bravura dell'autore a stravincere, a comandare e a dirigere le intenzioni di lettura. Un romanziere apprezzato e tradotto, ma di relativa diffusione popolare. Banville è stato questo, almeno fino a due romanzi fa. Poi sono usciti *Dove è sempre notte* e questo nuovo *Un favore personale*, e qualcosa è cambiato. Primo, i due testi sono stati pubblicati all'estero con lo pseudonimo Benjamin Black. Secondo, si tratta di romanzi appartenenti al genere giallo, un giallo socio-antropologico con venature provinciali e ambientazioni alla Simenon. Terzo, lo stile raffinato di Banville si è convertito a una scrittura tesa e fluente, scorrevole, privo di connotazioni personali, al punto da chiedersi se Banville si sforzi di più a calarsi in una dimensione «popolare» piuttosto che non a essere il magico scrittore finora conosciuto.

Una metamorfosi che potrebbe essere temporanea, e che ci ha regalato finora due opere godibili, nebbiose e malinconiche, con un protagonista - l'anatomopatologo dublinese Quirke - che è l'emblema del disagio di vivere. L'atmosfera è quella uggiosa e bigotta di un'Irlanda anni 50, in cui comunque dietro le apparenze nobili ed elevate si celano disastri e delitti da provincia addormentata. Quirke è un omeone disincantato e sfigato, vedovo da 23 anni e con una figlia-

Un favore personale
John Banville
trad. Marcella Dallatorre
pagine 326
euro 16,50
Guanda

Phoebe - allevata dalla cognata Sarah. Adesso è morta anche Sarah e Quirke ha difficoltà a rapportarsi con una figlia quasi sconosciuta, specie quando scopre che va a letto con l'ambiguo Leslie White, principale indiziato nel caso della morte di Deirdre Hunt, sua socia in affari e consorte di Billy Hunt, rivoltosi a Quirke per scoprire la verità sulla fine della moglie. *Il favore personale* è questo, la ricerca di una scomoda verità su una storia di tradimenti e brutture private, di piccoli affari loschi e tormenti esistenziali che portano il disilluso Quirke a letto con Kate, ex-moglie rassegnata di Leslie.

La soluzione ruota attorno a pochi personaggi e non è nemmeno

inattesa, anche qui molto vicina di casa di Simenon. Ma ciò che conta, per Banville, è la ricostruzione sociale e morale di un'epoca - gli anni 50 - e di una città - Dublino - attraverso la dimensione da cronaca nera quotidiana vissuta dai suoi personaggi ambigui e squallidi. Il caso di Deirdre Hunt segue quello altrettanto scomodo e disadorno del romanzo precedente. Gli agganci e il finale lasciano presupporre un terzo romanzo, che leggeremo con piacere perché l'autore fa lievitare la quotidianità a livelli di disagio assoluto, anche se la preferenza va sicuramente all'altro Banville, quello meno popolare, considerando che di giallisti ne abbiamo ormai pieni gli scaffali. Ma le vicende minime e deprimenti di questo e dell'altro romanzo lasciano un segno, scavano in una profondità che appartiene a tutti, nel luogo oscuro dei desideri proibiti e delle colpe necessarie per scontare tutta la nostra umana fragilità.

EPISTOLARI «Lettere a Felician» di una giovanissima Bachmann
I vent'anni e l'amore di Ingeborg

Ingeborg Bachmann scrisse le missive contenute in *Lettere a Felician* tra il 1945 e il 1946. Non aveva ancora vent'anni, stava per abbandonare Klagenfurt per l'università di Innsbruck. Eppure, in nuce, in queste lettere compaiono temi fondanti della sua opera e traspasano sentimenti e un modo di sentire che non poteva che portarla verso la letteratura come assoluto. Perché assoluto è il suo senso dell'esistere, e quindi travagliato e sempre inappagato, assoluto è il suo rapporto con il linguaggio poetico e narrativo, assoluto la severa e vibrante sensibilità della sua mente. Tutto ciò che ritroveremo in lei, nella maturità artistica e

personale, si svela nella trama delle lettere, quando dice della sua passione e del suo tedio, quando si rivolge all'altro o parla di se stessa. Sono lettere d'amore. A un destinatario, Felician, che non risponderà mai, né sembra corrispondere all'anelito amoroso della giovane Bachmann. La sua è la manifestazione dell'assenza: Felician non c'è. Al punto che viene il dubbio che non sia piuttosto una metafora usata dall'esplosione immaginativa della scrittrice. Al punto che, come adombra Clemens Carl-Harle nella bella postfazione, si arrivi a ipotizzare che Felician sia uno sdoppiamento della Bachmann stessa, l'Altro in Sé. «Ci sono due esseri in me, l'uno non capisce l'altro. Temo quello che ama tanto la vita. Perché diventa troppo potente. E io so che per quell'altro il tempo non potrebbe bastare». Così la scrittrice esamina impietosamente se stessa e capisce immediatamente che è e sarà abitata dall'intensità, dal furore delle emozioni, dall'assenza. E dalla lucidità implacabile con cui le guarderà. Uno specchio che, colpito dal sole, incendia l'anima e il corpo. Nell'ultima lettera, scritta a Radnig, datata solo con giorno e mese, la Bachmann non introduce più un appellativo: amato, amico mio mio signore, tu caro, Felician. Né mostra l'erotica sudditanza e gli spasmi adolescenziali delle lettere risalenti a un anno prima. La lingua si fa essenziale, ma chiama tragicamente a sé il fuoco come simbolo, al quale la scrittrice austriaca ritornerà spesso, preannunciando la propria morte. «Il sole è così caldo che le mie labbra bruciano, la mia pelle arde. Il mio corpo è libero. Aspiro pace, incendio e natura». La breve lettera si conclude, pur avendo un nuovo afflato amoroso verso l'assente, con la parola *io*. La ragazza innamorata si trasforma in donna consapevole.

CLASSICI «Angelo di bontà» fu dato alle stampe nel 1856
Nievo, nel suo esordio una Venezia corrotta

«Voglio scrivere, scrivere, scrivere... finché altri avrà la pazienza di leggere, ed al di là. Voglio scrivere in verso, in prosa, in tragico, in comico, in sublime, in burlesco, in inchiostro bleu ed in inchiostro nero, in carta reale e in carta lazzeronca»: così il 7 febbraio 1854 scriveva, a un amico, Ippolito Nievo, ancora ventiduenne. Una smania di scrittura che si sarebbe presto confrontata con il massimo dei generi letterari nel sistema ottocentesco: il romanzo, e in particolare quel romanzo storico di cui anche in Italia Alessandro Manzoni aveva dato un esempio eclatante con *I promessi sposi*. Tutti conosciamo Nievo per il suo capolavoro, le *Confessioni di un Italiano* (uscito postumo nel 1867 - l'autore era morto, a soli trent'anni, il 4 marzo 1861 in un naufragio sulla rotta Palermo-Napoli al seguito della spedizione dei Mille - con il titolo *Confessioni di un ottuagenario*), ma il suo primo romanzo, dato alle stampe nel 1856, si intitolava *Angelo di bontà* (sottotitolo: «Storia del secolo passato»). Siamo a Venezia, nel 1749, in una città corrotta nelle sue istituzioni e in una vita civile ormai asfittica. La protagonista è Morosina Valiner, una ragazza dall'animo puro, ben lontana dal marciame che la circonda. Essa sposa l'inquisitore Niccolò Formiani, pur amando un vecchio compagno d'infanzia, il cavalier Celio Terni. Il marito della donna, che conosce la situazione, prevede già il tradimento e non si dà da fare per opporvi. Sennonché Morosina si fidecherà virtuosa sino alla fine, demorde al marito in virtù dei doveri coniugali. Sarà lo stesso Formiani, in punto di morte, a chiedere a Celio di sposare Morosina. La famiglia, del resto, viene definita da Nievo «il più santo fondamento» della società, e già qui c'è una prima morale del libro. Il quale, però, è anche un efficace affresco storico di un'epoca di decadenza. Ora il testo, secondo la redazione dell'editio princeps del 1856, viene riproposto come terzo tomo dell'Edizione Nazionale delle Opere di Nievo (dopo che sono già usciti i *Drammi giovanili* e le *Commedie*), per l'attenta cura di Alessandra Zangrandi. Una volta tanto un'edizione nazionale in versione tascabile, dunque economica, cioè accessibile a un pubblico vasto. Per riscoprire un classico, niente affatto secondario, del nostro Ottocento.

Angelo di bontà
Ippolito Nievo
pagine 422
euro 22,00
Marsilio

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

KUMACREOLA, L'ITALIANO DEGLI «STRANIERI»

Continua l'importante lavoro di scouting di Armando Gnisci, professore di Letterature comparate all'Università di Roma La Sapienza, nella collana da lui diretta per Cosmo Iannone Editore. «Kumacreola» è una serie di volumi dedicati agli scrittori migranti, cioè a quegli autori che, giunti in Italia dai più diversi contesti nazionali e culturali, hanno adottato la nostra lingua come strumento di creazione letteraria. Questa volta è il caso di una poetessa austriaca, Barbara Puhösel, naturalizzata toscana (dal 1988 vive a Bagno a Ripoli, in provincia di Firenze), già autrice di libri per l'infanzia. Questa ora presentata ai lettori è la sua prima raccolta poetica, composta da testi che, partendo dalla realtà concreta e quotidiana, virano spesso verso situazioni immaginarie e a tratti oniriche, surreali, anche con una certa dose di riflessione metalinguistica, venata di consapevolezza ironica: «Certi pensieri nascono / simmetrici - con un corpo / a forma di sfera - hanno / un unico punto di contatto / col piano d'appoggio ed io / questa circostanza la sfrutto / come fanno gli scarabei / con le palline di stercio».

Prugni
Barbara Puhösel
pagine 166
euro 10,00
Cosmo Iannone Editore

«PSICHE» RACCONTA

Come vento, come onda è una ristampa ma lo segnaliamo con forza e vi spieghiamo perché. In primo luogo l'autore è uno psicoanalista di chiara fama (tra le tante, forma i futuri psicoanalisti per la Spi) ed è stato tra i primi a porsi il problema della divulgazione della psicoanalisi. Secondo, questo libro - una raccolta di racconti - riesce a farci entrare nel mondo della psicoanalisi più di qualsiasi saggio in materia. Senza (o quasi) parlare di pazienti o di teoria, Bolognini si aggira tra argomenti di varia quotidianità (la cura della sofferenza amorosa; gli affetti legati al luogo in cui viviamo; l'esordio in corsia di un futuro medico; ma anche la curiosa ricerca di un cane raro e scorbuto; il memorabile passaggio, in una palestra di provincia, di un leggendario maestro giapponese di karate), mantenendo il gusto osservativo di chi, abituato al contatto con il mondo interno, riflette su quello esterno in base a un punto di vista del tutto particolare. Per concludere che per vivere sufficientemente bene abbiamo bisogno di coltivare ideali, illusioni e sogni.

Come vento, come onda
Stefano Bolognini
pagine 131, euro 11,00
Bollati Boringhieri

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

NeoAmerica Caraibi surreali

GIUSEPPE MONTESANO

«I» Caraibi: prima di tutto un turbinio, un'ebbrezza del pensiero o del giuoco, una necessità del vortice e dell'incontro, e dell'accordo delle voci. La deportazione degli Africani fin dall'inizio del XVI secolo, poi quella degli Indiani a partire dal XIX (nel sud

dell'arcipelago), l'arrivo incessante dei coloni europei, dei commercianti asiatici e mediorientali, la violenta opposizione alle condizioni sociali rette dalla schiavitù sin dall'inizio delle colonie, hanno qui introdotto elementi di complessità, di vertigine sociale e anche culturale, che rappresentano la peculiarità di quella che nelle Americhe è stata definita la *Neo-America*.... Di questa *Neo-America* parla il libro da cui è tratta la citazione: *Il pensiero del tremore* di Edouard Glissant, pubblicato nella collana diretta da Vincenzo Trione di scrittura sull'arte e con l'arte di Scheiwiller. Si è detto: «un libro», ma non è facile definire l'oggetto portatore da Glissant come un libro tradizionale. Glissant

aggrega i materiali sull'onda letterale della poesia, lascia che i pensieri affiorino come concrezioni marine, vegetali, minerali. Pensieri? Più illuminazioni, improvvisi scintilli che nascono da una sorta di antropologia metaforica, sempre alla ricerca di una filosofia dell'instabile conosciuto: «La creolizzazione non agisce soltanto nelle realtà creole degli arcipelaghi, e nei loro linguaggi nascenti. Il mondo si creolizza, diventa quell'inestricabile e quell'imprevedibile che ogni processo di creolizzazione porta con sé e che non è retto e autorizzato da alcun modello». Ma parlare del saggio, perché in fondo *Il pensiero del tremore* è un *essai*, non è facile. Alle spalle di

Glissant, che è nato nel 1928 nella Martinica e scrittore in lingua francese molto noto in Francia, ci sono autori come Victor Segalen e Saint-John Perse, e c'è anche l'esperienza del Surrealismo: da Lam a Matta e fino ai maggiori poeti surrealisti. Da questa esperienza Glissant ricava una sorta di nuovo strumento, che a suo avviso sarebbe capace di esplorare e insieme inventare i confini tra le visioni del mondo e dentro la stessa geografia umana dei luoghi, e di rendere le separazioni tra logica ed emotività meno nette: la creazione di un pensiero dell'emotività, a partire dall'inventiva frammentata e acqua dei Caraibi, è forse il sogno di Glissant. Ma è realizzabile?

La voce di Jamaica Kincaid, nata nelle stesse isole e scrittrice in lingua inglese, risponderebbe seccamente di no: come fece qualche anno fa in un libro magnifico che si chiama *In un posto piccolo*, nel quale descriveva i Caraibi come un deserto rimasto dopo una distruzione durata secoli, un deserto tra turistico e poverissimo privo ormai di una sua vera anima. Ora della Kincaid esce un romanzo, *Lucy*: e va detto subito che le 150 pagine di questo libro sono quelle di un piccolo capolavoro. La storia è quella di una ragazza caraibica ai pair di 19 anni che va a New York per sfuggire a madre e piccolo mondo isolano; trova una famiglia perfetta, con moglie e marito felici e quattro felici bambine; che fa qualche

esperienza, erotica e intellettuale; che osserva e giudica, sembrerebbe senza pietà, la famiglia che la ospita; che a un certo punto vede tutto l'edificio felice disfarsi davanti a lei: e si direbbe che le storie dei romanzi si somigliano tutte. Ma quale voce meravigliosamente fredda, acuminata, sobria è quella che la Kincaid ha trovato in questo libro! La Kincaid di *Lucy* osserva con un occhio che è capace di non solo di vedere, ma di sentire le persone; difende strenuamente l'infelicità e il disadattamento della sua protagonista perché sa che in essa giace anche la forza possibile, il potere di fare a pezzi una parte di sé per rinascere; e riesce in una cosa ormai rara nella scrittura contemporanea:

sparire, o meglio far finta di sparire, per far parlare ed essere i personaggi, ma allo stesso tempo risultando dentro di essi oltre ogni finzione. Da questa sorta di ascesi deriva la forza della scrittura: non una frase di troppo, non una sbavatura; e quella qualità poetica del far avvertire nelle pause e negli spazi del non detto la forza degli eventi e delle emozioni: un libro raro, e una lezione di stile.

Il pensiero del tremore
Edouard Glissant
trad. di Enrica Restori
pp. 247, euro 18,00
Libri Scheiwiller

Lucy
Jamaica Kincaid
trad. di Andrea Di Gregorio
pp. 153, euro 11,00
Adelphi

La vita artificiale è vicina. Ci dobbiamo rinunciare?

A GENNAIO 2008 alcuni ricercatori annunciarono di aver sintetizzato in laboratorio un batterio già conosciuto in natura. Da quel momento c'è chi pensa che debba nascere anche una nuova bioetica

di **Pietro Greco**

Abbiamo bisogno di una «bioetica sintetica»? Abbiamo proprio bisogno di un'altra branca dell'etica applicata che rifletta in maniera specifica sulle questioni di principio, sulle opportunità e sui rischi associati alla creazione in laboratorio di nuove forme di vita, artificiali? Il problema non è immediato. Tutto sommato la possibilità di progettare e sintetizzare in laboratorio nuovi organismi o, addirittura esseri umani, non è per domani. E, forse, neppure per dopodomani. E tuttavia il tema - abbiamo bisogno di nuove regole per inedite possibilità - è stato autorevolmente sollevato, nei giorni scorsi, dalla rivista *Science* per mano di Erik Parens e da due suoi colleghi bioeticisti dell'Hastings Center di Garrison, Usa. La loro risposta alle do-



Pino Pascali, «Ricostruzione della balena»

Siamo lontani dal creare nuove forme di vita ma forse presto «assembleremo» organismi complessi

mande è tranchant: no, non abbiamo bisogno di una nuova bioetica, di sintesi. E tuttavia il fatto stesso che le domande siano state sollevate è la dimostrazione che c'è un'inquietudine - una nuova inquietudine - che attraversa il mondo di coloro che osservano l'evoluzione della ricerca in biologia.

I fatti sono davvero recenti. Risalgono solo a qualche mese fa. Allo scorso gennaio, per la precisione. Quando un gruppo di scienziati del Institute for Systems Biology di Seattle annunciò di aver sintetizzato con successo in laboratorio l'intero genoma del più piccolo batterio conosciuto, quello del *Mycoplasma genitalium*. Non si trattava, dunque, di una nuova forma di vita. E neppure di una sintesi integrale: in realtà i ricercatori di Seattle avevano assemblato pezzi diversi di Dna esistenti in natura e ottenuto il genoma funzionante del minuscolo batterio. Si trattava, dunque, di un primo, timidissimo passo verso la «biologia di sintesi» e la creazione di «vita artificiale».

Ma tanto è bastato per accendere la discussione. Siamo di fronte a problemi nuovi e abbiamo bisogno di nuove regole, hanno immediatamente scritto, su *Nature Biotechnology*, due bioeticisti tedeschi, Boldt e Muller. L'argomento è stato ripreso, con una certa enfasi, dai media: ecco i biologi che vogliono «giocare a fare Dio» e aprire il vaso di Pandora di nuove forme di vita, artificiali. L'interesse degli studiosi e i riflettori dei mezzi di comunicazione di massa hanno indotto lo scorso mese di maggio studiosi finanziati dall'Unione Europea ad aprire una e-conferenza, una conferenza elettronica, sulla symbiosafe, la sicurezza della biologia di sintesi, per discutere tre diverse categorie di

Ma «Science» sostiene che non c'è bisogno di principi etici diversi per affrontare la novità

problemi: verificare l'esistenza di questioni di principio inedite associate alla «nuova biologia»; verificare l'esistenza di rischi inediti; discutere l'opportunità di creare un'istituzione europea che segua da vicino in maniera sistematica questi problemi. La conferenza non ha trovato le risposte definitive. Ma certo un

merito lo ha avuto: ha contribuito a chiarire le domande. Di cosa, dunque, stiamo parlando? Beh, stiamo parlando del fatto che i biologi stanno acquisendo la crescente capacità sia di sintetizzare in laboratorio le macromolecole della vita (proteine, Dna, Rna) sia di ricostruire, come a Seattle, un intero genoma assemblando pezzi di genomi naturali esistenti. Non è, dunque, lontana la possibilità che un giorno si riesca a replicare in laboratorio a partire dai costituenti di base (amminoacidi e acidi nucleici) un intero virus o il genoma di un batterio e - perché no - di un organismo più complesso. Molto più distante nel tempo appare, invece, la possibilità di sintetizzare forme di vita sconosciute in natura o, addirittura, organismi auto replicanti che utilizzano una biochimica diversa da quella operante in natura. Di qui la prima categoria di domande: quelle di principio. C'è qualcosa che in linea di principio, appunto, consigli (obblighi) i biologi a rinunciare a queste possibilità? Le nuove strutture biologiche create (o che saranno create) in laboratorio devono essere considerate, anche sul piano etico, omologhe, analoghe o del tutto diverse rispetto a quelle che troviamo in natura? La biologia di sintesi costituisce davvero una novità? Cosa intendiamo, esattamente, per «vita artificiale»? Il dibattito ha consentito di verificare come non esistano risposte semplici a queste domande. Che le distinzioni in biologia non sono così nette come appaiono. Che non sappiamo, ancora, rispondere in maniera definitiva a domande fondamentali, compresa quella primaria in

biologia: cosa dobbiamo intendere per vita? E che l'insieme di queste incapacità ci induce a sequestrare, anche sulle questioni di fondo, non le vie delle affermazioni assolute, ma quella della verifica caso per caso. Il che ci rimanda alla seconda categoria di domande: esistono rischi sanitari e/o ecologici associati alla biologia di sintesi? Anche in questo caso le risposte non possono essere assolute, ma si tratta di verificare caso per caso qual è il rapporto tra i rischi e i benefici. Una risposta univoca non esiste neppure per la terza categoria di domande: dobbiamo istituire nuove agenzie - in Europa o altrove - che seguano con sistematicità temi e problemi della biologia sintetica? A questo punto - con le idee un po' più chiare e con molte domande in più da porre - possiamo tornare all'articolo pubblicato da Parens e dai suoi colleghi su *Science* e dare loro ragione: no, non abbiamo bisogno di una nuova «bioetica sintetica». Non perché non esistano problemi nuovi. Ma perché è sbagliato frammentare la riflessione sull'etica applicata alle nuove conoscenze scientifiche in tante minidisipline incommunicanti. Sia perché non c'è soluzione di continuità tra la biochimica, la genetica e la biologia di sintesi. E quindi non può esserci soluzione di continuità nella riflessione etica intorno alla biochimica, alla genetica e alla biologia di sintesi. Sia perché le risposte puntuali ai singoli problemi sollevati dalle nuove conoscenze in ogni campo possono e devono essere risolte in un contesto unitario: la responsabilità che l'uomo si assume per le sue azioni.

RISCHIO IPERATTIVITÀ Un regolamento del Parlamento europeo chiede che si mettano in guardia i genitori

Coloranti nelle caramelle e nelle bibite E i bambini perdono l'attenzione

di **Cristiana Pulcinelli**

L'allarme era arrivato da uno studio pubblicato sulla rivista «The Lancet» qualche mese fa. Alcuni additivi e coloranti per alimenti, emergeva dalla ricerca condotta in Gran Bretagna, possono causare disturbi nel comportamento dei bambini. Il problema è che si tratta di sostanze che normalmente si trovano proprio in quegli alimenti che i bambini prediligono: caramelle, bibite, gelati e dolci. Ora il Parlamento europeo ha adottato un regolamento secondo il quale bisogna riportare sulle confezioni di alimenti che contengono questi additivi la scritta: «può influire negativamente sull'attività e l'atten-

zione dei bambini». Lo studio, condotto dall'università di Southampton su incarico della Food Standard Agency, l'agenzia britannica che vigila sui cibi, aveva preso in esame due gruppi di bambini: il primo formato da 153 piccoli di 3 anni, il secondo da 144 bambini tra gli 8 e i 9 anni. Ai bambini è stata data in modo casuale o una bevanda contenente alcuni additivi e coloranti oppure un placebo, ovvero una bevanda simile, ma senza le sostanze da testare. In un secondo momento si è osservato il comportamento dei bambini a casa e a scuola. I più grandi sono stati anche sottoposti a un test per valutare la capa-

Tutto nasce da uno studio uscito su «The Lancet» che era stato sottovalutato

cià di attenzione nello svolgere un compito specifico. Il risultato ha mostrato che i bambini che avevano preso la bevanda con gli additivi mostravano un comportamento iperattivo. In particolare, alcuni coloranti e un conservante avevano un effetto significativo sull'aumento dell'incapacità di attenzione, dell'agitazione, dell'impul-

sività dei comportamenti. I coloranti incriminati sono tartrazina (E102), giallo arancio o giallo tramonto FCF (E110), giallo di crinolina (E104), carmoisina (E122), rosso allura AC (E129), rosso cocciniglia A o Ponceau SR (E124). Mentre il conservante è il benzato di sodio (E211). L'autorità europea per la sicurezza alimentare - ricorda *Altroconsumo*, la rivista che si era battuta per sospendere l'uso dei coloranti rischiosi - aveva affermato che lo studio pubblicato da *Lancet* non forniva risultati sufficienti per poter adottare misure preventive. Tuttavia, a luglio scorso il Parlamento europeo ha adottato quattro regolamenti su additivi, aromi ed enzimi alimentari.



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

All'interno di uno di questi regolamenti è contenuta la direttiva secondo cui si deve avvertire l'acquirente del rischio contenuto nella bevanda o nelle caramelle di suo figlio con la scritta che abbiamo citato sopra. I quattro regolamenti stabiliscono anche procedure uniformi di autorizzazione, indicano un elenco di sostanze sicure e stabiliscono nuove norme per le avvertenze in etichetta che dovranno essere adottate dagli stati membri. Si spera che il nostro paese non ci faccia aspettare troppo.

TECNOLOGIA Servirà in medicina

L'acceleratore microscopico

Pensare agli acceleratori di particelle può far venire in mente macchinari enormi. Eppure molti ricercatori puntano a creare fasci di particelle accelerate in pochissimo spazio. Ad esempio, un gruppo capitanato da Antonio Giulietti dell'Istituto per i processi chimico-fisici del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Ipcf-Cnr) di Pisa ha sperimentato in Francia e ora anche presso il centro pisano un laser «da tavolo» (table-top) che riesce ad accelerare elettroni in pochi millimetri. Lo studio, pubblicato sulla rivista scientifica *Physical Review Letters*, descrive una nuova via alla radioterapia per la cura di tumori dai vantaggi notevoli. «La riduzione dello spazio di accelerazione, pur creando elettroni ad alta energia utilizzabili a scopo terapeutico, può aprire la strada alla produzione di strumentazioni più piccole e quindi più gestibili sotto diversi punti di vista», commenta Leonida Antonio Gizzi, a capo della sperimentazione in Italia e tra gli autori della ricerca. La radioterapia ha infatti diversi problemi di gestione: la produzione di particelle radioattive, che potrebbero investire gli operatori sanitari, e il grande ingombro obbligano l'installazione delle macchine nelle zone sotterranee. Sempre più spesso, però, la medicina nucleare viene utilizzata in fase post-operatoria, subito dopo interventi di rimozione di tumori, e lo spostamento del paziente dal tavolo chirurgico ai sotterranei può creare disagi. «Con questo sistema, inoltre, la macchina basata sul metodo che abbiamo studiato potrebbe agire contemporaneamente su più pazienti», conclude Gizzi.

Angela Simone

EUROPA Nuove regole per i fondi alla ricerca

«Open access» obbligatorio

Rilanciare la ricerca europea e competere con i gruppi americani e le sempre più combattive università asiatiche è da tempo uno dei crucci della Commissione Europea. La strada che ora l'Europa intende intraprendere è quella del cosiddetto *open access*, il sistema mediante il quale è possibile accedere gratuitamente, tramite internet, a dati di ricerche in corso o già pubblicate su riviste scientifiche consultabili tramite il pagamento di un abbonamento. Infatti, grazie a un progetto pilota partito a inizio settembre, chi chiederà fondi all'Unione Europea per ricerche in diversi settori chiave (salute, energia o ambiente), dovrà impegnarsi a rendere pubblici e gratuitamente accessibili i risultati che potrebbero scaturire dalla proposta di studio. Mentre finora la diffusione degli esiti dei progetti scientifici sovvenzionati tramite Programmi Quadro (le linee di finanziamento alla ricerca della UE) non imponeva lo svelamento di dati pubblicati su riviste scientifiche a pagamento, da oggi i ricercatori europei dovranno depositare gli articoli di ricerca in archivi on-line ad accesso libero e gratuito entro sei mesi dalla pubblicazione, consentendo, in questo periodo, di non bloccare il mercato delle case editrici delle riviste. Dodici mesi di tempo, invece, per chi si dedica a tematiche socio-economiche e umanistiche. L'iniziativa pilota UE, nelle intenzioni della Commissione, servirà non solo a diffondere più velocemente e promuovere la ricerca europea, ma anche a invogliare finanziatori privati a investire in innovazione scientifica nel vecchio continente.

a.s.

NOMINE È Sergio Bertolucci

Un italiano direttore di ricerca al Cern di Ginevra

Sarà un italiano a dirigere la Ricerca del CERN, il Centro Europeo di Ricerche Nucleari. Sergio Bertolucci, membro della giunta dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), è stato nominato nei giorni scorsi. Bertolucci, che ha 58 anni ed è nato a La Spezia, è stato vice presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e direttore dei Laboratori Nazionali di Frascati dell'INFN. Ha avuto inoltre incarichi di responsabilità al CERN, in centri di ricerca internazionali e in panel europei.

L'ANNUNCIO A un convegno di Genova

Si sperimenta un vaccino contro la celiachia

Comincerà tra pochi mesi a Melbourne, in Australia, la sperimentazione clinica di un vaccino contro la celiachia. Lo ha annunciato Alessio Fasano, Direttore del Centro di Ricerca sulla Celiachia dell'Università del Maryland a Baltimora (Usa) al Congresso Internazionale sulla Celiachia a Genova. La celiachia è un'intolleranza permanente ad una proteina presente nel grano e in altri cereali che in Italia colpisce oltre 75mila persone. Ad oggi l'unica cura è la dieta.

AMBIENTE È partito dallo stretto di Messina il viaggio di denuncia di Italia Nostra

I dieci «paesaggi sensibili» del Belpaese

Si è partiti sabato 20 settembre dallo stretto di Messina, ma tutta l'Italia è interessata. I «Paesaggi sensibili» sono molti. Si tratta dei luoghi naturali, artistici e culturali più a rischio della nostra Penisola per colpa di speculazioni, incuria e opere insostenibili. Italia Nostra ne ha presentati dieci, scelti per denunciare la continua minaccia che incombe sul patrimonio del Paese. Ecco: Paesaggio di Stretto (Sicilia-Calabria); Murgia Materana (Basilicata); Parco dell'Appia Antica (Lazio); Necropoli di Tuvixeddu a Cagliari (Sardegna); Campagna senese (Toscana); Paesaggio urbano di Torino (Piemonte); Parco del Delta del Po (Emi-

lia-Romagna); Paesaggio Palladiano (Veneto); Parco di Monza (Lombardia); Lago di Garda (Lombardia-Veneto). Questi luoghi fanno parte di una lunga lista di luoghi in cui l'associazione ha organizzato una serie di iniziative per promuovere la conoscenza del territorio e per sensibilizzare il grande pubblico sul tema della difesa del paesaggio e del patrimonio culturale nazionale. Italia Nostra propone il suo «viaggio in Italia» a piedi, in bici, in barca, in treno, per riscoprire con lentezza un modo sostenibile di fruire l'instimabile patrimonio del Belpaese, messo sempre più a rischio da opere devastanti. L'iniziativa ha il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Per ogni paesaggio vengano illustrate una Carta dei valori e una Carta dei rischi, ma anche la «ricetta» di Italia Nostra per poter tutelare, valorizzare e vivere il patrimonio senza distruggerlo. L'intero calendario delle iniziative sul sito www.italianostra.org

«Abbiamo scelto 10 luoghi che rappresentano la ricchezza del patrimonio nazionale ma anche la varietà dei rischi che minacciano il nostro paese» ha commentato Antonello Alici, segretario generale di Italia Nostra.

Cara Unità

Alitalia, i giornali rispondono ai poteri forti

Cara Unità, il caso Alitalia ha mostrato, per l'ennesima volta, come buona parte della stampa italiana risponda agli interessi dei poteri forti che in questa vicenda, peraltro, sono direttamente parte in causa (vedi Cai), in stretta alleanza con Berlusconi. Come spiegare altrimenti il fatto che la scelta operata dal governo per il salvataggio della compagnia di bandiera sia stata accettata acriticamente, come semplice dato di fatto, mentre il polverone delle polemiche si sia concentrato sul passaggio successivo e cioè sull'azione negoziale dei sindacati, in specie della Cgil, e sulle presunte pressioni della sinistra politica (vedi Pd). Commentatori e illustri giornalisti si sono esercitati a stigmatizzare gli eccessi corporativi e l'irresponsabilità di talune categorie di dipendenti Alitalia, il no della Cgil (che peraltro rappresenta solo una percentuale limitata del personale di volo), ignorando completamente le anomalie delle scelte e dell'operato del governo. Ancora

una volta certa stampa, e non parlo solo di quella di "famiglia", ha finito coll'assecondare, in tutto e per tutto, la propaganda politica berlusconiana, cominciata con l'accusa al precedente governo di svendita a Air France e finita coll'additare alla Cgil, e quindi di riflesso alla sinistra, le responsabilità dell'eventuale fallimento dell'azienda. Eppure guai a dire che in Italia esiste un problema di democrazia informativa!

Giuseppe Manuli, Ancona

lo assistente di volo malato la Cai mi licenzerebbe

Cara Unità, ho 42 anni, assistente di volo Alitalia da quasi 20, circa un anno fa ho avuto un infarto mentre mi trovavo per servizio a New York. Al momento non sono ancora idoneo per poter tornare a volare, dopo una tale patologia l'istituto di medicina legale dell'aeronautica ed il cardiologo che ma segue richiedono che sia trascorso un congruo lasso di tempo senza che si siano verificati ulteriori eventi ischemici, intanto sto percependo la sola parte fissa della retribuzione, ovvero circa il 40% dei normali emolumenti che mi competono quando volo. Il contratto "propostoci" da CAI prevede che dopo 12 mesi continuativi di malattia l'azienda possa risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro, quindi, nella mia fattispecie, a questo punto sarei già stato sbattuto fuori senza tanti complimenti. Ciò la dice lunga su come il cannibalismo non perduri solo tra alcune remote tribù africane ma alberghi senza colpo ferire anche nella mente di alcuni

pseudomanager nostrani.

Ivo Zanobi, Viareggio

Nucleare, il referendum non conta nulla?

Gentile Direttore, con fare esplicitamente monocratico l'attuale Presidente del Consiglio ha deciso di reintrodurre la produzione di energia nucleare sul territorio italiano. Si potrebbe entrare nel merito della totale inesistenza di un nucleare di nuova generazione rispetto a vent'anni fa (perdoni la supponenza, è la mia materia), della necessità di una maggiore autonomia energetica per non cadere nel panico ogni autunno in cui intorno al Mar Caspio ci sia una crisi, del fatto che i paesaggi di molti Paesi europei hanno tratto beneficio da romantiche file di mulini che girano gratuitamente per molte famiglie, che professori iriosi prestati alla politica non hanno alcun diritto di impedire il benessere. Ciò che mi mette maggiormente in allarme è però il fatto che questa decisione venga presa nonostante un intero popolo si sia espresso chiaramente per eliminare questa stupida forma di produzione di energia, che altro non è che un assurdamente costoso modo di scaldare l'acqua. Se la voce che si esprime attraverso lo strumento del referendum ha così poco valore per questa persona, ne segue che poco valore hanno ai suoi occhi coloro i quali questa voce concorrono a fare sentire. Mi lasci concludere ricordando che l'Italia è fortunatamente una Repubblica grazie ad un refe-

rendum. Cordiali Saluti

prof. Gabriele Garbin

Non avere paura dei nuovi fascisti

Cara Unità guardavo un film con Francesca Neri, il film era ambientato in Spagna di questi tempi. La pellicola finisce con la frase di un padre che parla al figlio (ancora nella pancia della neri) e gli dice: figlio mio è da tempo che in Spagna non abbiamo più paura "riferendosi al periodo franchista. A quel punto mi sono girato verso il mio di figlio e gli ho detto: igor era tanto tempo che non tentavano più di farci paura, devi promettere di non averne mai soprattutto dei nuovi fascisti e delle loro nuove minacce.

Rudi Toselli

Per radicarsi far parlare la gente

Cara Unità, abito a Venezia. Qui nel Veneto si vedono circa sette-otto televisioni regionali. Sono quasi tutte di destra: berlusconiane o smaccatamente leghiste. Ma la cosa per cui ti scrivo è questa: ogni giorno vi sono numerosi collegamenti con i telescoltori che possono intervenire telefonicamente o scrivendo sms. Questo fatto costituisce un elemento di stimolo per la gente di destra: ogni giorno su ogni televisione diecimila interventi. Sono più di cento al giorno. Ecco una forma di radicamento territoriale che la sinistra ha solo nelle intenzioni, alme-

no temo. Cordiali saluti.

Ugo Bassi

Prezzi, il petrolio cala la benzina no

Gent.le direttore, il 16 settembre il prezzo del petrolio è tornato sotto i 90 dollari al barile (89,2 dollari per la precisione), cioè ai livelli del primo bimestre di quest'anno, quando la benzina super costava in media 1,38 euro al litro. Perché allora in Italia la benzina super costa in media oggi 1,45 euro al litro? I petrolieri ci stanno già facendo pagare l'acconto sulla futura Robin Hood Tax? Cordiali saluti

Alessandro Simonato

Bravo Epifani hai fatto bene

Cara Unità, mi è caro inviare tramite il vostro giornale la mia stima e il mio immancabile sostegno al segr. Epifani per il coraggio e il lavoro che sta facendo distinguendosi in modo positivo dalle altre sigle sindacali (ricordo il patto per l'Italia) sulla questione ALITALIA, in modo da non consentire che i soliti pirati del capitalismo impongano le loro regole sugli operai sul mondo del lavoro e i loro rappresentanti... Distinti saluti

Maurizio Scanavini

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Storia di un'autogestione nel rione della Lambretta

Questa è la storia di un'antica fabbrica di Milano che un tempo si chiamava Innocenti, poi Innocenti-Maserati, poi Innocenti-Sant'Eustachio, passata dalla Finsider alla tedesca SMS Demag, quindi alla società Manzoni, alla fine rilevata dal Gruppo Genta di Torino. Una storia infinita di un pezzo industriale, forse l'ultimo rimasto nella cerchia cittadina e precisamente a Lambrate, in via Rubattino. Ora porta come insegna "Innse Presse". Ho conosciuto quella fabbrica molti anni fa. Erano le officine dalle quali uscivano i famosi tubi Innocenti, le Lambrette, le Mini. Qui era passato l'assai contestato manager, Alessandro De Tomaso. Qui una volta c'erano seimila operai. Nell'ultimo periodo era autogestita dalla cinquantina di operai rimasti. Rimasti a gestire la fabbrica senza voler accettare le lettere di licenziamento arrivate il 31 maggio di quest'anno. L'ultimo padrone, il torinese Silvano Genta, aveva deciso di cessare le attività. Questa impresa non è un'anticaglia. Dentro possiede grandi macchine di altissima precisione. Quelli che vi lavorano sono metalmeccanici specializzati e motivati. Non mancano fornitori, commesse. E' probabile che quell'area possa rappresentare, però, occasioni più vantaggiose in vista dell'Expo del 2015. L'ultima busta paga era così arrivata a giugno. Gli operai però non si arrendevano, rimanendo notte giorno a lavorare, facendo funzionare torni e alesatrici, rispettando le commesse. Con la casetta all'ingresso senza guardie giurate, ma presidiata ininterrottamente dagli operai. Sono andati avanti così per centodieci giorni. Finché, siamo alla settimana scorsa, non è arrivata la polizia, lo Stato. L'enorme agglomerato industriale è stato sgombrato, posto sotto sequestro, l'attività è stata spenta. Gli operai cacciati come fossero clandestini senza permesso di soggiorno. Il permesso in questo caso di lavorare.

Non hanno comunque desistito. Sono rimasti davanti ai cancelli, con un camper. Sperano che Silvano Genta venda l'apparato produttivo a un altro compratore. C'è un'offerta da parte di un industriale bresciano, Diego Penocchio, a capo del gruppo Ormis. C'è però in questa vicenda anche un'altra storia. Quella di un quartiere che ha trovato momenti di solidarietà. Uno degli abitanti, Giuseppe Larovere, ha voluto così scrivermi dopo aver letto questa rubrica, per parlare della ex Innocenti. Lui ha seguito la vicenda quasi giorno per giorno e ha fatto da cronista: "Sono un cittadino che abita nel quartiere e ogni tanto faccio una capatina per sentire se vi sono buone notizie". Vorrebbe contribuire al salvataggio. La sua è la difesa anche di un pezzo di memoria. Ogni anno qui l'Anpi (l'ultima volta con Antonio Pizzinato) commemora gli operai caduti durante l'ultimo conflitto, dodici finiti a Mauthausen, 64 anni fa. La settimana scorsa Giuseppe Larovere telefona con voce allamata per annunciare l'arrivo della polizia, lo sgombero, la paura che tutto finisca malamente. Un amaro addio alla vecchia Innocenti. Anche se molto si può ancora fare. Il padrone che non vuol più fare il padrone, Silvano Genta, aveva acquisito l'Innse due anni or sono, come ha voluto ricordare il presidente della Provincia Filippo Penati, utilizzando le provvigioni previste da una legge che porta il nome di Romano Prodi. Che cosa è successo in sostanza? Che lo stesso Genta ha comprato l'Innse, allora commissariata, pagandola meno del suo valore. Un affare d'oro. Con l'impegno, però di rilanciarla non di chiuderla come intende fare ora, magari per concedere il terreno a società immobiliari. Ora, questo è l'invito di Penati, si risolve almeno a vendere l'Innse col suo prezioso capitale umano e tecnologico ad altri compratori "salvando fabbrica e posti di lavoro".

<http://ugolini.blogspot.com/>

Alitalia, evitare il fallimento

PAOLO LEON

SEGUE DALLA PRIMA

Se non è così, CAI deve ripresentarsi, pena una perdita di credibilità nel mondo finanziario e in quello imprenditoriale - se non aveva a disposizione freschi capitali di rischio, ma doveva contare su prestiti ed obbligazioni, l'offerta non era solida, perché avrebbe caricato Alitalia di nuovi debiti (nessuno può dimenticare la privatizzazione di Telecom). Le difficoltà del mondo finanziario sono ancora presenti, nonostante le misure del governo Bush, e continua l'incertezza sulle cause della crisi. In queste condizioni, è possibile che la chiamata di Fantozzi, certamente tardiva, non abbia successo e non perché il patrimonio Alitalia non sia attraente, dopo che si è ripulita la società dai suoi debiti, ma perché è difficile trovare, ora, nuovi capitali dispo-

nibili ad impegnarsi nel lungo periodo. Ci sono anche altre difficoltà. Ad esempio, è dubbio che l'Unione Europea accetti la norma che sospende l'intervento dell'Autorità Antitrust italiana e, come minimo, interverrà l'Antitrust europeo: non è pensabile che uno Stato offra ad un privato la garanzia di non concorrenza. In questo caso, sono possibili sanzioni e l'obbligo di aprire il mercato italiano alla concorrenza internazionale. Naturalmente, è sperabile che CAI i capitali li abbia, che si in-

va si rivelerà possibile, spetta al Ministro dell'Economia trovare una soluzione meno "mercatista". Poiché è in gioco un interesse nazionale, ed europeo, fondamentale - come quello del trasporto aereo - sarebbe opportuno negoziare con l'Unione sia la nazionalizzazione dell'Alitalia (good company) con lo scopo di venderla non appena raggiunto l'equilibrio di bilancio, sia la partecipazione dello Stato ad una cordata di imprenditori del settore del trasporto aereo, sempre con l'intesa di un'uscita dal capitale al mo-

È sperabile che la Cai i capitali li abbia, che si incontri con i piloti e trovi l'accordo; e se non è così, è sperabile che si facciano avanti altri, più solidi e più esperti nel settore dell'aviazione civile

contri con i piloti e trovi l'accordo; e se non è così, è sperabile che si facciano avanti altri, più solidi e più esperti nel settore dell'aviazione civile. Se nemmeno questa alternati-

mento giusto. Capisco gli ostacoli posti dall'ideologia attuale della Commissione Europea, ma non aver nemmeno tentato e, anzi, aver negato nettamente questa scelta, rive-



la che sul tema dell'Alitalia Tremonti non ha voluto sporcarsi le mani. Eppure c'erano tanti argomenti a favore: dal fatto che anche Air France e Lufthansa sono compagnie private per modo di dire, al fatto che nella crisi finanziaria internazionale il mercato non ha le caratteristiche descritte nell'ideologia dei Commissari

e perciò distrugge capitali e posti di lavoro, al fatto che la politica finanziaria del governo Bush - da sempre liberista sferato - ha appena dimostrato, accollando allo Stato un'immensa montagna di titoli di cattiva qualità presenti nelle Borse, quanto sia sciocca l'idea che è meglio lasciar fallire le grandi imprese in crisi.

Porta Pia, Paolo VI più laico di Alemanno

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Emi è tornato alla mente che Paolo VI, in ossequio alle direttive del Concilio Vaticano II sull'abbandono da parte della Chiesa di ogni potere temporale, decise motu proprio di non far più celebrare la tradizionale Messa in ricordo di quei caduti contro i bersaglieri del generale Lamarmora. «Li per li», commentò Giulio Andreotti ad un dibattito alla Libreria Croce, «ci rimasero un po' male i discendenti, le famiglie degli Zuavi, che, se ricordo bene, pubblicavano anche un loro bollettino...». Mauro Cutrufo, evidentemente col beneplacito del sindaco Gianni Alemanno, indossata la fascia tricolore, italiana, ha assistito impavido alla lettura (quindi una ceri-

monia preparata) dei nomi e cognomi dei mercenari papalini caduti a Porta Pia, effettuata dal generale Antonino Torre dei granatieri, «delegato alla memoria» del sindaco Alemanno.

Hanno offeso i perugini insorti trucidati dai pontifici e le camicie rosse che, una ventina di anni dopo, furono massacrati a Monterotondo e Mentana dalla fucileria francese

giunge ora quella papalina. Così sindaco e vice-sindaco hanno fatto compiere al Comune di Roma un balzo all'indietro di quasi centoquarant'anni ed hanno offeso in

un colpo solo i giovani e i meno giovani che caddero, non soltanto a Porta Pia, dove le perdite furono poche per la flebile resistenza dei papalini, ma nella difesa della Repubblica Romana del 1849 (dove morì, fra gli altri, Goffredo Mameli), hanno offeso

insorti trucidati dai pontifici e le camicie rosse che, una ventina di anni dopo, furono massacrati a Monterotondo e a Mentana dalla fucileria francese. Ha ben ragione lo storico Giovanni Sabbatucci a parlare di «aria malsana che arriva dalla celebrazione della Breccia di Porta Pia a rovescio», di provare «brividi» per come viene ormai trattata, pubblicamente, la storia d'Italia. Immaginate se Letizia Moratti, domani, celebrasse non gli eroi delle Cinque Giornate di Milano, non Carlo Cattaneo, ma il generale Radetsky e le sue truppe che repressero nel sangue quei moti unitari (oltre mille furono le condanne a morte, anche se molte commutate in durissimi ergastoli). Del resto, grottescamente, Bossi e i suoi intonano «Va' pensiero» non sapendo che

Giuseppe Verdi, proprio mentre componeva «Nabucco», scriveva ad un amico: l'Italia «dovrà essere libera, una e repubblicana». «Una», capito? Quello che più colpisce è l'incoscienza disinvoltura con la quale si ribaltano i fatti che portarono alla faticosa Unità del Paese. Probabilmente il vice-sindaco Mauro Cutrufo voleva, e l'ha avuto, un titolo sui giornali o un servizio sul Telegiornale del Lazio, e per questo ha indossato la fascia tricolore per «celebrare» gli Zuavi pontifici. Bene, la prossima volta indossi una fascia bianca e gialla, quella del papa-re, e subito dopo magari, per ragioni di buon gusto, vada a dimettersi dalla carica. Chissà che non lo reclutino fra le guardie svizzere. Sempre che superi la visita attitudinale.

Parma, metrò come Alitalia

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

Mezz'ora di bicicletta da una periferia all'altra dove crescono palazzoni inventati nei prati dell'agricoltura che apparecchia le tavole d'Europa. La febbre del mattone cancella per sempre un po' di campi del formaggio sui quali è cresciuto il benessere della città. Non è un momento felice per l'industria del mattone e le opere pubbliche diventano il salvagente al quale si aggrappano costruttori dall'orizzonte grigio. Quando ho chiesto a Zurigo (bacinio di un milione di abitanti) o a Ginevra (680mila) come mai non sciolgono il traffico nel metrò, hanno risposto sbalorditi dalla stupidità della domanda: «Per evitare il disastro dell'indebitamento eterno. Il numero degli abitanti non garantisce nemmeno il pareggio. D'abitudine gli svizzeri fanno i conti prima...». Ecco i conti dell'Alitalia underground di Parma. Con una certa perplessità, all'ultimo minuto, il governo Berlusconi Due firma nel 2006 il decreto che assicura 172 milioni all'opera monumentale per la piccola città. E passa la palla a Prodi. Le casse comunali di Parma non languivano nei pasticci di questi giorni ma già traballavano e la loro fidejussione non arriva ai 99 milioni. Ne mancano 37 per vetture e motrici. E Matteoli, ministro degli ultimatum nei telegiornali Alitalia, garantisce al sindaco Vignali: tranquillo, paghiamo noi. Totale 318 milioni, calcoli di un ottimismo sfrenato. Per capire. Brescia sta per finire la metropolitana segue un tracciato che ha le stesse difficoltà di Parma: per ogni chilometro spende 55 mila euro. Le previsioni di Parma si fermano a 22 mila, meno della metà. Due le ipotesi per tanta differenza: o a Brescia hanno rubato, o Parma è un ducato di scrupoli che pasticciano coi numeri. Dopo gli annunci spiegati quartiere per quartiere, rimpiccioliscono le due linee e mezzo di segnate per unire in un lampo quattro fette della piccola città e riducono il tragitto a un solo treno nord-sud, tante fermate che a poco si assottigliano tagliate perché scale mobili, biglietterie e personale non affaticano bilanci ormai infausti. Lo impone il Cipe.

La programmazione dei misteri buffi non finisce qui. A qualche mese dal primo scavo nessuno ha visto il progetto definitivo ancora top secret. Impastato e rimpastato, cambiando tecnologie e percorsi. Non sarebbe male rifare l'appalto per controllare quale scelta tecnica conviene dopo gli aggiustamenti. Quanti saranno i passeggeri? I numeri cambiano di bocca in bocca. 24 milioni all'anno assicurava il vecchio sindaco Ubaldi, inventore della «città cantiere». Dodici o tredici milioni di viaggiatori sono in carne ed ossa, ma undici milioni clienti fantasma che è complicato «individuare». Boom di nascite o immigrazioni forzate, chissà. Nella grafica delle nuove previsioni i passeggeri scendono a 20 milioni, ma ondeggiavano tra 12 e 16 milioni nello schema dell'ultimo appello. Anomalia preoccupante. Per non affogare nei debiti è indispensabile un bacino di riferimento di almeno 7-800 mila abitanti sui quali può contare Bologna, per esempio, impegnata col suo metrò a restare sul filo del pareggio. Modena no, manca la gente

cordata Colaninno per salvare le casse pubbliche di un municipio nei guai anche se non ancora nella disperazione dei cugini della destra di Catania, eppure molto più compromesse delle casse dei vedovi che piangono la scomparsa dell'Ici. Buchi impreveduti impallidiscono i bilanci dove sono contemplati incassi impossibili da incassare. Per mantenere Parma «fra le cinque città più belle del mondo» (dichiarazione pubblica d'addio dell'ex sindaco Ubaldi) la piccola capitale, bene arredata, è impegnata in opere che stravolgono l'affettuoso tessuto compatto delle città italiane: monumenti destinati al trasloco, immensa costruzione del 1200 dove si raccolgono gli archivi di un ducato, da svuotare e pasticciare con residence e negozi. Trasformazione bloccata da associazioni culturali alle quali le soprintendenze danno ragione. Senza parlare di ponti formato mignon: imitano i ponti lanciati sul Reno con la grazia delle Swissminiatur, o altri ponti sui quali costruire uffici, negozi bocciati, smontati. Si ricomincia... E i costi cre-

l'ingegnere Lunardi, promotore quando era ministro del metrò di oggi: impegno economico sbriciolato, non travolge finanze e traffico anche se per far viaggiare i passeggeri che non ci sono, il rosso resta rosso. Una delle stazioncine si apre nel mercato storico della Ghiaia. È come far passare l'autostrada fra le bancarelle della piazza di Padova o le Erbe Verona. Dal 1700 è il punto focale del sistema urbano. Maria Luigia, moglie di Napoleone, e signora del ducato, aveva voluto le stesse colonne del teatro Regio come fondale per le beccherie. Colonne distrutte da un sindaco interventista anni '20; Ghiaia cancellata da un sindaco interventista anni '90. Tanti progetti: da piazza per manifestazioni, garages sotterranei, a piazza con qualche bancarella, supermercato sotto terra e senza finestre, aperto giorno e notte, naturalmente due piani di autorimesse. Dispersi tendoni e box da un'accelerazione che manda le ruspe prima dell'approvazione ufficiale. Sfrattati i commercianti e rivoluzionate le abitudini del centro città. Mercanti paralizzati perdono tutto e pretendono risarcimenti che arriveranno con lenti contagocce se arriveranno. Anche i negozi delle strade attorno risentono del deserto programmato per dare spazio agli iper e supermercati cresciuti nelle periferie dove arriverà la metropolitana, ma non solo. In tanti cambiano mestiere. E dopo mezzo secolo di tradizione familiare dietro il banco, un boxista deportato altrove, si rassegna a fare il manovale. Subito l'incidente: diventa un numero in più nella guerra delle morti bianche.

Una delle stazioncine si apre nel mercato storico della Ghiaia. È come far passare l'autostrada fra le bancarelle della piazza di Padova o le Erbe Verona. Dal 1700 è il punto focale del sistema urbano

e rinuncia a scavare. La seconda anomalia riguarda costi e ricavi del treno sotterraneo. La regola delle grandi opere prevede la gestione affidata al costruttore che meglio di ogni analista è in grado di prevedere quanto può rendere il via vai dei vagoni. Bizzarramente il bando d'appalto di Parma preferisce trascurare la consuetudine alla quale tutti si attengono. E la Pizzarotti, costruttore serio che sa fare i conti, ne è felice. Consegna la metropolitana col sollievo di chi non se ne deve occupare mai più. Nasce una Spa del quale il comune è azionista assoluto. Guadagnerà se c'è da guadagnare, ma tutti i debiti restano sulle spalle. Debiti pesanti ed annunciati. I quali verranno rigirati ai cittadini, o coperti dai governi di turno. Insomma, pagheranno i contribuenti. Per quanto tempo? Per sempre se la città non si decide a quadruplicare gli abitanti. O ad invocare una

scena. E le opere restano incompiute o rimandate. Mancano i soldi. La minaccia della metropolitana che i parmigiani dovranno costruire da soli pur non avendola potuta votare per il referendum negato, può essere il colpo fatale. Anche perché i privati dalle spalle robuste stanno alla larga. Peri, assessore regionale, aveva proposto il metrò leggero. Sistemi di superficie che abbracciano i centri storici. Funzionano a Padova, si costruiscono a Firenze. Il modello suggerito è quello di Eindhoven, città tedesca della Philips, più popolosa e prospera di Parma, tecnologia d'avanguardia a basso costo di gestione e spese d'impianto irrilevanti. Niente. Resta lo scavo lungo anni sotto palazzi e monumenti con fermate che strisciano il letto del torrente il quale corre in mezzo alla città. Per tagliare le spese si potrebbe riesumare un vecchio progetto disegnato sotto il filo d'acqua e firmato (tra gli altri) dal-

Nella settimana che minacciava di abbattere il muro di Wall Street, Paul Voleker, consigliere di Olbama, ex presidente della Riserva Federale Usa, invoca la creazione di un organismo di controllo che «con la serietà finora trascurata, vigli sugli investimenti non produttivi e non urgenti, misurando piani d'opera e ricadute sulla disponibilità della finanza pubblica per non addossare ai cittadini i disastri della mala conduzione». Il pragmatismo americano conferma il pragmatismo degli amministratori svizzeri. Parma, Italia, a quale cultura viene appartiene? Alla civiltà mediterranea del ponte di Messina, fa sapere l'amato Berlusconi. Costruire, incassare e per i debiti qualcuno pagherà. Paghiamo sempre noi.

mcherichi2@libero.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Il Papa e la contraddizione della benedizione non data

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Il Papa Benedetto XVI ha solennemente ricordato, dalla Francia, che i divorziati non hanno diritto alla benedizione della Chiesa. Due giorni prima, tuttavia, lo stesso Papa si era mostrato in cordiale colloquio con Sarkozy e con Carla Bruni, sorridenti e felici accanto a lui e dunque pubblicamente, "benedetti" da lui. Siamo di nuovo al tempo in cui ai re e agli imperatori era concesso e permesso tutto?
Francesca Dini

Ho avuto anch'io un'impressione sgradevole da questi due messaggi, quello visivo della piacevolezza dell'incontro con i nuovi "reali" di Francia e quello parlato sulle coppie che non si possono o non si vogliono sposare in Chiesa. Prima di tutto perché sono divorziato e mi sono sentito personalmente offeso da questo atteggiamento. In secondo luogo perché poche coppie sono state esibite in modo tanto insistito e un po' pacchiano come la (nuova) coppia Sarkozy. Ma soprattutto perché, alla fine, quella che dà veramente fastidio è la doppiezza di un uomo che usa in modo così sfacciato due pesi e due misure pur pretendendo di parlare nel nome di Gesù e dei Vangeli: dimenticando che l'insegnamento più chiaro che viene dai Vangeli è quello della coerenza e della chiarezza. Di questa doppiezza, d'altra parte, chi segue la politica italiana aveva già avuto dimostrazioni sconcertanti nel momento in cui, delicatamente sorvolando sui temi etici e sul problema dei divorziati, il Papa tedesco che così spesso appare trionfante nei nostri telegiornali ha accolto con entusiasmo la visita del nostro Presidente del Consiglio subito cogliendo con lui l'occasione di battere cassa sui finanziamenti alla scuola. In perfetta coerenza, purtroppo, con tanti (non tutti, per fortuna, come ben ricordato, mostrando immagini preziose di Papa Giovanni, da Pier Paolo Pasolini nel film che si proietta da un po' di giorni nelle sale italiane) dei suoi predecessori: quelli che dicevano di essere dalla parte dei deboli, per esempio, e si battevano contro il principio dell'istruzione obbligatoria a quelli che pensavano fosse più importante mantenere un buon rapporto con Hitler e con Mussolini piuttosto che condannare apertamente le loro leggi e gli atti atroci che da queste leggi direttamente derivavano. Proponendo e riproponendo nel tempo, senza mai vergognarsene abbastanza, una doppiezza dell'etica diplomaticamente giustificata con argomenti politici. Mettendo in secondo piano la morale che si insegna ai comuni mortali, cioè, quando quelli con cui si trattava (si tratta) erano uomini importanti: da cui si pensava (si pensa) di poter (dover) ottenere qualcosa di immediatamente utile per le esigenze terrene (temporali) della loro organizzazione (la Chiesa).

Sono, questi, discorsi vecchi. Un po' meno vecchie sono, tuttavia, la resa alle mode più popolari e più discutibili (del tipo, appunto, del mito mediatico che si è costruito intorno a Sarkozy ed a Carla Bruni, il grande amore che travolge tutte le regole fra l'uomo potente e la donna giovane e bella) e quel dispettoso e infantile discorso sulla benedizione da negare a chi fa coppia e/o famiglia senza passare dal matrimonio in Chiesa di cui francamente non riesco a ca-

pire il senso: sul piano dottrinale così come su quello etico. Sul piano dottrinale prima di tutto perché, seppure discutibile, l'idea di negare l'accesso ad un sacramento come l'Eucaristia, che presuppone comunque la fede di chi lo chiede vincendolo ad una coerenza limpida dei comportamenti e delle posizioni, nulla ha a che fare, a mio avviso, con l'invito a negare, a chi fede non ha, la benedizione che viene data nel nome del Dio che la Chiesa rappresenta (dice di rappresentare) in terra. Una benedizione il prete, infatti, l'ha sempre data a tutti: al condannato a morte che rifiuta i sacramenti e agli animali portati sul sagrato delle Chiese dai contadini, alla persona che muore disperata o senza riconoscere chi gli sta vicino e al soldato che va in guerra sapendo solo la paura che ha e nulla sapendo del come e del perché della sua chiamata alle armi, alle vittime dei bombardamenti e ai piloti che hanno gettato o debbono gettare le bombe, ai cristiani, ai miscredenti e perfino, per liberarlo, a chi si muove (qualcuno nella Chiesa ci crede ancora) sospinto dal diavolo che lo possiede. Testimonianza diretta della misericordia di Dio, della misericordia infinita di Dio, la benedizione non assolve i peccati e non regala nulla infatti altro che, per chi non ha mai avuto o non ha più la fede, l'occasione di un ripensamento che chi crede davvero in Dio mai dovrebbe negare. A nessuno.

Sul piano etico, in secondo luogo, negare la benedizione a chi non si è sposato in Chiesa propone problemi notevoli, a mio avviso, ai bambini, che oggi sono davvero tanti, i cui genitori si trovano in questa condizione. Lo dico con grande tristezza perché sono convinto del fatto che anche i figli di chi non crede hanno il diritto di ricevere, se vogliono, un insegnamento relativo alla religione su cui si fonda tanta parte della nostra cultura. Se questo insegnamento lo costringesse a biasimare o a condannare i comportamenti e le scelte dei loro genitori, tuttavia, quella che si aprirebbe è una contraddizione forte. Riproponendo con forza la questione da cui siamo partiti, relativa alla coerenza delle idee e dei comportamenti di cui la Chiesa e il Papa che la rappresenta dovrebbero farsi carico con molta più attenzione. Vorrei solo dire, a questo punto, che tutte queste osservazioni critiche non nascono, in me, da una convinzione anticlericale. Conosco e frequento preti straordinari capaci di invernare ogni giorno con una difficile pratica di vita un discorso come quello del Vangelo e introducendo ai livelli più alti della spiritualità e della morale anche gli uomini che non credono a tutto quello che la Chiesa insegna. Anche gli uomini, voglio dire, cui il Papa di oggi dice che non meritano neppure la carità di una benedizione semplicemente perché, non avendo la fede, preferiscono non fare finta di averla: mettendo in scena matrimoni, magari, in cui il vestito bianco serve soltanto a far saltare l'opulenza per nulla spirituale e non sempre elegante di chi si sposa ed in cui chi officia (il prete) benissimo sa di muoversi in una dimensione che nulla ha a che fare con la serietà di quello che dovrebbe essere un sacramento.

Intercettazioni, cosa rischiamo

NICOLA TRANFAGLIA

C'è da chiedersi perché il disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali approvato il 13 giugno 2008 dal Consiglio dei Ministri resta così come è davanti al parlamento e la destra si prepara a farlo approvare a colpi di maggioranza. Nato in un primo tempo come decreto d'emergenza e poi trasformato in disegno di legge in quanto subito bollato da 134 professori di diritto costituzionale come uno sfregio alla costituzione repubblicana, rappresenta il tentativo di ottenere dalle opposizioni il via libera per colpire nello stesso tempo i magistrati e i giornalisti e tornare alla legislazione degli anni trenta: fine della cronaca nera e silenzio per tutti i reati che possono dar fastidio al manovratore. È semplice nella sua architettura ma nessuno dei quotidiani più diffusi nel nostro paese lo ha illustrato compiutamente ai suoi lettori. Eppure vale la pena rendersi conto di quel che significa per la vita sociale e il controllo di legalità nel nostro paese. Intanto si afferma, modificando l'attuale legislazione che il giudice ha l'obbligo di astenersi "se ha pubblicamente rilasciato dichiarazioni concernenti il procedimento affidatogli". Quindi "è vietata la pubblicazione degli atti coperti dal segreto istruttorio o anche solo del loro contenuto". Inoltre "è vietata la pubblicazione, anche parziale o per riassunto o nel contenuto di atti di indagini preliminari nonché di quanto acquisito al fascicolo del pubblico ministero o del difensore, anche se non sussiste più segreto fino a che siano con-

cluse le indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare. "I reati per i quali è consentita l'intercettazione sono delitti puniti con la pena dell'ergastolo o della reclusione al massimo a dieci anni; quelli di associazione per delinquere finalizzata alla riduzione in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi, all'associazione mafiosa e ai reati collegati alla mafia, al sequestro di persona a scopo di estorsione, al terrorismo, al saccheggio, alla devastazione, alla strage, alla guerra civile, contrabbando, corruzione propria e concussione, reati di ingiurie, minaccia, usura, molestia o disturbo delle persone con il mezzo del telefono. Mancano all'appello dei reati intercettabili quelli presenti oggi legati ai traffici di droga, armi ed esplosivi oltreché il contrabbando e quasi tutti i reati finanziari. E ci sono due forti limitazioni: ci vuole un intervento del tribunale in composizione collegiale per autorizzare. E il tempo consentito non può superare i tre mesi di tempo. E i giornalisti, come i magistrati, sono colpiti direttamente con multe e carcerazione (da 1 a tre anni di carcere) se violano le nuove norme sulle intercettazioni. E risultano con estrema chiarezza le conseguenze di una legge simile se verrà approvata nell'attuale formulazione. La prima è che tre mesi, rispetto all'esperienza accumulata non solo in Italia ma in tutto il mondo occidentale, spesso non sono sufficienti per rendersi conto del crimine che si sta commettendo. In molti casi anche recenti è stato necessario intercettare per un anno soggetti dell'attività criminosa. La seconda è

che l'elenco dei reati è limitativo sia perché restano fuori fattispecie criminose di notevole allarme sociale sia perché in molti casi da reati minori si arriva alla conoscenza di quelli maggiori. Basta pensare al caso della clinica di Milano in cui si è partiti dal sospetto di truffa nei confronti dell'Asl milanese e intercettando si è giunti alla scoperta di omicidi di pazienti verificatisi nell'istituto sanitario indagato. Lo stesso problema si verifica per le indagini sulle associazioni mafiose in cui si parte a volte da truffe e furti e si arriva, approfondendo l'indagine, agli omicidi. La terza conseguenza prevedibile è la reazione dei mezzi di comunicazione di fronte a una legislazione come quella prevista dal disegno di legge Alfano Il -Ghedini (né si sa tra i due chi sia davvero il ministro). Le pene previste per magistrati e giornalisti hanno una doppia funzione: da una parte impediscono a giornali e televisioni di parlare della scoperta dei reati compiute dalla polizia e dai giudici se non quando le indagini sono finite, dall'altra sono limitate a ipotesi di reati assai limitate. Il risultato è l'abolizione pressoché completa della cronaca nera sulle testate del nostro paese e riproducono fedelmente la legislazione adottata dal regime fascista dopo il suo consolidamento nel 1925. Possibile, insomma, che, malgrado le dichiarazioni di Fini contro il fascismo e l'uscita dal modello finalmente aborrito della repubblica sociale come modello della destra, ritorniamo a una legislazione che ha alla base l'estrema difficoltà, se non impossibilità, per i giudici di intercettare i colpevoli di gravi reati, e il pericolo

per i giornalisti di andare in carcere se parlano delle inchieste giudiziarie prima che si siano concluse. Vogliamo vedere quali sono i reati esclusi dalle possibili intercettazioni della magistratura. L'elenco è impressionante: truffa, violenza sessuale, violenza in famiglia, diffusione di materiale pedopornografico, corruzione di minorenni, ricettazione, rapina, estorsione, furto in appartamento, scippo, spaccio di droga, incendio boschivo, ricettazione, calunnia, reati ambientali, omicidio colposo e falsa testimonianza. Si potrebbe continuare ma quello che emerge con chiarezza è l'esclusione sistematica di reati assai gravi che possono far scoprire agli investigatori e ai magistrati reati ancor più gravi ma che sono esclusi senza possibilità di recupero da quello che è diventato in tutto il mondo uno strumento decisivo per le indagini. C'è un ultimo punto da sottolineare: la propaganda di governo ha dipinto le intercettazioni come una spesa enorme del Ministero della Giustizia, addirittura un terzo del suo bilancio. Ma si tratta di una notizia palesemente infondata perché siamo invece all'0,7 per cento di quel bilancio. Inoltre in Francia dove le intercettazioni non sono minori che in Italia (riguardano circa 20 mila soggetti all'anno come nel nostro paese) il Ministero della Giustizia spende meno che nel nostro paese giacché chiede e ottiene dalle compagnie telefoniche che sono concessionarie dello stato di non pagare i canoni relativi. Non si capisce perché questo non avvenga in Italia dove la situazione è del tutto simile ma il governo Berlusconi non è in grado di spiegarlo alle Camere.

<p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Giovanni Maria Bellu Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Daniela Amenta</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al Registro Imprese di Roma n. 0253 del 10/11/2007 Codice di commercio n. 0253 del 10/11/2007 Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bortigo (MI) Litosud Via Carlo Pesenti 130 Roma Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 <p>Pubblicità</p> <ul style="list-style-type: none"> Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 <p>La tiratura del 21 settembre è stata di 174.161 copie</p>	
--	--	---	--

CHAGALL

Le anime morte di Gogol'



Palazzo Penotti Ubertini
Dimora delle Arti



Orta San Giulio

27 luglio - 16 novembre 2008

Via Caire Albertoletti - Salita alla Chiesa

Nell'affascinante atmosfera del settecentesco Palazzo Penotti Ubertini, 96 incisioni di Marc Chagall raccontano l'incredibile storia di Cìcikov protagonista de "Le anime morte" capolavoro letterario di N. Gogol'.

CATALOGO ALLEMANDI EDITORE

MODALITÀ D'INGRESSO

Intero € 7,00

Ridotto € 5,00

Previsto per:

Bambini inferiori ai 15 anni

Adulti oltre i 65 anni

Studenti con documento di riconoscimento

Orario continuato 10.00 - 24.00



REGIONE
PIEMONTE



PROVINCIA
DI NOVARA



Città di
Orta San Giulio

una realizzazione

OVERVIEW

ASSOCIAZIONE CULTURALE

info: +39 347 8269887 - +39 347 8186727 - info@associazioneoverview.it



Una storia tutte curve, praticamente una sbandata. Forse per questo le inquadrature non sono venute tanto bene. Anche la protagonista avrebbe potuto stare al passo coi tempi. Negli anni 30 sarebbe stato un bell'esempio di cinema muto. Oggi al massimo se ne può ricavare un calendario. Meglio voltare pagina. E tapparsi le orecchie. Tutte e due. Per non fare differenze.

PARI OPPORTUNITÀ AURICOLARI



Un film decoroso e succinto che svela un'amara verità: a volte è più dignitoso lavorare in strada che sposare un miliardario o fargli la sinistra. Per raccontare con eleganza certe storie da marciapiede televisivo è necessario non avere peli sulla lingua, ma non basta avere coraggio, ci vuole una bella ceretta. O al limite il silk-epil.

CHARME E SANGUE FREDDO



Un cult del filoncino romantico. Per apprezzarne il sapore da retrobottega in dolce compagnia e non rischiare una bella multa per atteggiamenti indecorosi, rinunciate al cinema o all'arena e aspettate, aspettate, aspettate. L'home video prima o poi uscirà.

CASA, CHIESA & STUDIOS



SERVIZIO SMS
per i lettori smcmorati



La "SE NON FOSSI GIÀ SPOSATO PRODUCTION" è morbosamente lieta di presentare:

**SILVIO BERLUSCONI
MARA CARFAGNA
IN**



TI CAPITA DI DIMENTICARE CHE È LUNEDÌ E PERDI IL TUO NUMERO DI "EMME"?
TI FA PIACERE UN SMS GRATUITO CHE OGNI LUNEDÌ
TI RICORDI LA PRESENZA DI "EMME" IN EDICOLA CON "L'UNITÀ"?
MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "SÌ" AL 3-4689463916

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 22 settembre 2008
Direttore responsabile: Concita De Gregorio
Chiuso alle ore 13 del 19/09/08
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 524/2007
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Maghette: Sergio Staino
Prestigiatore: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino



Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Illusionisti: Elekkappa, Johnny Palomba
Occultista: Vincino
Incantatori: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia
Sciaman: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Garitano,
Kaniano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonus
Alchimisti: Luca Raffaelli e Joshua Held
Stregoni: Guido Clemente, Lela Corvi, Stefano Disegni, Bicio Fabbrì,
Francesca Formaro, Simone Frosini, Giuliano, Dario Guidi, Maramotti,
Beppe Mora, Mario Natangelo, Sergio Nazzaro, Alberto Patrucco, Roberto Perini,
Nico Pillini, Marco Pinna, Lorenzo Trevisan, Piero Vanessi, Antonio Voceri.

Ci scusiamo con le tante Wanda Marchi che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di edera volante.



EMME
#48

PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UNITED BY SERGIO STAINO

allegato a L'Unità
del 22/09/2008



MEGLIO DI SILVAN!

**DOPO LA MONNEZZA DI NAPOLI
BERLUSCONI FA SPARIRE ALITALIA**

La reazione dei sindacati: vuoi vedere che la monnezza ritorna?

BAD NEWS

FURTO CON SCASSO ALLA REDAZIONE DI EMME A PALERMO

a cura di Elekkappa e Sergio Staino

Ignoti sono penetrati nella sede della redazione di Emme a Palermo, dopo aver dirottato l'inferrata della portafinestra, portando via i tre computer della redazione (di Giampiero, Valeria e Leonardo) e lasciandoci con il culo per terra. Qui di seguito pubblichiamo sei significativi messaggi di solidarietà tra i tantissimi che ci sono giunti.

"Caro Sergio Staino, da collega ti collego ti esprimo tutta la mia solidarietà per il grave episodio di vandalismo che ha devastato la redazione di 'emme' di Palermo."
Antonio Polito,
direttore de Il Riformista,
inserto satirico de Il Foglio

"Fin dai tempi in cui i traditori del proletariato prezzolati dal capitale si ingegnavano a rubare i ciclisti dalle nostre misere sedi clandestine, gli strumenti necessari ad espletare il sacrosanto diritto della libertà d'espressione sono oggetto di reiterati attacchi da parte delle forze reazionarie. Questa volta se la sono presa con Emme, rubandogli i computer. Con noi hanno fatto anche peggio, costringendoci, con un subdolo meccanismo elettorale, ad uscire dal Parlamento, togliendoci così il sacrosanto diritto ai finanziamenti statali."
Piero Sansonetti,
direttore di Liberazione,
inserto satirico di Rifondazioni Comuniste

"Ero qui, in Central Park, mentre corrovo da solo, quando mi ha raggiunto la notizia del furto avvenuto nella vostra redazione di Palermo. So bene con quanta passione i redattori di Emme cercano ogni settimana di uscire dallo squallore di una vita culturalmente modesta, misera e rinfreddata, per colpa di una cappa conformista ed appiccicosa che la mafia ha steso sull'intera Sicilia e su Palermo in particolare. Ma vorrei che i nostri amici, perché nonostante tutto mi sento di chiamarli ancora così, prendessero questo sicuramente casuale avvenimento come un monito trasversale del destino e ci riflettessero un po' sopra. Ma credete



proprio -vorrei che si dicessero guardandosi allo specchio- che prendere per il culo il PD e in particolare il suo Segretario possa aiutare la parte migliore del popolo italiano a prendere coscienza di sé e a muoversi verso me? Perché invece non utilizzare le vostre energie per parlare di musica, per organizzare concerti di Jovanotti o di Joan Baez? Comunque, per manifestare la mia solidarietà, vi mando un pacchetto di azioni della Lehman Brothers, banca presso la quale -su suggerimento di D'Alena- ho investito tutti i miei risparmi. Fratelli saluti riformisti."
Walter Veltroni -Loft Manhattan-
inserto satirico del Loft di Roma

"E qualcuno si chiede ancora perché mai la sinistra italiana non ha rappeli, perché non attira, perché non stimola alcun tipo di affidabilità. Volete sapere l'ultima? Eccovela: ignoti sono penetrati nella redazione di Emme scassinando agevolmente l'inferrata della portafinestra, portando via i tre computer lì installati. Avete letto bene, non è un errore di stampa: tre computer. Questi giovani pezzenti, morti di fame, confezionano un giornale settimanale con l'ambizione di fare grande satira capace di fare le pulci al governo, (e Dio sa quanto sarebbe utile a questo governo avere qualcuno che gli sapesse fare le pulci!), pensano di mobilitare le menti dei loro coetanei verso mirabili utopie progressiste utilizzando soltanto il computer, che, se se ne scassa uno, cosa fanno? Escono con metà pagine? Ma poi, volendo continuare, una portafinestra con inferrata non suscita il riso anche dei polizi? In un'epoca di sofisticatissimi allarmi elettronici, invisibili ed efficientissimi, vi affidate ancora ad una portafinestra con inferrata che neanche usano più i contadini poveri della Bolivia per i loro pollai semivuoti. E l'assicurazione? Figuriamoci, roba da fottuti capitalisti, roba con cui non ci si può sporcicare le mani. Ma allora ve lo merita-



"Adesso il governo Berlusconi manda i ladri per mettere in ginocchio Emme. Questo sarebbe stato il titolo del New York Times se fossimo stati in America e se Emme, invece che a Palermo, avesse avuto la redazione in Washington Square a Manhattan. Ma purtroppo siamo in Italia e, per di più, in un'Italia sotto il tallone del regime berlusconiano in cui nulla si muove se Lui non lo vuole, neppure i ladri. E se per-

cuori in lamini

risponde Zia Elle

PROFONDO ROSSO

Cara zia Elle,

colgo l'occasione di questo allegro periodo di grandi fallimenti (dico quelli finanziari veri, non quelli politici di casa nostra) per lasciarvi andare a un piccolo sfogo che comunque, in un paese ammaliato dal verbo del sig. Berlusconi, apparirà sacrilego, veterocomunista, disfattista e anche un po' gay. Ma, se non ora quando poter dire che il capitalismo non funziona, fa schifo e perde nettamente il confronto con i peggiori piani quinquennali dell'Urss (anche lì alla fine si nazionalizzava tutto, come adesso le banche negli Usa, e ci guadagnavano solo i burocrati), il capitalismo è come la mitica Fiat Duna, quella che capottava mentre la parcheggiavi e la competenza dei supremi capitalisti del pianeta è pari a quella di Bossi figlio in grammatica italiana.

Ora ti faccio un elenchino di falliti: Lehman Brothers, Fannie Mae, Freddie Mac, Merrill Lynch, Northern Rock e Bears Stern. Fino a te proprio, voi e anche il vostro amichetto segretario Veltroni al quale, non è un caso, quest'estate hanno fregato il computer dell'appartamentino che aveva affittato con altre due coppie di amici a Sebaurdia, per passare un po' di giorni al mare."

Oscar Giannino,
direttore di LiberoMercato,
inserto satirico di Libero

"Cara redazione di emme. Leggo sempre il vostro giornale, perché mai la sinistra italiana non ha rappeli, perché non attira, perché non stimola alcun tipo di affidabilità. Volete sapere l'ultima? Eccovela: ignoti sono penetrati nella redazione di Emme scassinando agevolmente l'inferrata della portafinestra, portando via i tre computer lì installati. Avete letto bene, non è un errore di stampa: tre computer. Questi giovani pezzenti, morti di fame, confezionano un giornale settimanale con l'ambizione di fare grande satira capace di fare le pulci al governo, (e Dio sa quanto sarebbe utile a questo governo avere qualcuno che gli sapesse fare le pulci!), pensano di mobilitare le menti dei loro coetanei verso mirabili utopie progressiste utilizzando soltanto il computer, che, se se ne scassa uno, cosa fanno? Escono con metà pagine? Ma poi, volendo continuare, una portafinestra con inferrata non suscita il riso anche dei polizi? In un'epoca di sofisticatissimi allarmi elettronici, invisibili ed efficientissimi, vi affidate ancora ad una portafinestra con inferrata che neanche usano più i contadini poveri della Bolivia per i loro pollai semivuoti. E l'assicurazione? Figuriamoci, roba da fottuti capitalisti, roba con cui non ci si può sporcicare le mani. Ma allora ve lo merita-



"Annunciato ormai anche il crack della Poppy & Pippy, banca così specializzata in prodotti derivati (tra le altre cose aveva investito molto sulla Poppy & Pippy), al punto che neppure il suo amministratore delegato ha saputo dire alla polizia in cosa diavolo avesse investito i soldi dei suoi clienti."

CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

Riassunto della situazione: Manu e Carlotta (le mucche clandestinamente eutanassiste per amore della vita) leggono il giornale scoprendo il trucco che in Toscana viene tradotto così: "Poggio e buca fa par". Lo dice Joshua.

HAPPY END



Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottalamuccaeutanasista.it **CONTINUA** 15



"A New York c'è la Grande Meia, qui c'è solo il Grande Verme e qualora ci fosse un crollo della finanza, le macerie delle banche passerebbero inosservate, confuse come sarrebbero tra quelle della Scuola, della Giustizia, della Sanità e dell'Alitalia, vittima quest'ultima di una balza speculativa del Cavaliere, se lo ricorda che bello che era il suo slogan elettorale con cui aveva fatto fallire l'accordo con Air France? "Amo l'Italia, spollo Alitalia". Ecco, lo sente questo sinistro crack? Niente paura, è solo il Caltmano che sta finendo di sgranocchiarci la CGLI."

Ora, imprudente broker -non senza prima averla tranquillizzata che la democrazia non è in pericolo e se il premier strizza l'occhio al fascismo è solo perché sta meditando una svolta moderata- la lascio a trasullarsi nell'intimità del suo bagnetto con Pippy, Popy e Famie Mae, anche perché qui dove mi trovo io, adagiata su di un hedge fund della Merry! Linch che sta per essere agganciato da un tridadocumenti, si sta un po' scomodi per scrivere. Un caro ultimo saluto alle

di Joshua Held e Luca Raffaelli

M SALVE, O POPOLO D'EROI



Roberto Perini (da un'idea di Lele Corvi)

- Il capitalismo sta andando a puttane!
- Con il rischio di pagare fino a 200 euro di multa!



PRENDERE O LASCIARE

alla fine come nelle apocalissi più appocalittiche ce se ritrova sempre com namano davanti e nantra de dietro addovè fà nesorabilmente i conti e ce se trova sempre affà naspece de duello allurrimio sangue e cuesti sò tempi così sò tempi de autaut eallora o cuesta finestra o cuesto obblò scegli te dà dove buttrate perché linduggi sò della gente debboluccia iagente che sta sempre là appena appena che poi dimolo che cazzo se penza eh? eallora: o cuesto candidato oppure inalternativa lostesso candidato perché la possibilità de sceiie è importante anche solo formarmen te è umpo' fateve conto come fà zappin intelevisione. è tutto uguale fa schifo ma cambi lostesso dancanale allantro. vuoi mette? la democrazia è popo cuesto potè sceiie potè pescà e popo perché semio tutti morto democratichi e stamio vicino arpopolo

che è sovranissimo allora pé aiutà sto popolo noi lo aiutamo e lo famo sceiie no tra cento ma tra due arternative e se poi ste arternative alla fine sò la stessa cosa è perché er popolo cià dafà e nun po' perde tempo e cuinni o costi o così è umpo' come ungioco dammore dennamoratini nasorta derapporto intimo ma morto paritario tra erpotere e erpopolo sovranu ummaggico camasutra incui erpotere innamorato derpopolo inunatto dammore ie dice amò puoi sceiie: o piegato contro ummuro o piegato a cuattro de spade e erpopolo innamorato ie dice grazie e scusa le spalle. perché i tempi sò cuesti e tocca fà i conti con o senza l'hostess.

Johnny Palomba



AD EMME IL PREMIO SATIRA "FORTE DEI MARMII"

Cari tartassati lettori, sebbene molti di voi abbiano già il calendario occupato dalle mille scadenze e bollette in protesta, qualcuno di voi potrebbe trovare un piccolo spazio per sabato 27 settembre alle 18. Ad Emme succederà qualcosa di bello, sarà tra i premiati della 36ª edizione del Premio Internazionale di satira di Forte dei Marmi, in Versilia. Dove? Nella "Capannina di Franceschi". Per Emme ci saranno Sergio Staino, Gianpiero Caldarella, Giorgio Franzaroli, Stefano Disegni, Filippo Ricca, Gianluca Ferro, Mauro Biani, Francesca Fornario, Marco Tonus ed altri tra i giovani autori a cui il premio è particolarmente destinato.

Ma ci saranno anche altri premiati, tra cui Michele Santoro, Vauro, Riccardo Barenghi (Jena), Rocco Tanica, i comici della trasmissione "Tintoria" e i disegnatori satirici cinesi Xu Pengfei e Zhang Yaoning. Concurrerà la serata Taiyo Yamanouchi (dal programma di Rai Tre "Tintoria Show") con l'amichevole partecipazione di Enrico Bertolino ("Glob, l'osceno del villaggio"). La serata viene trasmessa in diretta anche dalla locale webTV "Ondaforte TV" e sarà visibile anche nella sezione video del sito www.museosatira.it (SatirWeb TV). Si inizia alle 18 in punto e l'ingresso è gratuito. Non mancate!



La settimana anti-politica in un flash

CRISI FINANZIARIA

La crisi finanziaria travolge gli Stati Uniti. Il presidente Bush ammette che forse è stato un errore mettere alla guida dell'authority che vigila sul mercato azionario uno sciatolo che, secondo alcuni zoologi, è in grado di fare le addizioni con le ghiande. Ora i finanzieri di Wall Street dovranno ridurre drasticamente tenore di vita. Niente più abiti firmati per i loro chiavawa.



BENEDIZIONI

Il Cardinale Tarcisio Bertone, segretario di stato vaticano, si è recato a Civitavecchia per benedire il nuovo yacht extralusso della Privilege Yard. Pare che l'imbarcazione lacrimasse sangue da un oblio.



DENUTRIZIONE
Aumenta il numero delle persone denutrite. Erano 850 milioni nel 2006 e ora sono 925 milioni. Il premier francese Sarkozy invita gli altri leader europei a valutare anche l'aspetto positivo del fenomeno: "Non dimentichiamoci che tra quei 925 milioni ci sono migliaia di modelle".

IL MINISTRO RONCHI DIESÌ ALLE MOSCHEE, MA CHE SIANO PICCOLE

ALLAH È GRANDE NONOSTANTE TUTTO.



OTTO PER MILLE

In calo l'otto per mille. La chiesa cattolica, in crisi di consensi, perde 35 milioni di euro. Ratzinger esorta i parroci ad impegnarsi di più, mostrando ispirato la croce che porta al collo: "Guardatela! Credete forse che i brillanti crescano sugli alberi?".



Il... con atteggiamenti e con condotta disdicevole manifestava in modo certo e incontrovertibile la propria intenzione di adattare questi al fine di esercitare l'attività di meretrice. (VERBA DE VIRGILI URBANI AD UNA PROSTITUTA, ROMA)

EMERGENZA NAZIONALE

a cura di Paganissimus

Se anche voi come noi avete qualcosa in più del pallino della sicurezza, fossi anche un cubetto, scrivete a emme@scomunicazione.it e votate quella che per voi rappresenta la vera Emergenza Nazionale. Abbiamo già cominciato a raccogliere le vostre segnalazioni e a partire da questa settimana la classifica segue le vostre indicazioni. Continuate a votare!!!

- 1 La scomparsa di Blob
- 2 Gli adescamenti in Transatlantico
- 3 Maria De Filippi
- 4 Il leccaculismo (new entry)
- 5 La sicurezza nei cantieri
- 6 L'autovelox selvaggio
- 7 Gli sparchi in Costa Smeralda
- 8 Lotto per mille
- 9 Bagni commentatore
- 10 La nazionale di calcio (new)
- 11 Il conto corrente di Consorte
- 12 Le cuffie in tram
- 13 Gli editoriali del Giornale
- 14 Il maestro unico
- 15 Le cordate (new)
- 16 I radicali liberi
- 17 Camillo Ruffini
- 18 La marijuana nel vasetto di casa
- 19 I seriali clerico-polizieschi
- 20 Le sole di Rutelli
- 21 La cocaina nei ministeri
- 22 Don e Donna Gelmini
- 23 Le donne di Berlusconi
- 24 Le ciliate della Binetti
- 25 I radicali liberi
- 26 I ministri ombra
- 27 La biga di Alemanno
- 28 Gli amici degli amici (new)
- 29 I portaborse dei portaborse (new)
- 30 Le suore di Eliana
- 31 La cellulite della Brambilla
- 32 Le prediche di Grillo
- 33 Il maestro unico
- 34 Prendere appunti sul cappozzolo di un calendario (new)
- 35 Il gay pride
- 36 La calciatrice di Tremonti
- 37 L'autobus di Veltroni
- 38 Le repliche di Lassie
- 39 Capezone
- 40 L'ancora di D'Alema
- 41 L'ernalotto
- 42 Il federalismo sessuale
- 43 Il parcheggio selvaggio
- 44 Le auto blu

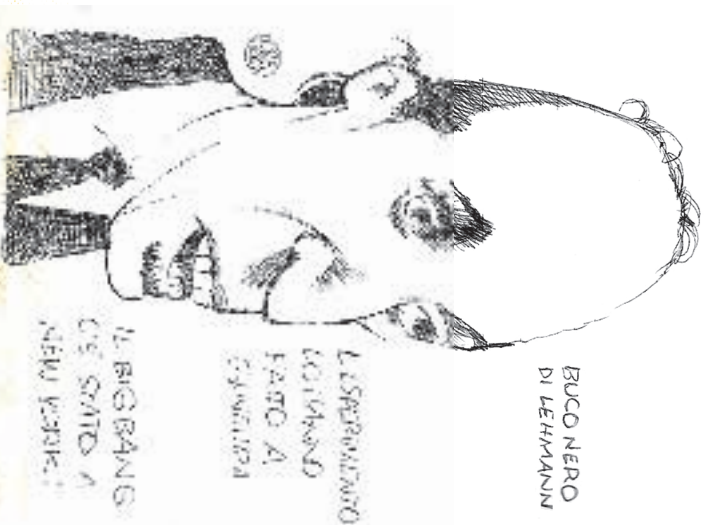
Leonardo Vaccaro



LA POSTURA DEL VESTITORE

Cara Emme, da una delle tante connessioni internet (comprese nel prezzo della retta) dell'Università di Bologna, ti invio le risposte alle domande del Prof. Bernardini.

- 1 - C'è campo per il cellulare in un buco nero? Ci sarà. Altrimenti che buco nero sarebbe?
- 2 - Anche i precari finiranno nel buco nero? Ci sono già. Non dovranno riadattarsi nuovamente al nulla. Che culo!
- 3 - Ci sono veline nei mondi paralleli? Ci sarà Gerry Scotti, almeno un "coglione" ogni tanto, tra tanti che non lo sono.
- 4 - Che si mangia, nei buchi neri? Che domande, una dieta equilibrata a base di attiva, di bastoncini fndus, il tutto in comunione con acqua letè.
- 5 - Se il governo riesce a salvarsi, è sicuro che non lo vediamo più? Speriamo che non si salvi, almeno non dovremmo più pagare l'ici sul primo buco!
- 6 - Ci sarà un balcone tra un mondo e l'altro per Ratzinger? Meglio uno scalone, almeno facciamo di tutta, l'erba un fascio.
- 7 - I buchi neri sono di destra o di sinistra? Tra poco si chiameranno medlabuchi, fatevi i conti.
- 8 - Esce M nei buchi neri? La domanda cruciale: Questa lettera comincia seriamente a mettermi ansa (non è errore di battitura). Con sincero affetto. Uno studente (Federico Caporali).



GRAFIC GIURNALISM OF STRIT
INTERCETTAZIONI DALLE STRADE D'ITALIA (RIGOROSAMENTE VERE)
SCHOLA, LUTTO DI CLASSE.

ASPETTA... 60%???... CON TUTTE LE CAZ... EVERSIVE...

CHE VIUOLE DIRE 60PERCENTO!!?...?

A PAPA' CHE NE SO? SONO SOLO AL SECONDO GIORNO DI PRIMA ELEMENTARE.

E SBRIGATI CHE SONO LE 8 E 20

E CI AVVIAMO VERSO IL PLESSO VELOCI. LINA COSA; MA ORA COMINCIA COL TEAM DI MAESTRE, DAL 2009 CE NE SARÀ UNA SOLA. MI CHIEDEVO, MA È RETRO-ATTIVA LA REGOLA O SI CONTINUIA CON TUTTO IL TEAM...? E COMUNQUE, 'STA MAESTRA CHE HA SARÀ QUELLA GIUSTA?...

UN MINACCIOSO CAPANNELLO DI GENITORI E D'INCANTO TUTTE LE RISPOSTE: LA MAESTRA, LA RIFORMA DELLA GELMINI, IL 60% DEL BERLUSCA...

LA MAESTRA GIUSTA? SENTI È FACILE. SE IL BAMBINO SA LEGGERE E SCRIVERE IN 2 MESI, LA MAESTRA È 'BUONA'

SCUSI BIDELO. MA L'ALTRA ENTRATA SENZA 3 PIANI DI SCALE COMPRESO L'USCIO?...

A SIGNO' GLIA VICINO C'È L'ALTRA SCUOLA PROVI UN PO' CON QUELLA. CE DOVREBBERO ESSE' MENO GRADINI.

MAURO DIANI 2008

VABBEH, MA FORSE SIAMO TROPPO CRITICI. IN FONDO ALMENO IL GREMBILINO SALVIAMOLO. IL GREMBILILE "UNIFORMA" NON "DIVIDE" I NOSTRI FIGLI ABRACCIATI IN UN FUTURO POVERO MA LINITO: IMPARIAMO DAI BIMBI GREMBILLATI TUTTI UGUALI!

NOTA DELLA DIREZIONE PER I GIORNALISTI DEL TG2

- Onde evitare fraintendimenti da parte dei telespettatori si consiglia vivamente (pena il trasferimento nell'ufficio stampa Alitalia) di attenersi alle seguenti disposizioni:
- 1) dire che il papa è spettinato e VIOLENTA CRITICA ANTICATTOLICA
 - 2) dire che le leggi razziali non furono poi quel gran che è UN'OPINIONE LEGGITTIMA CHE SOLO LA STRUMENTALIZZAZIONE DELLA SINISTRA PUÒ LEGGERE COME ANTISEMITA
 - 3) violentare una donna rumena e un DISDICIEVOLE SCATTO DI NERVI nordafricano.
 - 4) prendere a bastonate una coppia gay e UNA GOLIARDATA FORSE UN PO' ECCCESSIVA
 - 5) guidare ubriachi e mettere sotto qualcuno, se si è italiani è UN DRAMMATICO ERRORE CHE SPEZZA LA VITA DELLE VITTIME QUANTO QUELLA DELL'AUTORE DEL FATTO
 - 6) guidare ubriachi e mettere sotto qualcuno se si è nordafricani è OMICIDIO COLPOSO se si mettono sotto altri nordafricani; OMICIDIO VOLONTARIO se si mettono sotto degli italiani; OMICIDIO PREMEDITATO se si mette sotto l'italiano che aveva messo sotto il nordafricano.

ITALIANO UCCISO A SPRANGATE A MILANO, PERCHÉ RUBA UNA MERENDINA

ABDOUL

INCREDIBILE È PAZZESCO', DA NON CREDETE', MA COME SI CHIAMAVA?

AH! PAPPISO, SONO COSE CHE SUCCEDONO PURTROPPPO

DOW JONES
Gli effetti della crisi americana si riflettono sull'Italia. Alla domanda: "Teme che il crollo del Dow Jones rappresenti un pericolo per i risparmiatori italiani?", il 2% degli intervistati risponde "Sì"; il 42% risponde che i propri risparmi li ha spesi per pagare i libri scolastici e fare il pieno alla macchina, il 55% ritiene che Dow Jones sia il nome del protagonista dell'ultimo film con Harrison Ford e l'1% chiede dieci euro in prestito all'intervistatore.



COSTITUZIONE
Alemanno chiede che nella Costituzione, oltre all'antifascismo, venga inserito anche l'anticomunismo. Berlusconi, nel corso di una polemica puntata di Porta a Porta dal titolo: "Gloria a Silvio in Cielo e in Terra", si dichiara favorevole perché stava giusto cercando un articolo con cui rimpiazzare quello sull'indipendenza dei giudici. Poi si rivolge a Bruno Vespa chiamandolo per errore "Dottor Fede", ma subito si corregge: "Accidenti Emilio, non potresti designartelo un po' più grosso questo benedetto neo?".

DICE QUAI CHE DONEMO CAMBIA' NOME ALLA PUTANESCA.

L'ORIGINE DELLA PASTA DELLA UIGERA' (R)

TREMATE! TREMATE! LE SEGHE SONO TORNATE!

CHI È MORTO OGGI?

SACCONI, COLANINNO, FANTOZZI

In questa cappella triposto giacciono amiconi la compagnia ripulita di esuberi e perdite, imposti al personale superstitemente, anche tre importanti esponenti e Augusto Fantozzi, ideatori, in prima persona, della cappella stessa. I tre, di cappelle, se ne intendevano parecchio e ne avevano offerto un'ampia dimostrazione in occasione della vicenda ALITALIA. Autorevoli prim'attori del "salvataggio" della compagnia di bandiera, si erano comportati un po' come quel tale che, con una pistola puntata alla tempia di un poveruccio, gli dice: "Sentì, le alternative sono due. O ti sparo, o mi dai una mano a premere il grilletto. Non ti voglio suggerire la decisione più opportuna, ma è del tutto evidente che, in questo frangente, devi avere un forte senso di responsabilità". I tre funamboli del ricatto contrattuale - gettata alle oriche la proposta AIR FRANCE, messi sulle spalle dei contribuenti i debiti ALITALIA, regolata a un gruppo di

che tutto dovesse andare a monte. Finalmente, anche tre importanti esponenti della classe dirigente, dopo averlo chiesto per anni a inermi lavoratori, hanno dimostrato un grande "senso di responsabilità"...

E si sono tolti definitivamente dalle palle.

E dire che per affossare ALITALIA ce l'avevano messa tutta. Al punto che il nuovo governo sembrava fermamente intenzionato a salvaguardare soltanto l'italianità del fallimento. Prima la "cordata", poi una società denominata "CAI", era chiaro

"PER IL PARADISO DI NON ESSERE IN OVERBOOKING"

DI ALBERTO PATRUCCIO

PARAOCCHI

C'ASIANO TUTTI, MI PARE. SAI, KU-KUX-KIAX, NEONAZISTI, SAIKI DANI DELLA MORTE, BAMBINI DI SATANA E FINO RAUTI. DANO POSSIAMO COMUNICARE. DANO IL BENVENUTO...

...IN CUI RIVELÒ LA VERA STORIA DELLA CANZONE, IN ORIGINE UNO SCOTTO DI DOBBERIO GIUSTO. AI DANILI DELLE FROGGI DA PARTE DEI PARTI, GRANI QUANDO ANDAVANO AL CASINO, BIVENTRATO POI IMPRO: PALAMANTE IN UNO DELLA RESISTENZA...

...A GIAMPAPOLA PANSA CHE PARSENTA OGGI QUI IL SUO NUOVO LIBRO SULLO SCHIAVISTO "PERÒ PURE QUEI NEGRI NON EBANO DELLE PRESOLINE" CHE GETTA UNA NUOVA LUCE SULL'ERRORE DEI NEGRI. FINO AD OGGI RACCONTA SOLO DALLA STORIA GRAFIA E UFFICIALE.

PANSA...

HO CAPITO CHE SONO MOLTI I DAN TU DELLA STORIA CHE VANNO UDA, GATI SENZA PREGIUDIZI. IL TRAFFICO DEGLI SCHIAVI BALU'45 FRICA NE E' UN ESEMPIO.

PREGGO... SENZA NULLA TOGUERE...

...PERCHÈ ANDARE A RISPONDERE I NEGRI? UN BUON GIORNALISTA NON SI ACCONTENTA DELLE VERITÀ UFFICIALI. DOPÒ IL SUCCESSO DEI FIEI ULTIMI LIBRI, IN PARTICOLARE "PARTI SAIKI FEBOFILU" E "BULLA CIAO, L'EQUIVOCO REFRANU"...

PERÒ È QUEL PULÈ QUEL VISIONE CHE MI PIACE DI PIÙ.

ALE LEGITIME ASPERAZIONI DI MARTIN LUTHER KING E DI QUEL C'ALTRO, QUELLO HAUDEBUDU CO, MISTER X...

PALCOU X... QUELLO, BISOGNA PURTUTTAVIA SONDBAGUARE CON ONESIA INTELLETTUALE...

...CERTI EPISODI CHE APRONO NUOVI SQUAKI E OBLIGANO A RENSÀ. SEMPRE CHE NON SI ADBIANO PARAOCCHI IDEOLOGICI.

PER ESEMPIO? ROCI SAIKI, E' STATO SEMPRE TACUTO, CHE CI FU UN VIAGGIO NELLA GIUNTA BISSAU IN CUI GLI ABITANTI...

...NON SI RACCONTA IN BASE ALE APPARTENENZE POLITICHE!

GRANU! CI SONO DOMINDE? SE NON VI FRACCIO LE RISPONTE NON SPARATE...

QUANDO SI PARLERÀ DELLE SS MORTE SENZA PENZIONE?

CI STO LAVORANDO TRA MILIE OVVIE DIFFERENTI.

ALTRE DOMANDE?

SOUSS-

PERCHÈ NON SCRIVE PIÙ DELLE STRAGI NAZISTE, DEI TORTURATORI FASCISTI, DELLE FOSSE ARDEATINE, DI 450.000 MORTE IN RUSSIA, DELL'ITIA LA DISTINTA, DELLA PERDITA DELLE LIBERTÀ CIVILI, DELLE LESSEI RAZZIALI E DI COME I PARTIGIANI CI HANNO LIBERATO DI TUTTA QUELLA MERDA?

GASTARDO! ANNEZIALHO!

FERMI! C'È STRATA FUGGIR!

...DEI DUE SORVEGLIANTI CHE FU RANU ATTACCATI DA UN LEONE NELL'OBIERMA LIBERIA. C'ERANO 360 NEGRI, FUGGIRI RONO TUTTI, NESSUNO LI AIUTÒ. QUEI SORVEGLIANTI FURONO SBRANLTI SENZA UN PROCESSO REGOLARE.

O QUESTE COSE LE DICIANO O SIAMO DI PARTE. LA STORIA...

LE RISPONDO VEDE LEI E' ACCLEATO DAPPA PREGIUDIZIALE IDEOLOGICA CHE ALLONTANA DALLA VERITÀ E FA VENDERE MOLTE TENO COFFE.

GARTE, PANSA.

FORTE QUESTO! BIVENTRATO. ALTRO CHE FIANI!

SACCILLA NEEAAA...

UUNU. STEFANDISE GNI, IT

IL PIÙ AMATO DAGLI ITALIANI

SEMPRE GIOVANE
SEMPRE PRONTO
SEMPRE RITTO

62%

DI GRADIMENTO



UN SUCCESSO DELLA
PRODOTTI CHIMICI
SCAPAGNINI
CATANIA

NON SOLO VIAGRA

Sergio Staino su Leonetto Cappiello

M

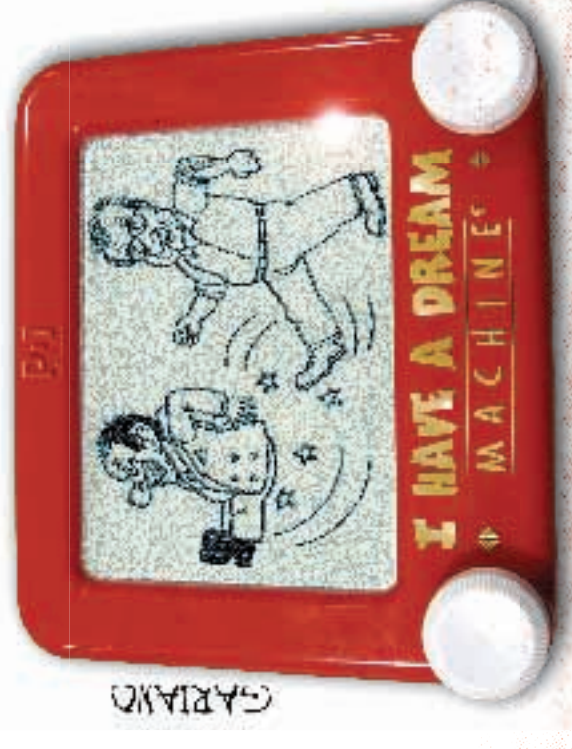
LA TRIADE. UOMINI D'IDENTITÀ (COSA ESSERE MENTRE NON SI È)

La Triade si gode gli ultimi scam-poli d'estate sulla spiaggia fangosa dell'Ex Italsider e mentre i piedi si immergono nelle acque agitate della finanza mondiale, tra un sciabordio di mutui, una mareggiata di banche-rotte, piccoli vortici di fallimenti, e risacche di stagflazione, riflettono (si fa per dire) sulle negazioni e sulle identità.

"Dobbiamo scrivere al Presidente Napolitano, prima che si addormenti di nuovo, compari. Urge, in questi tempi chiarificazione".

Tonino&Peppino mentre tirano su un poco di rame nascosto tra gli scaldabagni adagiati sull'arena, mostrano ignoranza: "che significa compà tutto questo?".

Sergio Nazzaro



Governo indigesto?
Opposizione blandamente lassativa?
Libera la fantasia con la fantastica
"I HAVE A DREAM MACHINE"
Con pochi abili gesti potrai realizzare tutti i tuoi sogni, anche i più politicamente scorretti!
Governanti, oppositori, oppositori degli oppositori... nessuno avrà scampo!
ORDINA SUBITO!

I superpentiti

MEA CULPA, MEA CULPA MEA MAXIMA PULPA

Gianfranco Fini
Intervista sull'antifascismo



INCONTRIAMO GIANFRANCO FINI NEL SUO STUDIO DI PRESIDENTE DELLA CAMERA. HA APPENA FINITO DI RIARREDARLO: SULLA SCRIVANIA UNA GRANDE FOTO DI ELISABETTA CON LA FIGLIA CAROLINA E SOTTO LA SCRITTA "NON CORRERE PAPA'". NELLA LIBRERIA, LA COLLEZIONE APPENA RILEGATA DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ, UNA PIPA DI PERTINI E UNA COLLEZIONE DI INTROVABILI LP DI FRANCESCO GUCCINI. FINI CI RICEVE VOLENTIERI, SI VEDE CHE HA VOGLIA DI PARLARE CON DEI GIORNALISTI AMICI E, SOPRATTUTTO, ANTIFASCISTI. LA PRIMA DOMANDA È FIN TROPPO SCONTATA E ANTIPATICA, MA VA FATTA.

Presidente, lei ancora qualche anno fa ha definito Mussolini il più grande statista del secolo: non le sembra un po' drastica la sua conversione all'antifascismo?

Questo è un punto centrale che lei mi consente finalmente di chiarire con la sua domanda: quando io parlavo di Mussolini statista, mi riferivo al Mussolini antifascista, il Mussolini migliore, quello che ha alleggerito tra noi a Fiuggi.

Ci scusi, ma questa è un'affermazione stupefacente. Come poteva Mussolini essere antifascista?

Certo non lo poteva essere fino al 1945, ma dopo sicuramente sì: se lei studia attentamente l'opera di Mussolini si accorgerà, come mi sono accorto io, che esistono tutte le premesse per un'evoluzione

M



qualche riconoscimento lo meritiamo anche noi! Io, per esempio, se riuscissi a far diventare antifascista un Gasparri, non meriterei forse il Nobel per la Biologia?

I giovani di AN le si sono schierati contro...
Guardi, i giovani sono bastian contrari per principio, non studiano e guardano troppa televisione, altrimenti avrebbero capito che se siamo tutti antifascisti, anche i fascisti, vuol dire che l'antifascismo è davvero finito: e allora che senso avrebbe la mia svolta? Ma non c'è da preoccuparsi, li educeremo. Sappiamo come fare, lo abbiamo fatto nel 1922 e lo faremo di nuovo, nello stesso modo ma, naturalmente, con spirito antifascista.

Ma non è che lei con questa svolta antifascista si sta preparando a sostituire Berlusconi al governo?

Absolutamente no! Il PDL ha per fortuna a capo il più grande statista del XXI secolo: Silvio Berlusconi è l'uomo della Provvidenza, che ci guida come un padre e non può sbagliare: ovvero ciò di cui la nostra Italia antifascista ha bisogno. Certo che, tra cinque anni, quando Lui, l'uomo del Destino, salirà naturalmente al Quirinale, allora io...

A cura di Clemens





COSI' LONTANO COSI' VINCINO



UN'OTTIMA IDEA PROSTITUTE E PARTIGIANI COMUNISTI CHE HANNO FATTO LA COSTITUZIONE, ANCHE VITTIME DI ALEMANNO

ANCHE ALLA FINE DEGLI ANNI SETTANTA GIOCAVANO A SALO E PARTIGIANI

NON HO CREATO IL TORLO D'ALITALIA MA PERCHE' FOSSE ROVINATO DA UN SINDACATO QUINDUANI

